

XXVII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE****Confronto tra consiglieri e Giunta regionale
ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento:**

BERTOLOTI	916
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio .	916-927-934-935
CONCAS	917
MANCA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	917-927-934-935
PIRASTU	917
FARINA, Assessore dell'industria .	917-919-925-930-932
MASALA	917
AYMERICH, Assessore del turismo, artigianato e commercio	918-933
LADU	918-935
PALOMBA, Presidente della Giunta .	918-920-923-926-928-929-931-936
NIZZI	919
FRAU	920
FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente	920-923-924-926
LODDO	921-932
LAI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	921
OPPIA	921
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma	

agro-pastorale	922
SANNA GIACOMO	922
BOERO	923
ARESU	924
TUNIS MARCO	924
BIANCAREDDU	925
BONESU	926
LIORI	927
BALLETTO	928
DEIANA	929
GRANARA	930
MONTIS	930
LIPPI	932
CADONI	933
RANDACCIO	934
LOMBARDO	935
FLORIS	936
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	914
Interpellanze (Annunzio)	913
Interpellanze (Svolgimento):	
MURGIA	937
PALOMBA, Presidente della Giunta	939
GHIRRA	940
BIGGIO	942
LODDO	943-946
FARINA, Assessore dell'industria	944
BONESU	946-948

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della di-	
fesa dell'ambiente	947
SANNA GIACOMO	948-950
CREMASCOLI, Assessore del lavoro, formazio-	
ne professionale, cooperazione e sicurezza so-	
ciale	949
Interrogazioni (Annunzio)	913
Interrogazioni (Risposta scritta)	912
Mozioni (Annunzio)	914
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	914
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	915

La seduta è aperta alle ore 9 e 34.

SANNA GIACOMO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 dicembre 1994, che è approvato.

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Bertolotti sulla soppressione della Pretura di Sanluri". (10)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Cucca sui gravi disagi dei passeggeri sulle navi della Tirrenia". (11)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Frau sulla situazione di precarietà di 180 dipendenti dell'ESAF". (13)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Liori - Sanna Nivoli sui disagi dei pazienti allergici alla puntura di api e vespe". (35)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Locci sulla mancata erogazione ai Comuni dei contributi per la redazione dei P.U.C. (Piani Urbanistici Comunali)". (36)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Concas sulla disciplina dell'attività di rivendita di giornali e riviste nel Comune di Flumini-

maggiore". (40)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Usai Edoardo sui trasferimenti dei funzionari nell'Assessorato del lavoro". (62)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Amadu sulla mancata attuazione della legge regionale 26 giugno 1986, n. 32, recante 'Disciplina e incentivazione dell'agriturismo' ". (80)
(Risposta scritta in data 22 dicembre 1994.)

"Marracini - Floris - Biancareddu - Lippi - Granara sulle iniziative per fronteggiare un'eventuale situazione di pericolo infettivo conseguente alle immigrazioni da paesi colpiti da epidemie". (17)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Aresu sul trasferimento a Nuoro del corso per infermieri". (20)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Aresu sull'utilizzo di strutture regionali per scopi privati". (32)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Liori - Sanna Nivoli sulla verifica amministrativo-contabile condotta dal Ministero del tesoro nella Unità sanitaria locale n. 19". (46)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Ladu - Marteddu sulla mancata attuazione del piano di assistenza zootecnica". (61)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Onida sulla mancata nomina del coordinatore generale dell'IACP di Oristano". (65)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Cadoni sulle disfunzioni dell'Ufficio tutela del paesaggio della città di Nuoro". (72)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

"Loddo sull'adeguamento dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 (Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate)". (88)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

“Fantola - Loddo - Dettori Bruno - Petrini sull'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (Piano energetico nazionale)”. (93)
(Risposta scritta in data 26 gennaio 1995.)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

“Interrogazione Fantola - Loddo - Dettori Bruno - Petrini, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (Piano energetico nazionale)”. (93)

“Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'attività delle motovedette del Corpo forestale e di vigilanza ambientale”. (94)

“Interrogazione Tunis Marco Fabrizio - Granara - Lippi - Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla trasparenza di atti e documenti della Regione sarda”. (95)

“Interrogazione Tunis Marco Fabrizio - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sul problema del settore appalti relativi alla telecomunicazione in Sardegna”. (96)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, all'Assessore dell'agricoltura sul comparto lattiero caseario”. (97)

“Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sul collocamento in cassa integrazione dei dipendenti Alumix”. (98)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'affidamento di quote pubblicitarie istituzionali”. (99)

“Interrogazione Liori - Biggio - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata utilizzazione dei fondi destinati alle aziende che assumono con contratti formazione lavoro”. (100)

“Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'IN-SAR”. (101)

“Interrogazione Frau - Cadoni - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui disagi nei collegamenti Olbia-Civitavecchia-Roma e viceversa”. (102)

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'erogazione di contributi alle testate giornalistiche operanti in Sardegna”. (103)

“Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa, cucina e pulizie della Unità Sanitaria Locale n. 17”. (104)

“Interrogazione Masala - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania”. (105)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione del frigorifero a Sassari”. (106)

“Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulla vendita del gas in bombole”. (107)

“Interrogazione Concas - Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla legge quadro n. 157 dell'11 febbraio 1992”. (108)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla precarietà dei locali dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura - Sezione staccata di Ozieri”. (109)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

“Interpellanza Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sull'incarico conferito alla SIPAS relativamente alla questione dei reflui derivanti da molitura di olive e caseifici”. (47)

“Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla situazione di pericolo sovrastante l'abitato di Santu Lussurgiu”. (48)

“Interpellanza Montis sulla mancata applicazione della legge regionale n. 51 del 1993 sui finanziamenti alle imprese artigiane”. (49)

“Interpellanza Nizzi - Lippi - Granara - Biancareddu - Casu - Bertolotti - Tunis Marco Fabrizio - Pittalis - Lombardo - Marracini - Randaccio sugli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di soggiorno e turismo”. (50)

“Interpellanza Concas - Montis sulla situazione dello Stabilimento Alumix di Portovesme”. (51)

“Interpellanza Montis - Concas sulla protesta degli studenti nei riguardi del DPCM 13 aprile 1994 in materia di diritto allo studio universitario”. (52)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

“Mozione Deiana - Amadu - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Marteddu - Onida - Piras - Secci - Tunis Gianfranco sull'attivazione del fondo regionale di garanzia per l'agricoltura, articolo 5 della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44”. (14)

“Mozione Deiana - Amadu - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Marteddu - Onida - Piras - Secci - Tunis Gianfranco sull'attribuzione delle quote di produzione di latte vaccino”. (15)

“Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Lippi - Bertolotti - Lombardo sul piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A.”. (16)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati

presentati i seguenti disegni di legge:

“Convalidazione del D.P.G.R. del 17 ottobre 1994, n. 287, relativo al prelevamento della somma di lire 17.927.808 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica - Spese per il pagamento dell'IIVA per gli anni 1981 e 1989 a carico del soppresso ente 'ENAL'”. (50)
(Pervenuto il 29 dicembre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Attuazione - nell'ambito del quadro comunitario di sostegno, obiettivo n. 1 - del programma operativo plurifondo per il periodo 1994-1999”. (51)
(Pervenuto il 29 dicembre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Completamento dell'intesa di programma per la Sardegna centrale”. (52)
(Pervenuto il 29 dicembre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Disciplina della proroga degli organi amministrativi della Regione Sardegna”. (54)
(Pervenuto il 12 gennaio 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Marteddu - Deiana - Secci - Giagu - Amadu - Fadda - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Norme per il riordinamento dell'edilizia residenziale pubblica”. (47)
(Pervenuta il 19 dicembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Amadu - Deiana - Giagu - Marteddu - Secci - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale”. (48)
(Pervenuta il 19 dicembre 1994 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Marteddu - Secci - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Amadu - Fadda - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica, dell'autonomia delle università e degli enti di ricerca”. (49)
(Pervenuta il 19 dicembre 1994 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Loddo - Macciotta - Petrini:

“Attività certificativa dell'idoneità allo svolgimento della pratica sportiva agonistica”. (53)
(Pervenuta il 5 gennaio 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Masala - Locci - Carloni - Liori - Sanna Nivoli - Frau - Biggio - Boero - Usai Edoardo - Cadoni:

“Decentramento amministrativo (Attuazione dell'articolo 44 dello Statuto)”. (55)
(Pervenuta il 12 gennaio 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Bonesu - Sanna Giacomo - Secci - Serrenti:

“Riassetto delle circoscrizioni provinciali ed istituzione di un'area intorno alla città di Cagliari per la gestione dei servizi comunali di rilevanza sovracomunale”. (56)
(Pervenuta il 13 gennaio 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Secci - Marteddu - Lorenzoni - Fadda - Serrenti - Falconi - Marroccu - Sanna Salvatore - Manunza:

“Integrazione alla L.R. 14 marzo 1994, n. 12:

‘Norme in materia di usi civili - Modifiche alla L.R. 7 gennaio 1971, n. 1 concernente l'organizzazione amministrativa della Regione sarda’”. (57)
(Pervenuta il 13 gennaio 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dal consigliere Tunis Marco Fabrizio:

“Modifiche alla L.R. 22 aprile 1987, n. 24 ‘Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni varie in materia di lavori pubblici’”. (58)
(Pervenuta il 17 gennaio 1995 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Granara - Randaccio - Bertolotti:

“Sostegno dell'attività educativa, di formazione professionale e riabilitativa dei minorati della vista, svolta dall'Istituto dei ciechi di Cagliari”. (59)
(Pervenuta il 18 gennaio 1995 ed assegnata alla ottava Commissione.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di iniziare i lavori con il confronto tra i consiglieri e la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento. Seguirà lo svolgimento di interpellanze e l'esame della proposta di programma di intervento per gli anni 1994-1998.

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra i consiglieri e la Giunta regionale. Verranno formulate complessivamente 40 domande, 20 dai Gruppi dell'opposizione e 20 da quelli della maggioranza. Per quanto riguarda la maggioranza l'articolazione tra i diversi Gruppi è la seguente: 9 domande possono essere poste dal Gruppo Progressista Federativo, 5 dai componenti del Gruppo del Partito popolare, 2 rispettivamente dal Gruppo dei Progressisti Sardegna Fe-

derazione Democratica, dal Gruppo del Patto Segni e dal Gruppo sardista. Per l'opposizione 12 domande saranno rivolte dal Gruppo di Forza Italia, 5 da quello di Alleanza Nazionale e 3 dal Gruppo di Rifondazione Comunista.

Ricordo che, ai sensi del Regolamento, ogni domanda di ciascun consigliere e ogni risposta della Giunta non debbono superare i due minuti. Ricordo anche che, sempre ai sensi del Regolamento, il tempo a disposizione di ciascun Gruppo per le relative domande è attribuito secondo criteri di proporzionalità.

Voi sapete che il Regolamento, ai sensi dell'articolo 121, prevede che tutti i componenti della Giunta siano presenti. Il Presidente della Giunta, in sede di Conferenza dei Capigruppo, ha chiesto che l'Assemblea giustificasse solamente l'assenza dell'Assessore dei lavori pubblici per un incontro importante e indilazionabile con alcuni ministri. Siccome constatato l'assenza anche di altri componenti della Giunta, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 55, viene ripresa alle ore 10 e 10.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la prima domanda l'onorevole Bertolotti.

BERTOLOTTI (F.I.). E' una domanda che vorrei rivolgere all'assessore Sassu. Le aree programma erano nate nel passato col fine di prevedere, nell'ambito della politica di programmazione, una distribuzione delle risorse sul territorio che tenesse conto di parametri e correttivi individuati sulla base della popolazione residente, dell'estensione del territorio e della situazione dello sviluppo. Sebbene fossero uno strumento insufficiente a garantire una crescita economica equamente distribuita potevano comunque essere considerate un primo passo su tale strada. Considerato che quel modello è stato totalmente abbandonato anche in sede di elaborazione della manovra finanziaria, le chiedo: quali impegni, quali direttive, quali linee di azione intende assumere per prevedere un'equa ripartizione delle risorse e degli interventi sul territorio per impostare una crescita economica equilibrata?

PRESIDENTE. L'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ha facoltà di rispondere.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ringrazio l'onorevole Bertolotti della domanda che mi ha posto perché permette a questo Governo regionale di precisare alcuni aspetti importanti della politica economica e finanziaria e della politica di programmazione che sta impostando. La premessa è che nessuno ha abbandonato, allo stato attuale, il concetto di aree-programma; sono previste dalla legge e fino a quando la legge non è modificata noi la rispettiamo.

Detto questo, però, va subito precisato che i limiti insiti nel concetto di aree-programma sono ormai noti a tutti: anche se c'è il perfetto rispetto dei parametri previsti dal piano generale di sviluppo e dalla ripartizione delle risorse sulla base del concetto di aree-programma, tuttavia, come minimo, possiamo dire che l'allocazione delle risorse avviene con sistemi che non sono molto diversi da quelli degli interventi a pioggia.

Ho avuto l'opportunità di precisarlo ieri in Commissione: i risultati di questa politica sono davanti a tutti, e cioè costruzione di pezzi di strade che probabilmente saranno completate solo nel prossimo, oppure nel successivo, ancora, piano pluriennale; ponti appena abbozzati, porticcioli iniziati e mai conclusi o, se conclusi, mai portati in gestione. Ci sono dei motivi importanti dal punto di vista economico, ma ci sono anche motivi istituzionali che ci inducono a presentare al Consiglio alcune considerazioni per il superamento di questo concetto: le aree-programma rappresentano solo delle entità geografiche e dal punto di vista istituzionale non fanno fare nessun passo avanti alla democrazia, alla democrazia che si avvale della partecipazione attiva degli enti locali. La programmazione a cui sta pensando questo Governo regionale è, infatti, volta all'affermazione di una democrazia basata su un concetto di sviluppo economico più efficiente e sulla partecipazione degli enti locali. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la

sua domanda il consigliere Concas.

CONCAS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, rivolgo la domanda all'Assessore della sanità. Nel bilancio 1995 mancano i fondi per finanziare le leggi regionali in favore di malati cronici, quali emodializzati, nefropatici e trapiantati. La drammatica notizia ha scatenato la protesta di numerose associazioni e ha suscitato molta preoccupazione tra i pazienti, che in Sardegna sono circa 1200. Nelle valutazioni di merito non si è tenuto nel debito conto né l'incremento annuale del numero dei pazienti, né l'esigenza di adeguamento tecnico e strutturale dei centri dialisi, e niente si prevede per quanto riguarda il miglioramento della qualità di vita dei pazienti, pur sapendo che per un emodializzato i problemi non finiscono col trapianto, ma sono necessari controlli periodici e assistenza continua. Questi tagli colpiscono persone deboli ed emarginate.

Chiedo all'Assessore che cosa intende fare per tutelare coloro che, giorno dopo giorno, sono costretti a lottare per la sopravvivenza.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANCA, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Grazie della domanda perché mi dà l'opportunità di fare chiarezza su un argomento che sta suscitando molte polemiche, allarmi e preoccupazioni.

Anche ieri in Giunta si è parlato di questo, e c'è tutta l'intenzione di ripianare le necessità per far fronte ai pagamenti derivanti dall'applicazione di leggi regionali in favore non solo degli emodializzati e degli emolinfopatici maligni - che lei ha citato - ma anche di tante altre categorie di ammalati. Posso assicurare, quindi, che si opererà perché in bilancio venga garantito il pagamento a tutte queste categorie di persone, handicappate, disagiate o malate, nella misura del loro preciso bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Pirastu.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente del Con-

siglio, vorrei formulare un quesito all'Assessore dell'industria, il professor Franco Farina. Abbiamo appreso che la Keller Meccanica probabilmente a marzo riprenderà la produzione. Un articolo comparso su "La Nuova Sardegna" di ieri, 31 gennaio, dà notizia che questa prima fase del salvataggio è resa possibile da una disponibilità della Regione a sottoscrivere una fidejussione di venti miliardi, al fine di permettere al commissario straordinario di ottenere il fido necessario per acquistare materie prime per la costruzione delle 110 carrozze ferroviarie commissionate alla Keller dalle Ferrovie dello Stato.

Chiedo all'Assessore se tale notizia ha fondamento o se il giornalista è caduto in errore confondendo la Regione col Ministero del tesoro il quale, salvo errore, si è reso disponibile a prestare garanzia a favore degli istituti di credito che dovrebbero fornire i mezzi finanziari necessari per permettere la ripresa dell'attività della Keller. Grazie.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FARINA, *Assessore dell'industria*. Onorevole Pirastu, si tratta di una notizia destituita di qualsiasi fondamento. La garanzia a fronte dell'avvio produttivo della Keller è stata difatti concessa dal Tesoro dello Stato o, meglio, il Tesoro dello Stato si è impegnato a concederla una volta che verrà perfezionato il piano per dotare l'azienda di tutte quante le risorse finanziarie, perché la garanzia del Tesoro dello Stato è a fronte di affidamenti a breve che verranno concessi dalle aziende di credito. La notizia è, quindi, priva di fondamento.

Questa amministrazione aveva già in passato sottolineato, a fronte della richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali della Keller, da parte della Regione Sardegna, di una garanzia, come l'obbligo di prestare garanzia fosse, per la legge Prodi, a carico del Tesoro dello Stato. Questa procedura è stata infatti attivata ed il Tesoro dello Stato concederà la garanzia richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Masala.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, da ol-

tre dieci mesi si parla in Italia di conflitto di interessi. In relazione alla gestione del porto turistico di Marina Piccola, un'azienda che, per quanto ne so io, è di proprietà della famiglia Aymerich, anche se formalmente gestita attraverso una concessione stipulata dalla ditta Onorato, mi sono chiesto se, essendo un componente della famiglia Aymerich Assessore del turismo, possa sussistere anche in questo caso un conflitto di interessi. Nel caso, infatti, che ci fosse un rapporto di parentela tra le due persone, potrebbe sussistere un conflitto di interessi. Per fugare i dubbi che possono esistere al riguardo, io chiedo di conoscere se esiste un rapporto di parentela e, in caso affermativo, se intraveda in questa ipotesi, un conflitto di interessi o la possibilità di un conflitto di interessi.

PRESIDENTE. L'Assessore del turismo, artigianato e commercio ha facoltà di rispondere.

AYMERICH, Assessore del turismo artigianato e commercio. Onorevole Masala, la persona che fa parte della società Motomar, e che si chiama Giancarlo Aymerich, è un mio lontanissimo parente, figlio, forse, di un cugino di un mio bisnonno o viceversa, e con la mia famiglia non ha nessun tipo di rapporto. Io lo conosco così come conosco l'ottanta per cento dei cagliaritari, quindi è con la massima serenità che posso gestire i rapporti con la società Motomar. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Ladu.

LADU (P.P.I.). Io rivolgo la domanda nel contempo al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore dei lavori pubblici, all'Assessore della programmazione e all'Assessore dei trasporti. A seguito della presentazione e approvazione di alcuni emendamenti alla finanziaria nazionale 1995 da parte di parlamentari sardi, la Sardegna potrà beneficiare di circa un miliardo nel capitolo Ferrovie dello Stato. Qualche mese fa è stata rinviata la firma dell'accordo tra Regione e Governo nazionale, nel frattempo è caduto il Governo Berlusconi ed è calato il silenzio. Qual è adesso la situazione? Inizialmente, anche a detta degli stessi presentatori degli emendamenti, si parlava di un fi-

nanziamento per il tratto Macomer-Nuoro-Siniscala-Olbia; ora pare che siano in atto delle manovre per dirottare questo finanziamento verso altre parti, trascurando persino il fatto che la città di Nuoro è l'unico capoluogo di provincia non servito dalle Ferrovie dello Stato. In che modo la Giunta intende impegnare questi finanziamenti?

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ladu, ho seguito personalmente questa vicenda, perciò penso di poter rispondere anche a nome dei colleghi Assessori. L'ho seguita anche durante il periodo delle vacanze di fine anno, perché la legge finanziaria è entrata in vigore il 23 dicembre 1994. Quella legge finanziaria consentiva, grazie anche a un emendamento proposto da tutti i parlamentari sardi, che poi ha avuto buon esito, una ripartizione dei finanziamenti del Fondo nazionale delle Ferrovie diversa da quella originariamente fissata, che avrebbe lasciato solo delle briciole alla Sardegna. Secondo questa nuova ripartizione potrebbe esserci assegnata una somma oscillante tra un miliardo e un miliardo e mezzo. Ci siamo immediatamente dati da fare, considerando anche crisi di governo in atto e, col pieno concorso di tutti i parlamentari sardi, soprattutto dei senatori sardi, abbiamo predisposto rapidamente uno schema di accordo di programma generale, nel quale erano previsti, oltre al potenziamento della dorsale Nord-Sud, e agli interventi sulla linea Nuoro-Macomer-Olbia, anche alcuni collegamenti, negli snodi, con il porto canale di Cagliari, con Olbia e con Porto Torres. Abbiamo avuto un incontro a Roma col ministro Fiori, il quale ci ha messo in contatto con i suoi tecnici, ma non ha ritenuto di dover o di poter firmare immediatamente l'accordo di programma. In seguito è subentrata la crisi di governo ma, appena il nuovo Governo sarà nella pienezza delle sue funzioni, riprenderemo i contatti con il Ministro competente. Piuttosto siamo un po' preoccupati del fatto che il piano che sarebbe stato presentato - ma su questo stiamo assumendo informazioni presso la competente Commissione parlamentare - voglia

far regredire gli stanziamenti in favore della Sardegna. Noi, da parte nostra, assicuriamo che, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi che spetteranno alla Sardegna sulla base della popolazione e del territorio, non ci saranno tagli in favore di un territorio a scapito dell'altro, se non previa intesa con la competente Commissione del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda, invece, i nostri rapporti con la vertenza dello Stato, so che i parlamentari sardi, con i quali prenderemo immediatamente un contatto, sono già allertati affinché nella competente Commissione si faccia opposizione a quel progetto di ripartizione del piano Ferrovie, che parrebbe penalizzare gravemente la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Nizzi.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, vorrei porre una domanda all'assessore Farina, a riguardo della Cera Sarda. Il 26 maggio del 1994 la Cera Sarda ha chiesto alla Regione, tramite la sua società finanziaria, un finanziamento di 2 miliardi e cinquecento milioni, a tasso agevolato naturalmente, da restituire in tempi che dovevano essere concordati con l'Assessore.

Posto che da allora fino ad oggi niente è stato fatto per risolvere questo problema, mentre per altre finanziarie (la stessa SIPAS) paghiamo 52 miliardi, io non capisco quale sia la difficoltà di trovare 2 miliardi e mezzo per salvare non soltanto i 40 dipendenti della Cera Sarda ma soprattutto un marchio così importante per la nostra terra. La Cera Sarda dipende direttamente dalla Società Meridiana, la quale in questo momento di crisi non ha la possibilità di intervenire per porre rimedio alla situazione. E' stato chiesto quindi un finanziamento, in quanto ci sono ordini in portafoglio per 980 milioni di lire, che non possono essere evasi perché mancano le disponibilità per acquistare le materie prime. Tutto il magazzino è stato sfoltito, cioè sono state usate tutte le scorte per far fronte agli ordini. La Meridiana, signor Assessore, se la Regione non interviene, potrebbe mettere in liquidazione la Cera Sarda. Non è un problema di garanzie; ci sarebbe, infatti, una garanzia immobiliare, ossia un terreno valutato sui 5 miliardi, sul

quale esiste già un'ipoteca per un miliardo e 700 milioni, per cui non è un problema di garanzie, occorre semplicemente la volontà di eseguire questo finanziamento.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FARINA, Assessore dell'industria. Io conosco la situazione della Cera Sarda, la quale soffre delle difficoltà finanziarie del gruppo che fa capo all'Aga Khan. Ho assunto un contatto diretto con le maestranze della Cera Sarda e con i dirigenti di questa società lo scorso mese di dicembre, in prossimità del periodo natalizio, e sono state appunto prospettate le problematiche di natura finanziaria che non le consentono di proseguire l'esercizio. A fronte della crisi della Cera Sarda, i rappresentanti della proprietà, sono stati invitati, per risolvere radicalmente il problema, a disinvestire la proprietà stessa, e a tal fine l'Assessorato dell'industria aveva individuato un profilo imprenditoriale attendibile che aveva la disponibilità per rilevare le proprietà, le quali sono ora radicate nel portafoglio della società aerea Meridiana, anch'essa in gravissima crisi. Non c'è, però, la volontà di cedere la proprietà della Cera Sarda in quanto la proposizione programmatica del Gruppo Meridiana è la seguente: noi siamo in una condizione di difficoltà finanziaria e non cediamo le nostre partecipate fino a quando non si risolverà la tematica più generale relativa agli investimenti correlati all'interno del consorzio Costa Smeralda. Se, poi, l'attività riprenderà la Cera Sarda sarà ricapitalizzata, in difetto la venderemo. E' stato, quindi, richiesto un intervento di emergenza.

Rispondere con estrema sintesi a questa domanda non è facile, perché evoca la problematica del microsystema delle cosiddette partecipazioni regionali che merita ben altra riflessione. Per quanto si riferisce in concreto a questa specifica istanza che viene ora formulata, la Sigma Invest, che è la società che si fa carico di studiare questi interventi, ha recentemente concluso, presentandone i risultati all'Assessorato, un'istruttoria che è in corso di deliberazione. Mi preme, però, sottolineare come l'Assessore dell'industria, si fosse già fatto carico di individuare una soluzione definitiva,

al di là di questo intervento finanziario, che potrà avere luogo ove la Giunta o deliberasse, e sarebbe il primo deliberato da questa Giunta, perché su questa legge sono state mobilitate soltanto procedure in esecuzione di pregresse deliberazioni della Giunta regionale precedentemente in carica. Sarebbe, ripeto, il primo finanziamento di questa Giunta che potrà avere corso, ove la stessa lo deliberasse, e qualora il quadro delle garanzie fosse adeguato. La deliberazione del quadro delle garanzie deriva anche da una più puntuale, anche se sollecita ma doverosa ricognizione della situazione del gruppo della proprietà, onde evitare di cadere nel sistema della revocatoria fallimentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Signor Presidente, una domanda all'onorevole Presidente della Giunta. Si è tanto parlato ultimamente della manifestazione che si è svolta a Tempio, organizzata dalla Coltivatori diretti, con la partecipazione di vari parlamentari nazionali e di consiglieri regionali, per esprimere la protesta delle genti che operano nella campagna contro il comportamento, ritenuto arrogante e provocatorio, di alcune guardie forestali. Il fatto grave, successo in quella occasione, è che ben tre guardie forestali abbiano filmato la manifestazione stessa. Una di queste guardie forestali è stata trovata sul tetto del Municipio di Tempio e ha detto che stava riprendendo il tutto per suo diletto; ma poi un maresciallo delle guardie forestali ha testualmente detto: "Dai filmati che abbiamo girato per precauzione, nel caso si fossero verificati incidenti, è possibile contarli uno per uno". A mio avviso, invece, intendeva dire: "riconoscerli uno per uno", compresi i consiglieri regionali; ma basterebbe, per questo, chiedere le nostre fotografie all'Ufficio stampa della Regione stessa!

Io le chiedo, signor Presidente: se sia compito d'istituto del Corpo forestale regionale filmare e schedare i partecipanti alle manifestazioni di protesta; se quei tre agenti forestali risultavano in quel momento, nel momento di questo spionaggio televisivo, regolarmente in servizio e pagati con i soldi pubblici; se non sia opportuno che la Commissione consiliare competente vada a Tempio

per svolgere un'indagine conoscitiva e per far luce sull'accaduto.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie onorevole Frau, io risponderò soltanto per trenta secondi, perché poi coinvolgerò l'Assessore competente.

Il problema che lei ha posto è un problema istituzionale di straordinario significato, sul quale la Giunta è estremamente attenta e intende fare la massima chiarezza. Ho già chiesto all'Assessore dell'ambiente di svolgere un'inchiesta su questa vicenda, sulla quale tra poco risponderà l'Assessore stesso: sugli esiti di questa inchiesta informeremo la Commissione, così come lei ha ritenuto di proporre.

Adesso lascio la parola all'Assessore dell'ambiente.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente e onorevoli consiglieri, io non posso che esprimere il mio rammarico per l'accaduto. Voglio far presente anzitutto che la legge regionale numero 26 dà pieni poteri, sulla parte repressiva, al Corpo forestale. La scarsa attenzione da parte di alcuni ispettorati forestali, sulla gestione dei propri compiti, è dovuta essenzialmente ad una originaria mancanza di formazione. Nel bilancio regionale sono state previste delle somme per istituire una scuola di formazione e di addestramento permanente per il Corpo forestale. Inoltre il Corpo forestale manca di quelle figure intermedie, nella fattispecie gli ufficiali, che dovrebbero servire come punti di riferimento per tutti quelli che lavorano nella periferia e che non possono confrontarsi tutte le volte che hanno problemi. Quindi spesso la rigidità è frutto proprio di questa mancanza di formazione.

E' impegno di questa Giunta risolvere il problema, sollecitando che vengano fatti quanto prima i concorsi per queste figure di ispettori forestali e soprattutto per realizzare questa scuola di formazione. Tra l'altro il coordinatore generale del Corpo è stato incaricato di fare un'indagine sulla legittimità di alcune multe, che hanno scatenato

proprio le ire di diversi agricoltori, e soprattutto su questi ultimi fatti che ha appena citato l'onorevole Frau.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Loddo.

LODDO (Patto Segni). Mi rivolgo all'Assessore degli enti locali. Le competenze attribuite dalla legge 23 settembre 1993, pongono la Regione sarda in condizioni di deliberare autonomamente sull'ordinamento degli enti locali e quindi le concedono ampi poteri in merito alla revisione delle attuali circoscrizioni provinciali e all'eventuale costituzione di nuove province. Le proposte di legge finora presentate, e le indiscrezioni circa gli intendimenti della Giunta sulla materia, sembrano viaggiare su criteri puramente numerici. Sembrerebbe, infatti, che solo i numeri possano dar ragione delle eventuali revisioni circoscrizionali affossando per legge tutto quel bagaglio di peculiarità culturali, storiche, geografiche e di comunicazione, che da sempre hanno costituito e costituiscono i *proprium* di quelle regioni ambientali che per antica e mai dismessa volontà rivendicano di essere riconosciute come comunità di cultura, di costumi e di abitudini, e che, come tali, aspirano a vedere riconosciuta in provincia tale loro peculiare omogeneità. La legge numero 142, è vero, pone un limite di carattere numerico; ma anche in questo campo ritengo che l'ente regionale non possa non rivendicare nei confronti del Governo nazionale il riconoscimento della specialità della Sardegna, specialità che deve essere assunta come metodo concettuale di Governo del territorio. Pertanto, premesso che un discorso a parte merita il ridisegno complessivo della provincia di Cagliari per effetto dell'istituzione dell'area metropolitana, le chiedo, signor Assessore, come intenda operare affinché l'identità specifica delle regioni ambientali, riconosciuta su base storica e sui parametri della dimensione socio-economica e territoriale, costituisca lo sfondo critico della revisione eventuale delle circoscrizioni provinciali, che non può e non deve essere risolta in una questione di numeri, apparentemente asettica ma culturalmente e politicamente assai povera.

PRESIDENTE. L'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ha facoltà di rispondere.

LAI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta regionale ha già inviato alla competente Commissione consiliare una proposta in merito al riordino territoriale; una proposta che è aperta, ovviamente, al contributo di elaborazione di tutti i consiglieri regionali. La Regione, tenuto conto delle competenze specifiche in materia, attribuitele dalla legge del settembre del '93, può effettivamente legiferare a tutto campo. Tuttavia è necessario tenere presente l'iniziativa fondamentale che spetta ai comuni e alle popolazioni e definire una serie di parametri all'interno dei quali la stessa iniziativa deve svolgersi. Perché il rischio è quello del proliferare di iniziative volte ad istituire enti che sarebbero una mera parvenza di province. Nella proposta che poi esaminerete, noi prevediamo dei parametri che sono addirittura un decimo di quelli previsti dalla 142, sia rispetto alla popolazione sia rispetto ai chilometri quadri. Ovviamente la questione non si risolve in termini puramente numerici, nel senso che tra i presupposti per l'istituzione delle province vi sono proprio le ragioni di carattere storico, di carattere culturale, di omogeneità, diciamo così, dell'area; però, se noi non definissimo dei parametri, oggi avremmo molte zone della Sardegna che potrebbero portare con ragione delle motivazioni di specificità per formare delle province. Come ho avuto modo di dirle, la Giunta regionale non dice no alla proposta di provincia dell'Ogliastra; però io credo che l'Ogliastra, avendo appena 59.990 abitanti, debba trovare alleati nel territorio per raggiungere quel livello minimo che, badi, è importante non per una questione puramente numerica: se queste province non hanno una certa consistenza, sia in termini di popolazione, sia in termini di chilometri quadri, sono delle province che non si reggono.

Ribadisco comunque che se non fissiamo dei parametri sarà veramente difficile dire di no alle tante richieste che sono in arrivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Oppia.

OPPIA (F.I.). La mia domanda è rivolta all'

Assessore dell'agricoltura. Nel 1985 la Regione ha acquisito al proprio demanio Montepascoli due aziende confinanti, nel territorio di Alghero e di Olmedo, le aziende di Surigheddu e Mamuntanas: 900 ettari di Surigheddu e oltre 300 di Mamuntanas. Dopo sette anni, nel 1992, parte di queste aziende, circa 300 ettari di Surigheddu è stata affittata e quindi assegnata e consegnata a diversi organismi, soprattutto alla Facoltà di agraria e veterinaria dell'Università di Sassari, al CRAS e all'Istituto zooprofilattico, mentre per la restante parte non è stato fatto niente. Mi risulta che circa 500 ettari siano già destinati, ma non ancora assegnati né consegnati ad altri organismi, tra cui l'Istituto zootecnico caseario. Poiché queste aziende, soprattutto nella parte abbandonata, subiscono frequentemente dei danneggiamenti, non essendoci una vigilanza notturna, per esempio il furto delle attrezzature agricole, è necessario intervenire per evitare queste situazioni di degrado ed anche per valorizzare adeguatamente le stesse aziende che, lo ricordo, in passato sono state una importante fonte di reddito e di occupazione.

La domanda è questa, Assessore Paba: che cosa ha fatto l'Assessorato dell'agricoltura da quando lei si è insediato ad oggi, e che cosa sta facendo nel frattempo? Grazie.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Consigliere Oppia, signori consiglieri, l'obiettivo che ci proponiamo è quello di far sì che la Regione non sia un proprietario assenteista nel caso di Surigheddu, Mamuntanas ed anche di Tanca Regia. Quella che noi abbiamo incominciato a fare è una ricognizione della situazione attuale delle due aziende, tenendo conto di due circostanze. Per quanto riguarda Surigheddu la situazione strutturale, ambientale e produttiva non consente una soluzione unitaria, cioè la destinazione ad un'unica attività, ma consente, invece, un'utilizzazione integrata delle varie porzioni di terreno di cui l'azienda è composta. Ho chiesto quindi agli enti, all'Università e ai diversi enti strumentali della Regione che hanno, a vario titolo,

interesse all'utilizzazione di Surigheddu, di presentare dei programmi. Questi programmi sono all'esame degli uffici con l'obiettivo di disegnare una mappa delle potenzialità dell'azienda di Surigheddu da presentare non solo agli enti strumentali della Regione, ma anche agli enti territoriali e alle associazioni agricole che, a vario titolo, hanno interesse all'utilizzazione dell'azienda, o comunque hanno interesse a sapere che cosa per quell'azienda si può fare. Quindi a breve scadenza verranno presentati i risultati di questa ricognizione.

Diverso il caso di Mamuntanas che presenta un'unitarietà produttiva che non è opportuno disperdere. Noi stiamo ricercando una soluzione che consenta di utilizzare al meglio le potenzialità produttive di questa azienda, stiamo valutando quale sia la strada migliore per un suo utilizzo ottimale. L'utilizzazione produttiva può essere affidata anche a privati, ma nessuna decisione in questo senso è stata ancora presa. Tra l'altro, bisogna modificare l'originaria destinazione, che come lei ha ricordato è prevista nella riforma agropastorale, perché sicuramente per Mamuntanas e per alcune porzioni di terreno di Surigheddu, non è più attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Giacomo Sanna.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.). Signor Presidente della Giunta, in assenza dell'Assessore dei lavori pubblici, mi vedo costretto a rivolgermi direttamente a lei, anche perché credo che il problema che sto per porre riguardi tutto l'Esecutivo.

La vecchia legge 64 sullo sviluppo del Mezzogiorno è venuta meno, però non possiamo dimenticare che in Sardegna sono *in itinere* diverse opere, finanziate su quella legge e avviate con regolari concessioni, la cui realizzazione non può essere completata nonostante i finanziamenti a disposizione. Ciò comporta un rischio per gli amministratori che hanno attivato questa procedura, quello di un contenzioso con le concessionarie per le spese che le stesse dal momento della progettazione hanno dovuto sostenere. Inoltre il progetto, in seguito, diventa gratuitamente di proprietà dell'ente che ha firmato la concessione. A prescindere, ripeto, da tutta quella marea di progetti, che fino a questo momento non è ancora decollata, ma

che è sulla carta e sulla cui validità molti di noi possono non essere d'accordo, rimane un certo numero di grandi opere che hanno già affrontato il primo, il secondo e il terzo lotto e che meritano la giusta attenzione.

Dagli organi di informazione in questi giorni ho avuto modo di apprendere che 60 operai stanno per "andare a casa". Devo ritenere quindi che, non essendo a conoscenza delle procedure, sono stati vittime di una falsa promessa, quando è stato loro detto che c'era una concessione in atto e che il cantiere sarebbe stato riaperto. Cosa impossibile se non previa deliberazione del Consiglio e della Giunta che dia certezza di prosieguo alle opere già iniziate, considerato sia il risparmio dei costi, e di tempo, sia la salvaguardia di quei posti di lavoro che oggi certamente non siamo in grado di sostituire.

Credo che un argomento come questo meriti la dovuta attenzione trattandosi, ripeto, di opere che devono essere messe al più presto a disposizione della collettività; diversamente si corre il rischio che queste opere non possano essere portate a compimento. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La ringrazio, onorevole Sanna, lei ha perfettamente ragione e tutte noi, Regioni del Mezzogiorno, abbiamo perfettamente ragione nel denunciare con forza, così come abbiamo fatto nei confronti del Governo, non tanto il venir meno della filosofia politica dell'intervento nel Mezzogiorno, che andrebbe sicuramente rivista, pur non rinunciandosi alla solidarietà tra regioni più ricche e regioni più svantaggiate (l'intervento a favore delle regioni più svantaggiate quindi deve continuare magari con modalità differenti), quanto l'interruzione così brusca delle opere avviate, quindi degli impegni già assunti. A livello di Comitato di Presidenza delle Regioni meridionali abbiamo avuto diversi incontri, nei quali abbiamo verificato la specificità dei nostri problemi. Siamo andati a parlare, verso la metà di dicembre, con gli allora Ministri dell'industria e del bilancio, Pagliarini e Gnutti, per cercare di ottenere la continuazione del finanziamento sulla legge 64. Ci è stato risposto

che le compatibilità per il '95 non sono sufficienti, ed in effetti la somma messa a disposizione su questo capitolo è assolutamente irrisoria. Ci è stata però data garanzia che la continuazione del finanziamento delle opere già iniziate avrebbe potuto avere corso nel '96 e nel '97, poi, in realtà, questo termine è stato ulteriormente differito. Il concetto è questo: il Governo allora in carica ci disse che avremmo comunque potuto completarne le procedure per ottenere l'intero finanziamento previsto e che nel frattempo, dati i tempi tecnici necessari, avremmo potuto avere sulle disponibilità finanziarie le somme richieste. Concretamente il problema è questo: è stato detto alle Regioni "completate le procedure" senza poter impegnare fondi del '95 ma potendo utilizzare in seguito fondi degli anni successivi.

Su questo tema riprenderemo un confronto molto serrato col Governo per rappresentare l'esigenza che almeno le opere iniziate godano dei necessari finanziamenti.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda l'onorevole Boero.

BOERO (A.N.). Gentile Assessore della difesa dell'ambiente, è di questi giorni la notizia che la Giunta intende procedere all'istituzione del parco dei Sette Fratelli. Le chiedo se sia a conoscenza del fatto che la volontà dei sindaci dei comuni interessati a questo progetto è totalmente diversa da quella delle popolazioni ivi residenti, le quali intendono, invece, potersi esprimere attraverso un referendum. Chiedo, quindi, se lei e l'intera Giunta siate disposti a verificare democraticamente se i vostri intendimenti siano in sintonia con la volontà popolare. Grazie.

PRESIDENTE. L'Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il parco dei Sette Fratelli oramai è una realtà: la sua istituzione è stata deliberata proprio ieri in Giunta e ritengo che, invece, contrariamente alle informazioni che mi sta dando lei,

la volontà di tutti gli amministratori sia proprio quella di procedere alla realizzazione del parco. Non dimentichi che in questi anni si sono tenute delle assemblee un po' ovunque per raccogliere gli umori e la volontà delle popolazioni, che hanno portato poi a dei protocolli d'intesa, degli accordi di programma con i rappresentanti istituzionali di tutte le popolazioni. Quindi, io non avevo alcun motivo per non avviare questo importante processo di istituzione dei parchi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Aresu.

ARESU (R.C.-Progr.). Signor Presidente, signori Assessori, la domanda è rivolta *in primis* all'Assessore dell'ambiente e alla Giunta nel suo complesso. La strutturazione e la gestione dei cantieri forestali, che rappresentano, per le zone interne della Sardegna, la maggiore fonte di reddito, hanno creato gravi problemi socio-economici e di conseguenza di ordine pubblico. Paesi come Gairo e Ussassai sono ancora oggi privi di un'amministrazione comunale; gli amministratori, infatti, si sono dimessi per gli episodi di violenza legati ai problemi creatisi all'interno dei cantieri. La contrattazione a sei mesi, introdotta da qualche tempo, ha di fatto incrementato il lavoro nero, oltre ad aver determinato una situazione di tensione sociale. Gli operai, concluso il proprio turno lavorativo, pur percependo l'indennità di disoccupazione si dedicano ad altre attività, nell'edilizia, nell'artigianato, nell'agricoltura, penalizzando di fatto gli altri operai che in questi settori trovano la loro unica fonte di reddito.

Considerato che non si intravedono segnali concreti per tentare di risolvere la pesante situazione che affligge quasi tutte le zone interne, si chiede all'Assessore dell'ambiente, per quanto è di sua competenza, e all'intera Giunta in linee generali, come intendono muoversi per dare soluzione al problema, se è vero come è vero che in merito ad esso ha preso posizione il colonnello Angius, comandante dei carabinieri di Nuoro, individuando nella mancanza di lavoro la causa principale del malessere delle zone interne.

Si chiede, inoltre, se non sia il caso di rivedere la contrattazione e il sistema della turnazione,

mediante l'assunzione a tempo indeterminato di operai turnisti, visto che si è creata una situazione conflittuale nelle comunità interessate alla forestazione.

PRESIDENTE. L'Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il problema del reclutamento del personale degli operai forestali è abbastanza complesso, considerato che quest'anno i 174 miliardi impegnati nel bilancio regionale riusciranno appena a far fronte allo stato di occupazione attuale. Nel bilancio regionale dell'anno successivo mancheranno 50 miliardi, quindi è urgente che in qualche modo il sistema di reclutamento del personale per la forestazione venga ridisegnato. Alcune dichiarazioni da me rilasciate in pubblico, che esprimevano la volontà di programmare la forestazione in funzione di obiettivi specifici, come la realizzazione dei parchi, hanno, in realtà, scatenato delle polemiche sulla stampa.

Per quanto riguarda la domanda specifica, in tutti i cantieri, soprattutto quelli dell'Ogliastra, gradualmente ci si avvia ad una modifica contrattuale, e cioè da "operai a tempo determinato" a "operai a tempo indeterminato". Questa situazione, come ha giustamente detto il consigliere, inquinava il mercato del lavoro perché pone i lavoratori che hanno una garanzia di lavoro solo per sei mesi in concorrenza diretta con gli operatori, soprattutto artigiani, che lavorano nei centri urbani.

E' ferma intenzione della Giunta ridurre gradualmente l'organico optando per i contratti a tempo indeterminato, in modo da poter contare su una professionalità fissa che possa dare maggiori garanzie proprio nell'attività di forestazione e nella gestione delle foreste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). E' una domanda diretta alla Giunta nel suo complesso. Qualche tempo fa sulla stampa è apparsa la notizia secondo la quale la Giunta, in ordine al problema della priva-

tizzazione di talune aziende agroalimentari del Gruppo SIPAS, intenderebbe affidare a uno staff di professionisti l'incarico di valutare le società oggetto di privatizzazione. A questo proposito vorrei porre tre quesiti: con quali criteri sono stati individuati i predetti professionisti, quali sono i costi derivanti da questo incarico e chi dovrà sopportarne il relativo onere?

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FARINA, *Assessore dell'industria*. Rispondo come Assessore dell'industria nel cui ambito – ahimè – ricade sia la problematica del gruppo agroalimentare sia quella della privatizzazione, ove possibile, dello stesso. Per quanto si riferisce alla privatizzazione di alcune società, ricomprese nel Gruppo SIPAS, la Giunta regionale ha adottato una deliberazione, che ha formato poi oggetto di deliberazione da parte delle Commissioni consiliari industria e agricoltura in seduta congiunta; con quella deliberazione si avviava il processo di privatizzazione attraverso l'incarico al Credito Industriale Sardo di valutare gli impianti e il marchio delle società CASAR e ANGLONA e quindi del gruppo della trasformazione del pomodoro.

La Giunta ha altresì deliberato due provvedimenti, uno dei quali è relativo al consolidamento delle partite debitorie, che ascendono a 105 miliardi circa, accumulate in più esercizi, e che comportano un evidente e rilevante sacrificio per il bilancio regionale, posto che esse riguardano i rapporti con i creditori finanziari, e quindi con le banche. E' emersa l'esigenza di stabilire con puntualità attraverso quali processi si sia verificata una lievitazione così ampia dell'indebitamento finanziario. Per tale finalità si è ritenuto opportuno rivedere i saldi debitori per stabilire se i tassi praticati al gruppo SIPAS dalle banche, nel passato, fossero allineati a quelli previsti dal mercato. Si è pensato e poi si è deliberato di affidare l'incarico a un professionista scelto dalla SIPAS stessa nell'ambito di tre nominativi che sono stati individuati tra soggetti di rilevante e riconosciuta statura professionale per il fatto di essere abitualmente preposti, dal Tribunale fallimentare, al governo di procedure concorsuali di grosso rilievo. Chi verrà

nominato dalla SIPAS, che ne sosterrà il relativo onere, concordandone prima l'entità, per far sì che sia il più contenuto possibile, dovrà ripercorrere i conti in maniera tale da consentire che il consolidamento abbia luogo attraverso una limatura dei saldi debitori e che risulti il più vantaggioso possibile per l'erario regionale.

Si ritiene che la crescita di questo indebitamento sia dovuta al computo di interessi non allineati alla circostanza su cui riposa l'affidamento: in realtà, infatti, gli istituti creditizi concessero aperture di credito al gruppo SIPAS nella consapevolezza che sarebbe stata la Regione a pagare il conto, in quanto il gruppo stesso ha un merito di credito pari a lire zero. Se il rischio delle banche era praticamente inesistente non si spiega perché siano stati capitalizzati interessi così rilevanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Biancareddu.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, mi permetta di ritornare sulla domanda fatta dall'onorevole Frau all'Assessore dell'ambiente, in quanto il problema sollevato è più grave di quanto non possiamo pensare noi qua a Cagliari. La manifestazione del 23 gennaio aveva la finalità di manifestare lo stato di disagio delle popolazioni delle campagne galluresi contro le leggi che penalizzano l'agricoltura, contro un comportamento eccessivamente repressivo delle guardie di vigilanza ambientale e contro la paventata chiusura dei cantieri forestali. L'episodio increscioso è stato quello di riprendere con la telecamera, nascosti nell'archivio del Comune, i manifestanti; ora, se è vero che noi ci vantiamo di essere cittadini di uno stato di diritto, questi sono comportamenti tipici di uno stato di polizia. E se anche così fosse, non è competenza delle guardie forestali schedare i manifestanti per questioni di ordine pubblico. La cosa più grave è che dopo questa manifestazione e dopo aver suscitato le ire delle popolazioni, tanto che questa persona è stata quasi arrestata dal commissario di polizia, un sottufficiale delle guardie forestali ha convocato una conferenza stampa e ha detto che i consiglieri regionali, tra cui io e altri colleghi, e i parlamentari avrebbero fatto meglio a starsene a casa, a non scendere in piazza per cer-

care voti, e queste sono parole virgolettate riportate da "La Nuova Sardegna".

Ora è vero che in questo periodo tutti ci vogliono dare dei consigli, il procuratore della Corte dei Conti, i magistrati penali, ma che adesso anche i marescialli della Forestale si mettano a darci lezioni su come si fa politica è inaccettabile. Il fatto che poi il sottufficiale abbia ammesso di essere stato lui a mandare questo tizio con la telecamera a riprendere i manifestanti, per questioni precauzionali, è ancora più grave. Pensino almeno a fare bene il loro dovere, cioè a salvaguardare le campagne e ad aiutare gli agricoltori, invece di riempirli di contravvenzioni o mettersi a fare gli sceriffi. Io chiedo all'Assessore non di fare dei corsi professionali, affinché tra dieci anni vi siano delle guardie competenti, ma di prendere provvedimenti per far cessare questo stato di malessere, che è attuale e che non va risolto fra tre anni, ma ora, perché la situazione è grave.

PRESIDENTE. L'Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ribadisco intanto quello che ho già detto quando ho risposto all'onorevole Frau. Vorrei precisare che se questo stato di malessere è da attribuire all'incertezza del mantenimento del posto di lavoro, non ha ragione di esistere, perché ho dichiarato in più occasioni che non ci sarà nessuna contrazione dei posti di lavoro. Quando i cantieri verranno chiusi perché la forestazione sarà arrivata a compimento, si dovrà studiare una formula che preveda la mobilità del personale e la dislocazione dello stesso laddove ne sia necessaria la presenza. Per quanto riguarda poi le esternazioni di un sottufficiale – peraltro non autorizzate, perché non ci è stato chiesto alcunché – mi risulta che egli abbia fatto dichiarazioni in pubblico presentandosi come un rappresentante sindacale della CISL, non come membro del Corpo forestale; evidentemente le fonti di informazione non sono univoche e non posso dare altre risposte.

PRESIDENTE. Il presidente Palomba vuol completare la risposta? Prego.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Vorrei riprendere una parte assai significativa dell'intervento dell'onorevole Biancareddu, che è la parte istituzionale, cioè il richiamo al rispetto rigoroso delle prerogative di chi esplica la funzione politica: il rigoroso rispetto di queste prerogative è un dovere per chiunque, fosse anche un graduato o una persona in divisa. Io desidero esprimere la solidarietà ai consiglieri regionali che si sono trovati in quella situazione, trattati in maniera assolutamente illegittima da persone non preparate ad affrontarla. Personalmente, come consigliere, esprimo questa solidarietà, così come esprimo la solidarietà ad ogni consigliere che veda messe in pericolo o lese da chiunque le proprie prerogative.

Tali problemi si affrontano in due modi, e sono modi che la Giunta intende porre in essere. Il primo attiene alla sanzione di comportamenti eventualmente illegittimi; confermo che sull'episodio è in atto un'inchiesta: io avrò, spero, nel più breve tempo possibile, i risultati, in modo che poi possiamo procedere nei confronti di chi ha sbagliato. Il secondo attiene alla prevenzione e in particolare all'educazione e alla formazione professionale. Ha ragione lei: questo è un processo a più lunga scadenza, però è un qualcosa sul quale dobbiamo comunque puntare, sia per la formazione democratica sia per la formazione professionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Mi rivolgo all'Assessore della programmazione. A seguito dell'ordine del giorno approvato dal Senato la Regione deve concordare col Governo entro il 30 giugno la delimitazione dei punti franchi in Sardegna. Ora io chiedo a quale punto siano i contatti, in quale forma stiano avvenendo e a quali criteri la Giunta intende attenersi. Perché credo che il concetto di punto franco sia molto equivoco: può essere qualche centinaio di metri quadri nei porti e può invece comprendere aree industriali. A tal proposito chiedo se è intendimento della Giunta, al di là ovviamente delle aree industriali legate ai porti, chiedere il regime di punto franco anche per eventuali aree industriali interne della Sardegna, sem-

mai adottando una regolamentazione che le legghi, per il transito delle merci, a quelle dei porti.

PRESIDENTE. L'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ha facoltà di rispondere.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la domanda dell'onorevole Bonesu è particolarmente importante, anche per chiarire qual è lo stato dell'arte su questo problema.

Ricordo intanto che, tempo fa, una delle Giunte regionali precedenti, non ricordo esattamente quale, aveva commissionato uno studio sui punti franchi e quindi oggi questo Governo regionale si trova nella felice condizione di avere elementi di conoscenza che possono essere messi a disposizione di tutti. Da questo punto di vista è, quindi, relativamente avvantaggiato. Aggiungo che il problema dei punti franchi, all'interno di un comitato paritetico Stato-Regioni, deve essere concordato soprattutto in riferimento al regolamento di attuazione. Ancora nulla è stato fatto in proposito, ma credo che i tempi siano tali da permetterci di arrivare a una soluzione entro il 30 giugno. L'orientamento allo stato attuale, non definito ancora perché nulla è stato ancora deliberato all'interno della Giunta, è che ci siano ovviamente più punti che facciano riferimento ai porti industriali, ma anche che qualche punto franco possa essere istituito all'interno della Regione, probabilmente con infrastrutture che permettano il collegamento stretto e immediato fra i punti franchi interni e i punti franchi esterni. Le assicuro, quindi, che il Governo regionale ha sotto controllo e soprattutto segue con grande attenzione il problema, e certamente arriverà a una soluzione nei tempi previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Liori.

LIORI (A.N.). La mia domanda è rivolta all'assessore Manca. Premesso che fino ad oggi, per i ricoveri, si retribuiscono gli ospedali in base ai giorni di degenza dei pazienti, gli specialisti

ambulatoriali esterni con tariffe che sono basate sulla singola prestazione e gli specialisti ambulatoriali cosiddetti interni, in base ad un orario di lavoro, ed essendo previsto che dal primo gennaio il rimborso per gli ospedali sia a patologia (e questo vale anche per gli specialisti ambulatoriali, sia interni sia esterni) chiedo di sapere: intanto se corrisponde al vero che per il Brotzu si intende elevare i limiti previsti a livello nazionale per queste prestazioni, e inoltre come l'Assessore intende definire i rimborsi per gli altri ricoveri, sia negli ospedali pubblici sia nelle case di cura private. Vorrei sapere, anche, come intende definire il valore delle prestazioni per le visite specialistiche ambulatoriali, cioè se si dovrà applicare il tariffario nazionale, e se siano in corso incontri e trattative sia con l'ordine dei medici sia con i rappresentanti di categoria.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANCA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ha posto quattro domande, cercherò di rispondere a tutte. Il problema delle tariffe è fondamentale perché si regga tutta l'impalcatura della sanità, sia pubblica sia privata. Il 15 dicembre sono state pubblicate delle tariffe nazionali e in Assessorato le abbiamo esaminate in rapporto all'attività degli ospedali pubblici nell'anno precedente non solo in riferimento ai ricoveri nelle divisioni di cura, ma anche in relazione a prestazioni come la dialisi o ambulatoriali, e alle prestazioni fornite dalle strutture private.

Si è vista, quindi, la necessità di stabilire un tariffario per la Sardegna, perché la legge ci dà la possibilità di apportare delle modifiche al tariffario nazionale, adeguandolo alle esigenze della nostra regione. Ne discuteremo presto in Giunta. L'orientamento è quello di fare degli adeguamenti a favore delle strutture pubbliche, non con un intento punitivo verso le strutture private - per carità! - ma considerando le maggiori spese che le strutture pubbliche devono sostenere per offrire la stessa prestazione, perché devono portarsi dietro tutti quei pesi, come le rianimazioni, i turni ventiquattro ore su ventiquattro e una maggiore quantità di personale, che naturalmente rendono

più onerosa la prestazione.

In questo senso si faranno delle differenziazioni molto oculate, che terranno conto dei dati degli anni precedenti e in base alle nuove tariffe si darà la possibilità alle strutture della rete ospedaliera e a tutte le strutture sanitarie che operano nel territorio di sopravvivere. Con queste tariffe si darà, in particolare, un segnale ben chiaro e preciso a quelli che saranno i nuovi amministratori delle UU.SS.LL., e cioè che non si dovranno assolutamente superare neanche di una lira i 2.450 miliardi previsti per queste spese. Mi sfugge l'ultima domanda.

LIORI (A.N.). Se intende modificare le tariffe nazionali e se siano stati presi contatti con l'ordine dei medici e con i rappresentanti di categoria.

MANCA, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Certo, ho già preso contatti con l'ordine dei medici; tutte le categorie interessate verranno coinvolte sia nella predisposizione del piano sanitario regionale, sia nell'elaborazione di queste tariffe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Balletto.

BALLETTO (F.I.). La SFIRS nasce ai fini di promozione e di sviluppo previsti nella legge sul piano di rinascita numero 588 del 1962. Successive disposizioni normative regionali hanno modificato l'oggetto sociale, snaturandone e svilendone, in buona parte, le originarie funzioni. Nel tempo, così, alla SFIRS si sono venuti ad affiancare altri organismi, veri e propri inutili e costosi doppioni, che svolgono parte delle originarie funzioni della SFIRS, vedasi SIGMA Invest. Oggi la SFIRS non svolge e non può svolgere, per ovvi impedimenti statutari, la rilevante ed importante funzione che potrebbe svolgere una moderna *merchant bank*, riducendo così la propria attività a mere prestazioni di servizi. Il suo bilancio in attivo (oltre un miliardo è il risultato economico dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1994) nasce e dipende esclusivamente da rendite finanziarie, rappresentate da interessi su investimenti in titoli pubblici di mezzi

finanziari altrimenti disponibili per investimenti produttivi e in quella direzione purtroppo non impiegati. Pare che anche questo importante strumento di intervento nei settori produttivi sia privo di indirizzi da parte della Giunta e in questa situazione la SFIRS riesce a garantire soltanto interessi propri: il mantenimento di un consiglio di amministrazione composto di ben 12 consiglieri ed una inutile, ma non per propria colpa, pleora di dirigenti, funzionari e impiegati.

Questa era soprattutto la situazione della SFIRS nel periodo della Giunta Cabras. Che cosa ha fatto e che cosa intende fare la Giunta Palomba per porre rimedio a questa sciagurata situazione? La domanda è rivolta al Presidente e gradirei che rispondesse egli stesso di persona, posto che il pensiero dell'assessore Farina è ben noto per avere rappresentato la sua linea in Commissione industria.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Non vedo la ragione per la quale il Presidente debba intervenire su un argomento in merito al quale uno degli Assessori, che rappresenta la Giunta nella sua collegialità, si è già espresso. Comunque non ho alcuna difficoltà a dire quali sono gli orientamenti che la Giunta sta complessivamente elaborando in rapporto non solo alla politica del credito e dello sviluppo economico, ma anche in relazione alla riforma degli enti. Credo che sia noto a tutti, ma questa è ancora un'occasione per confermarlo, che la Giunta sta ponendo mano ad un programma di revisione molto drastica della situazione degli enti strumentali, e delle società ad essi collegate, al fine di ricondurre ad unità tutti i comparti, e di verificare se in alcuni casi ci sia, come noi riteniamo, un esubero di presenze. Un numero eccessivo di enti da una parte ha dei riflessi negativi per le finanze pubbliche, dall'altra può comportare dei conflitti di competenze, dei vuoti, delle duplicazioni e, in fondo, degli sprechi. La politica della Giunta man mano si sta avviando nei diversi settori: abbiamo cominciato con alcuni, come si sa, ieri abbiamo esaminato il problema della drastica razionalizzazione dell'EMSA, se-

condo quattro filoni di intervento ai quali vorremmo che fossero ricondotte le diverse attività, con l'eliminazione delle attività superflue. Quindi l'intendimento della Giunta è quello di proporre una razionalizzazione completa di ogni settore di attività.

Evidentemente nel campo dell'assistenza alle aziende, ed anche della possibilità di trasformare la SFIRS da società finanziaria in una *merchant bank*, stiamo facendo una riflessione molto seria e accurata, così come su altre società, come SIGMA e INSAR, le quali vanno ricondotte all'unità.

Per quanto riguarda la pletora dei consigli di amministrazione, la Giunta sta affrontando il problema ed arriverà ben presto a delle direttive di carattere generale su una drastica riduzione del numero dei componenti di questi consigli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Deiana.

DEIANA (P.P.I.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, non è usuale nel *question time* che un Capogruppo parli a nome del Gruppo, perché le domande in genere vengono poste direttamente dagli oratori; in questo caso, se un Capogruppo parla a nome del Gruppo sta dichiarando una posizione politica.

Io stamattina, come molti dei colleghi, ho appreso dai giornali che la Giunta sta procedendo alle nomine. Naturalmente su questo aspetto ci devono essere delle posizioni leggibili e chiare a tutto il popolo sardo e a chi in particolar modo fa politica. Io ho avuto occasione di notificare a lei, presidente Palomba, che la posizione del Partito popolare, anche se in pochissimo tempo è difficile spiegarla, era più o meno questa: si doveva procedere alle nomine dopo aver stabilito con chiarezza dei criteri di professionalità, che dovevano essere resi pubblici, ispirati ai concetti del nuovo, a cui lo stesso Partito popolare si è ispirato quando ha votato la fiducia alla Giunta che lei presiede.

Signor. Presidente, il Partito popolare, pur conoscendo e rispettando il ruolo esecutivo e operativo della Giunta, chiede che prima di procedere a qualsiasi nomina (il riferimento in particolare è alle nomine che riguardano le UU.SS.LL.) si stabiliscano dei criteri chiari e trasparenti per tutti.

Per quanto riguarda le nomine fatte dalla

Giunta ieri, devo dichiarare di non aver dato, come Capogruppo, nessun benestare per procedere in questa direzione. Sicuramente quella assunta su proposta dell'Assessore competente è un'iniziativa rispettabile della Giunta; ne posso anche capire i motivi, ma tengo a precisare che in assenza di precisi criteri, che possono essere approvati o non approvati a maggioranza, ma che quanto meno devono essere leggibili da tutti, il Partito popolare rifletterà sull'operato della Giunta e di conseguenza prenderà le decisioni che riterrà più opportune.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Io la ringrazio, consigliere Deiana, per questa domanda che mi permette di chiarire alcuni fatti. Come ella sa, come il Consiglio sa, avendo letto gli ordini del giorno relativi a tante riunioni di Giunta, alcune nomine importanti non sono state ancora fatte, benché siano urgenti, per senso di responsabilità e non di irresponsabilità.

Il senso di responsabilità è esattamente quello che ella oggi ha ricordato, cioè l'esigenza che la Giunta si dia dei criteri generali sulla base dei quali procedere alle nomine. Più volte, in diverse riunioni, sono state fatte delle prevalutazioni sui criteri da adottare, i quali, siccome non vengono imposti da nessuno ma sono scelti liberamente dalla Giunta, sono frutto di una riflessione attenta, responsabile ed accurata da parte di tutti i componenti dell'Esecutivo. Sono criteri improntati innanzitutto alla professionalità, che tengono conto, quindi, di un *curriculum*, e alla necessità dei settori da ricoprire. La Giunta ha preso in esame più volte i criteri contenuti in precedenti delibere e soprattutto le indicazioni fornite dal Consiglio regionale, non da quello attuale, ma da quello precedente, sulle nomine degli enti, indicazioni improntate ai medesimi criteri di rigore. Così come ha preso in considerazione un progetto di legge che nella passata legislatura era stato proposto dai componenti di quasi tutti i Gruppi, il quale prevedeva esplicitamente i criteri per le nomine degli enti. Quel progetto di legge fu approvato in Commissione, ma non si fece in tempo ad approvarlo in Aula: tuttavia per la Giunta esso ha rappresentato e

rappresenta un punto di riferimento insostituibile.

Ieri sera la Giunta ha ritenuto di aver maturato tutti gli elementi per stabilire dei criteri di carattere generale, i quali costituiscono oggetto di una delibera che ben presto sarà comunicata, così come è doveroso, ancor più in questo caso, al Consiglio. Solo successivamente ha proceduto a una nomina prevista nell'ordine del giorno, perché era estremamente urgente in quanto legata ad una persistente situazione di grave conflitto all'interno di un ente, conflitto che è sfociato in ripetute, direi quasi quotidiane denunce per ogni deliberazione alla Corte dei Conti e alla magistratura ordinaria.

Ricordo, inoltre, che una precedente Giunta propose il commissariamento di quell'ente, ma la Corte dei Conti, pur riconoscendo l'estrema gravità della situazione, non ritenne di dover approvare la nomina del commissario e invitò la Giunta a procedere sollecitamente al ripristino del consiglio di amministrazione, che, come è a tutti noto, è composto in gran parte di persone designate all'interno di terne dalle associazioni di categoria degli allevatori, dei coltivatori e dell'Unione nazionale incremento della razza equina. La Giunta ha ritenuto, quindi, di dover inserire all'ordine del giorno della precedente riunione questa nomina per risolvere una situazione incandescente e assolutamente improcrastinabile. La nomina è stata fatta, comunque, dopo che la Giunta ha approvato i criteri generali, che al più presto verranno resi noti. Successivamente si procederà alle nomine negli altri enti. La ringrazio, onorevole Deiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Granara.

GRANARA (F.I.). Una domanda all'assessore Farina. La chiusura dei bacini minerari e la crisi del comparto alluminio, di cui non si conoscono le future prospettive, anche alla luce delle imminenti privatizzazioni, inducono a ritenere che si debba perseguire la strada delle attività alternative (vedasi accordi di programma legge 204 e altri accordi Stato-Regione). Si chiede di conoscere quali iniziative concrete intende prendere il suo Assessorato per lo sviluppo di tali programmi. Grazie.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FARINA, Assessore dell'industria. Diciamo che la tematica della deindustrializzazione, che rischia di colpire alcune aree della Sardegna, ha un carattere - ahimè - generale.

Per quanto si riferisce al settore dell'alluminio dobbiamo registrare favorevolmente la proroga del provvedimento per il quale le aziende ricomprese nel polo dell'alluminio della Sardegna sono espunte dal testo della liquidazione, quindi sono ancora affidate alla gestione del commissario straordinario Predieri.

Per quanto si riferisce ancora al polo dell'alluminio c'è una logica sulla quale l'amministrazione è fortemente impegnata ed è quella di salvaguardare, per quanto possibile, l'unità del polo, o comunque di fare in modo che il processo di privatizzazione delle aziende che producono in via di verticalizzazione rispetto all'industria di base salvaguardi anzitutto la stessa produzione di base, perché in difetto di questa l'alluminio verrebbe importato da fuori.

Per quanto si riferisce, invece, alle attività sostitutive, iniziative concrete e specifiche non ve ne sono, intendo dire che non vi sono progetti specifici e concreti già fatti. Vi sono piuttosto dei contatti promettenti che hanno la loro giacitura sul terreno dei recuperi dei siti minerari da un lato e sulla possibile innervatura di un processo di sfruttamento turistico integrato dall'altro. Su questo terreno è da dire che sollecitamente sono in via di definizione le procedure per ottenere da parte dell'ENI Risorse i suoli di sua proprietà sui quali potrà essere sviluppato un progetto integrato, con forte rilievo turistico. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so chi vorrà rispondere all'osservazione che farò, ma desidero comunque utilizzare i miei centoventi secondi per sollevare ancora una volta un problema per il quale né io né il mio Gruppo siamo riusciti ad avere compiuta soddisfazione. Non vogliamo essere associati al

Governo, vogliamo solo, perché sappiamo che esiste, una possibilità di confronto tra i consiglieri eletti per esercitare la nobile prerogativa di rappresentanti del popolo e i membri del Governo regionale. Vorremmo capire come si intende correggere questo meccanismo che rinvia nel tempo la conoscenza di decisioni che vengono assunte fuori del Consiglio.

Io potrei leggervi adesso uno scritto che ho ricevuto ieri sera nel quale è detto che il Presidente della Giunta, Palomba, e gli assessori Sassu, Farina, Paba e via dicendo si sono incontrati con gli amministratori di Alghero e Porto Torres, di un'area di crisi quindi. Per la maggioranza era presente l'onorevole Renato Cugini. Il Consiglio regionale che cos'è? Quando sapremo che cosa avete deciso? Sentiamo dire, per esempio, che per quanto riguarda il Campidano, la Marmilla, la Trexenta, il Guspinese - discutendo un'interpellanza più tardi specificheremo meglio alcuni punti - la Giunta ha annunciato che entro il prossimo mese di giugno sarà approntato un programma per le aree di crisi. Vogliamo capire quando si correggerà questo meccanismo. Spesso si tratta di questioni urgenti, riguardanti settori economici, territori, fabbriche, scuole, ma i consiglieri non sono messi in condizione di conoscere i relativi atti di governo (che vengono magari annunciati dalla stampa), per lo meno quelli che come noi non hanno canali privilegiati per attingere ad essi. Prendiamo, per esempio, il caso delle interpellanze e delle interrogazioni: vengono procrastinate nel tempo e quando le si discute non solo non c'è più interesse intorno ad esse ma è venuta meno anche la loro efficacia.

Io ho terminato purtroppo i miei centoventi secondi. Vorrei solo aggiungere: dispongano gli Assessorati di un ufficio, di un funzionario abilitato a dare notizie, carte, documenti, tutto quanto occorre ai consiglieri regionali per conoscere tempestivamente gli atti di questa Giunta; si crei un nuovo meccanismo per discutere interrogazioni, interpellanze e mozioni in modo tempestivo e utile per chi come noi, come noi consiglieri, intendo dire, non come noi comunisti, viene sollecitato a rispondere alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori e dell'intera popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La ringrazio della domanda, onorevole Montis. I problemi che lei ha sollevato sono all'attenzione della Giunta, la quale ha già espresso e conferma la volontà di trovare tutti i possibili canali di comunicazione e di collegamento con il Consiglio. Io ammetto che finora abbiamo incontrato delle difficoltà, difficoltà collegate all'esigenza di ristrutturazione complessiva, alla quale peraltro stiamo procedendo, della macchina amministrativa regionale. Vorrei informare il Consiglio che, grazie alla legge dallo stesso approvata e che il Governo nazionale ha ammesso al visto, noi pensiamo di procedere entro la settimana in corso alla nomina di tutti i coordinatori generali. Questo sarà un passo determinante per la nostra amministrazione, perché sarà istituita una conferenza permanente dei coordinatori generali, i quali avranno la responsabilità di organizzare tutte le funzioni all'interno di ogni Assessorato. Tra queste funzioni sarà mia preoccupazione dire che è preminente quella che riguarda i rapporti col Consiglio regionale. Io chiederò a ciascuno dei coordinatori generali di individuare un funzionario, un ufficio, comunque, che con la massima celerità predisponga le risposte al Consiglio e che sia a disposizione di ciascun consigliere per fornirgli tutte le informazioni che gli competono.

Onorevole Montis, io comprendo, apprezzo e capisco anche le osservazioni che ella ha fatto e che attengono a un corretto rapporto tra le istituzioni. Le garantisco che stiamo procedendo verso questa strada, stiamo predisponendo cioè tutti gli strumenti affinché questo possa avvenire.

Un'ultima considerazione: da quest'ultima ristrutturazione è previsto il forte potenziamento della Segreteria generale, la quale è uno strumento essenziale per il funzionamento della Giunta, per la tempestiva apposizione della firma e spedizione delle deliberazioni adottate. Anche questo è un fatto che noi contiamo di risolvere entro brevissimo tempo, perché intendiamo che gli ordini del giorno e le delibere della Giunta vengano portate nel minor tempo possibile all'attenzione del Consiglio regionale, cosa che finora non si è potuto realizzare proprio a causa di problemi organizzativi. Comunque io confermo la nostra totale disponibilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). Rivolgo la mia domanda all'Assessore dell'industria. A seguito del Decreto del Presidente della Giunta 30 luglio 1992, numero 203, pubblicato sul BURAS del 22 ottobre 1992, l'Assessorato dell'industria venne messo nelle condizioni di avviare il pagamento dei contributi relativi al risparmio energetico, previsti prima dalla legge numero 308 e successivamente dalla legge 9 gennaio 1991, numero 10. Il capitolo di spesa relativo a tale disposizione risulta oggi di circa 39 miliardi, peraltro già impegnati per le pratiche presentate entro il '91, le quali ancora oggi risultano totalmente inevase, tranne le 300 che credo siano state trasmesse alla Ragioneria regionale da pochi giorni. Ritengo, quindi, scandaloso che l'Assessorato dell'industria abbia permesso che negli anni '92, '93, '94 e per tutta la prima parte del '95 venissero presentate migliaia di domande (ancora oggi ce ne sono in giacenza 6.000 e ne vengono presentate circa 300 al mese) che probabilmente non potranno mai essere liquidate, perché l'ammontare dei contributi richiesti è ormai talmente elevato che se questa legge non viene rifinanziata le pratiche rimarranno inevase per sempre.

Questa situazione al limite della legalità, che si protrae ormai da tre anni, ha avuto come unico risultato quello di creare inutili aspettative in migliaia di sardi e per converso ha consentito, complice il silenzio dell'Assessorato dell'industria, a decine di società e di imprenditori senza scrupoli di arricchirsi truffando di fatto i cittadini disinformati.

Vorrei sapere intanto se l'Assessore non ritenga che il protrarsi di questa situazione per tre anni, dal '91 ad oggi, sia più che sufficiente, se ha intenzione di velocizzare il pagamento dei contributi relativi alle pratiche inoltrate entro il 1991, e quali provvedimenti intenda adottare l'Assessorato per mettere fine a questa truffa ai danni dei cittadini, che per certi versi vede complice la Regione autonoma della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

FARINA, Assessore dell'industria. Sì grazie. Truffa, immagino, in senso improprio, perché se si trattasse di truffa in senso tecnico, io raccomando a chi ha subito il raggio e il conseguente danno di farne immediatamente denuncia all'autorità giudiziaria. E' un comportamento che io suggerisco sempre, perché credo che ogni volta che si ha la consapevolezza di essere vittima di un illecito sia opportuno investire l'autorità giudiziaria.

Per quanto si riferisce, invece, alla denuncia in termini di scandalo amministrativo, nell'accezione peraltro non di rilevanza penale che lei le ha testé attribuito, io dico che il lessico da lei adottato è quasi eufemistico. In effetti condivido il suo giudizio e sono francamente a disagio, anche se personalmente al di fuori di ogni circuito di responsabilità. L'applicazione di questa legge sconta un arretrato di circa 6.000 pratiche, per le quali ci sono anche risorse finanziarie. Le pratiche sono giacenti nell'ufficio dell'Assessorato dell'industria, che ne ha la competenza, ma non c'è chi vi possa accudire: c'era per la verità un profilo professionale che però recentemente è stato collocato a riposo. Io stesso ho segnalato la questione ripetutamente al competente Assessore del personale, chiedendo il soccorso di personale adeguato a risolvere questa problematica. Si tratta soltanto di ottenere due terminalisti e un geometra perché le necessarie procedure possano avere sollecitamente corso. Io l'ho detto da molto tempo, l'ho ripetuto ancora una volta oggi, e non posso fare altro che unirmi alla sua segnalazione. Non lo dirò più perché non è mia abitudine parlare tanto, prendo solo atto di questa situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Loddo.

LODDO (Patto Segni). Intendo rivolgere la mia domanda all'Assessore del turismo. L'onorevole Presidente della Giunta nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche affermava l'urgenza di riordinare con severità organismi ed enti strumentali riducendone il numero e facilitando il passaggio delle loro funzioni o direttamente alla Regione o al sistema delle autonomie locali, o ancora a strutture o consorzi di privati. La complessità del problema e le innegabili difficoltà che

si frappongono a una sua rapida soluzione non possono condurci a una sorta di fatale immobilismo, che da una parte fa il gioco di quello schieramento trasversale costituito da chi vuole che niente cambi e dall'altro impedisce di risolvere problemi ormai non più procrastinabili. In questo quadro, come lei saprà, è stata presentata dal nostro Gruppo una proposta di legge sullo scioglimento immediato dell'ESIT. A questa iniziativa si è giunti sostanzialmente per due ragioni: dare una brusca e benefica sterzata alle politiche turistiche e adeguare alla legislazione nazionale, vecchia già del 1983, la disciplina della promozione turistica. Riteniamo, nella fattispecie, che sia necessario ricondurre alla Regione l'esercizio reale dei poteri di guida e di coordinato governo dello sviluppo turistico a suo tempo di fatto delegati all'ESIT. Ciò è possibile solo "deidentificando" l'ESIT per trasformarlo in un organismo tecnico operativo, strettamente incardinato nel competente Assessorato. Il tutto senza voler penalizzare l'ente, ma con il fermo proposito di renderne la funzione più utile, incisiva e produttiva.

Desidererei sapere, signor Assessore, quale sia la posizione della Giunta in merito.

PRESIDENTE. L'Assessore del turismo, artigianato e commercio ha facoltà di rispondere.

AYMERICH, Assessore del turismo, artigianato e commercio. Onorevole Loddo, consiglieri, per quanto riguarda la promozione turistica è in corso di preparazione una revisione pressoché totale, che chiaramente va in linea con un'eventuale scioglimento dell'ESIT, perché interrompere la promozione turistica senza la creazione di un nuovo organismo all'interno dell'Assessorato, e in rapporto con gli enti locali, potrebbe essere dannoso. Questo Assessorato sta predisponendo, sulla base di una legge nazionale del 1983, che finora la Sardegna non ha messo in esecuzione, un disegno di legge di riassetto totale del sistema della promozione turistica, che preveda senz'altro la creazione di un'Agenzia forte in stretto collegamento con i privati, col compito di gestire la parte programmatica e la parte promozionale generale; all'interno di questo piano occorre rafforzare il rapporto con gli enti locali e con le aziende locali affinché pos-

sano intervenire nella gestione pratica della promozione turistica.

Questo procedimento è già iniziato, proprio domani, infatti, abbiamo una riunione con gli enti provinciali, le aziende autonome di soggiorno e l'ESIT per riesaminare due vecchi disegni di legge (uno dell'onorevole Degortes, l'altro dell'onorevole Casula), allo scopo di recepire quanto di essi è ancora attuabile e apportare eventuali modifiche ai disegni di legge che si stanno predisponendo, e per rivedere infine tutta la parte della promozione turistica che, a mio avviso, non può essere bloccata con uno scioglimento dell'ESIT, a cui pur si dovrà arrivare, ma solo quando si avranno le idee chiare su come dovrà continuare ad esplicarsi il ruolo della Regione in merito al sistema della promozione turistica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Cadoni.

CADONI (A.N.). Assessore Manca quello che sto per porle è un problema vecchio, che è stato sollevato anche ai suoi predecessori, ma al quale fino ad oggi non è stata data nessuna risposta.

L'articolo 71 della finanziaria '92, recita testualmente: "La Regione sarda è autorizzata ad erogare un finanziamento di un miliardo alla USL numero 6 per l'Ospedale di Bosa, in ragione di 500 milioni, per la realizzazione delle strutture del reparto di riabilitazione e 500 milioni per l'acquisto delle attrezzature". Con l'espressione "realizzazione delle strutture" secondo me si intende un corpo *ex novo*, cioè una struttura nuova. Il tutto è fermo perché sembrerebbe che non si voglia realizzare questo corpo nuovo, ma si intenda utilizzare il finanziamento per la ristrutturazione del reparto di pronto soccorso, che consentirebbe di recuperare stanze per primari e controprimari e addirittura salotti e salottini. Io mi chiedo, visto che esiste un simile progetto presso l'Assessorato, se lei intenda avallare l'ipotesi ultima della ristrutturazione di un reparto, per il quale sono già stati spesi tanti soldi due anni fa nel tentativo di renderlo funzionale, oppure se intenda avallare quello che è lo spirito della legge, cioè la realizzazione di una nuova struttura.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANCA, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Lei ha parlato di un miliardo, bisogna perciò fare una premessa: ci stiamo riferendo a strutture tra le più costose; anche le attrezzature più piccole di un reparto di rianimazione costano una quantità enorme di risorse.

Pensare, quindi, di realizzare *ex novo* una struttura di rianimazione con un miliardo è assolutamente utopistico. Tanto per intenderci il prezzo di una costruzione ospedaliera nuova oscilla tra i duecento e i trecento milioni a posto letto ordinario. Questi sono gli ultimi dati. Per una struttura di rianimazione dovremmo spendere cinquecento milioni a posto letto.

CADONI (A.N.). Nel 1992.

MANCA, *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sì, nel 1992. Io volevo solo premettere che un miliardo è veramente una somma irrisoria da dedicare ad un reparto di rianimazione. Lei dice: meglio costruirlo nuovo piuttosto che sprecare queste risorse in ristrutturazioni di quello già esistente. Questa, indubbiamente, è una decisione che va presa a livello di amministrazione locale. L'Assessorato non può sindacare fino a questo punto, comunque io taglio corto su questo problema, perché ritengo che debba trovare posto nella razionalizzazione dell'emergenza che si farà col nuovo piano sanitario regionale, da presentarsi entro marzo.

Lei ha citato il caso della USL numero 6, ma il problema esiste anche per tantissimi altri ospedali. La rete di emergenza è fondamentale, è quella che dà la prima accoglienza al cittadino che ha bisogno e alleggerisce notevolmente il lavoro degli altri reparti. Migliaia e migliaia di prestazioni vengono effettuate all'anno solo in Sardegna; in tutta Italia nel 1994 sono state fornite prestazioni di pronto soccorso per un totale di 45 milioni. Questo dà l'idea di quanto sia importante la rete di emergenza; quindi, in questo momento di profonda ristrutturazione di tutta la pianta sanitaria regionale, noi dobbiamo fare un discorso più generale. La risposta ai casi particolari verrà, comunque, dal piano sanitario regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la

sua domanda il consigliere Randaccio.

RANDACCIO (F.I.). Una domanda per l'Assessore della programmazione. Il programma operativo plurifondo della Regione Sardegna, cofinanziato dai fondi strutturali dell'Unione Europea e approvato dalla stessa alla fine dello scorso mese di novembre, mobilita per i prossimi sei anni risorse per circa 4.000 miliardi, tra fondi comunitari, risorse regionali, nazionali e anche fondi privati. Le chiedo: quando tali risorse saranno effettivamente utilizzabili da parte dei beneficiari? Le chiedo, ancora, se i progetti presentati siano realmente e immediatamente cantierabili, se e in che modo il Consiglio regionale sarà coinvolto nella valutazione dei progetti operativi presentati dai beneficiari, essendo a maglie larghe le schede programma approvate dalla Comunità e quali procedure saranno poste in essere per la verifica e la valutazione della spesa nei tempi imposti dall'Unione Europea, visti i ritardi registrati nella spendita dei fondi comunitari e i conseguenti tagli subiti nel periodo dall'89 al '93.

PRESIDENTE. L'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ha facoltà di rispondere.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Grazie, onorevole Randaccio, rispondo subito alle sue domande. Le risorse del plurifondo sono già disponibili; essendo stati i primi ad avere avuto il progetto complessivo approvato, l'Unione Europea ha già trasferito un acconto corrispondente a circa quaranta miliardi, quindi una prima parte dei fondi è già utilizzabile. Il mio Assessorato sta lavorando per il piano operativo del Programma plurifondo; adesso mi sfugge quale sia esattamente l'aspetto formale, però qualunque esso sia è nostra intenzione coinvolgere il Consiglio anche nell'aspetto operativo. Quindi, da questo punto di vista diamo tutte le garanzie non solo della trasparenza, ma anche della richiesta di collaborazione per la predisposizione del piano operativo.

La quarta domanda riguardava la valutazione delle spese. Come lei sa tutti i programmi comunitari prevedono una voce e un capitolo *ad hoc* per

la monitorizzazione e per la valutazione delle spese; anche in questo caso c'è il fondo. L'esperienza passata ha dato qualche delusione perché ci sono stati problemi di natura amministrativa che non hanno consentito al gruppo di lavoro scelto dalla precedente Giunta di svolgere il proprio compito. Noi bandiremo comunque un concorso al quale potranno partecipare tutte le società che lo ritengano opportuno, e l'incarico verrà assegnato secondo le norme di legge. Aggiungo che comunque già nella finanziaria è previsto un nucleo di valutazione che certamente procederà ad una monitorizzazione della spesa, anche in assenza del nucleo di valutazione espressamente previsto dall'Unione Europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Ladu.

LADU (P.P.I.). La domanda è rivolta all'Assessore della sanità.

Considerato che il 28 febbraio 1995 scade il termine per l'adeguamento dei macelli ai requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa comunitaria, considerato che entro tale data la quasi totalità dei macelli dislocati in Sardegna non completerà i lavori di adattamento alla citata normativa, considerato anche che la legge regionale ha approvato un programma triennale '94/'97 di adeguamento dei macelli ai nuovi requisiti, che è indispensabile ottenere una proroga del termine indicato per permettere l'attuazione del succitato programma, e che il mancato accoglimento di tale richiesta comporterebbe il blocco dell'attività di macellazione con gravissime ripercussioni sull'intero comparto zootecnico regionale, si chiede quali iniziative sono state intraprese dalla Regione autonoma della Sardegna per ottenere da parte del Governo centrale il rinvio del termine del 28 febbraio 1995.

Si chiede, inoltre, se si stia affrontando l'argomento in termini di razionalità, predisponendo fondi adeguati e un piano regionale dei mattatoi che potrebbe risolvere finalmente e definitivamente questo annoso e vergognoso problema.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANCA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Il problema dei mattatoi sussiste da trent'anni, non da questi ultimi tre mesi, sicuramente. Certo qualche cosa bisognerà fare: intanto la legge che è stata citata proroga i termini fino al 28 febbraio e, comunque, sono state apportate delle modifiche alla direttiva CEE numero 433 del '64 che, in pratica, consentono di far macellare nei mattatoi a capacità ridotta non più 150 ma 7.000 agnelli alla settimana; si è adeguata, quindi, la quantità. Entro 60 giorni, inoltre, verrà presentato dalla Giunta il piano per la ristrutturazione e il completamento dei mattatoi. In questo senso è stata ripresa una deliberazione del giugno dell'anno scorso perché si correva il rischio di concedere un finanziamento a delle strutture che, non essendo conformi alle norme CEE, si sarebbe poi dovuto chiudere, per esempio quelle situate all'interno dei centri abitati. Il piano dei mattatoi - ripeto - verrà presentato entro 60 giorni e verrà riconfermato il finanziamento di dieci miliardi e cinquecento milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Lombardo.

LOMBARDO (F.I.). Assessore Sassu, considerate alcune sue recenti dichiarazioni pubbliche, apparse piuttosto critiche sulle iniziative legate all'attivazione del parco scientifico e tecnologico, la recente polemica tra la Giunta e il Consorzio 21 sulla costituzione del parco, nonché la "freddezza" con cui lei affronta il problema del parco scientifico e tecnologico nella nota di accompagnamento alla manovra finanziaria pluriennale, dove il parco non viene mai direttamente citato, io le chiedo di chiarire se ritiene adeguato il ruolo fin qui svolto dal Consorzio 21 e, altresì, se ritiene che lo stesso Consorzio 21 debba essere in futuro il punto di riferimento delle politiche a favore della ricerca applicata e delle sue ricadute.

PRESIDENTE. L'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ha facoltà di rispondere.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Grazie, Pre-

sidente. Consigliere Lombardo, inizio subito dall'ultima domanda, quella inerente al ruolo del Consorzio 21 nella promozione del parco scientifico e tecnologico. Ho avuto occasione di dire tempo fa che l'intuizione del parco scientifico e tecnologico è stata un'ottima intuizione, e lo riconfermo. Lo strumento per la gestione del parco scientifico e tecnologico deve essere regionale, quindi di natura pubblica. Confermo che il Governo regionale non solo porrà la massima attenzione al problema del parco scientifico e tecnologico, ma impegnerà lo strumento di cui in questo momento dispone, cioè il Consorzio 21, per la realizzazione del parco.

Come voi sapete il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica intende attribuire i finanziamenti per i progetti di ricerca che sono stati accettati non al Consorzio 21 ma ad una società appositamente costituita dallo stesso Consorzio 21. Su questo ho già avuto modo di esprimere le mie opinioni; le confermo anche in questa sede, e credo che lungo quelle linee occorra muoversi.

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione del parco scientifico e tecnologico io credo che tutti noi oggi dobbiamo fare una nuova riflessione. Ho già detto che quando è nata l'idea della costituzione del parco le condizioni economiche e la disponibilità di risorse erano differenti; oggi a distanza di diversi anni, le condizioni economiche sono completamente cambiate e le risorse sono assolutamente scarse. Su questo, quindi, bisogna fare un'adeguata riflessione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la sua domanda il consigliere Floris.

FLORIS (F.I.). Più che una domanda il mio è un appoggio a quanto sostenuto dal collega Deiana sui criteri delle nomine. Mi pare che manchino dei criteri leggibili, trasparenti, di cui il Consiglio deve essere a conoscenza, ferma restando la facoltà di nomina da parte della Giunta.

Molto spesso vengono nominate delle persone che non hanno alcuna competenza specifica, ma io penso che, il nostro Presidente della Giunta, essendo un magistrato dovrebbe garantire la massima trasparenza delle stesse nomine. Senza entrare nel merito della scelta delle persone, vorremmo conoscere, perlomeno, quali criteri dettano le stesse

se nomine.

Un'altra considerazione e anche una richiesta al Presidente della Giunta nascono dal quesito posto dall'onorevole Montis. Noi rileviamo la scarsa utilità del *question time*; l'avevamo già fatto precedentemente affermando che la Giunta non era pronta a rispondere su molti argomenti perché si era appena instaurata. A distanza di quattro mesi diciamo che, pur essendo pronta a rispondere su qualche argomento, la Giunta, non può recepire le domande formulate da tutti i colleghi consiglieri e, soprattutto, il *question time* manca della possibilità di replica da parte degli stessi. Dico questo come componente di una forza di opposizione e rilevo che il *question time* per noi è un momento importante di confronto con la Giunta, mancando altre occasioni e possibilità di confronto con la stessa. Diverse volte ho lamentato al presidente Palomba il fatto che né il nostro Gruppo né – credo – gli altri Gruppi di opposizione presenti in Consiglio sono mai stati interpellati su nessun problema riguardante la Sardegna; eppure penso che problemi ce ne siano e che di essi si debba interessare, certamente, la maggioranza ma senza che vengano trascurate le forze di opposizione. Vedo che il tempo è scaduto e non mi protraggo ulteriormente come successe nel *question time* dello scorso ottobre.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. E' una doppia domanda. Alla prima credo di aver già risposto parlando dopo l'intervento dell'onorevole Deiana. Confermo che non soltanto io personalmente, ma tutta la Giunta intende improntare la propria attività a criteri di estrema e assoluta trasparenza. Ho già spiegato che alcune nomine, pur urgenti e importanti, sono state procrastinate proprio per l'esigenza che la Giunta autonomamente avvertiva di definire nella sua completezza una delibera che riguardasse le nomine. Questo è avvenuto, come ho detto, nella riunione di Giunta di ieri sera; faremo pervenire la relativa delibera il più rapidamente possibile, appena tutte le procedure formali e burocratiche verranno espletate e d'ora in poi, quindi la Giunta

procederà sulla base di queste direttive. Naturalmente il Consiglio avrà il proprio potere di sindacato, come è giusto che sia.

Sul secondo punto ho già risposto all'onorevole Montis, ammettendo alcuni ritardi di carattere esclusivamente organizzativo ai quali spero di poter porre immediatamente rimedio con quell'assetto organizzativo del quale ho parlato. Devo anche rilevare che il rapporto tra il Consiglio e la Giunta è intenso e costante a livello di Commissioni, nelle quali come sedi istituzionali dove si affrontano diversi problemi, al di là della differenziazione tra maggioranza e opposizione, c'è un rapporto di scambio costante tra i due organi. Noi siamo felici se potranno essere trovate delle formule ulteriori affinché questo scambio avvenga il più costantemente possibile e anche con modalità diverse. Su questo però crediamo che sia il Consiglio a dover dare una definizione autonoma, eventualmente anche a livello di Regolamento. Comunque la ringrazio onorevole Floris.

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Cominciamo dall'interpellanza numero 17 a firma Murgia, Berria, Fadda, Ferrari, Ghirra, La Rosa, Montis, Serrenti sulla politica creditizia regionale. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulla politica creditizia regionale.

I sottoscritti,

– considerato che lo sviluppo e la sopravvivenza stessa delle imprese operanti nella regione è fortemente e negativamente condizionato dalle difficoltà di accesso al credito e dalle esose condizioni alle quali viene esercitato;

– constatato che, mentre viene lesinato il credito all'impresa sarda, gli stessi istituti bancari sardi non esitano a rischiare ingenti capitali in discutibili operazioni all'esterno della Sardegna. Operazioni che hanno condotto il Banco di Sardegna in una condizione di grande difficoltà;

– constatato che perdura una confusa situazione ai vertici degli stessi istituti regionali: la presidenza del Banco di Sardegna è in regime di deroga alla incompatibilità con la presidenza della Fondazione che ne detiene la proprietà; si assiste nella stessa Banca ad un frenetico avvicendamento di ben quattro direttori in tre anni;

– deplorato che invece di porre rimedio alle deficienze delle massime cariche di questi istituti si cerca di fuorviare l'attenzione proponendo il licenziamento di 25 funzionari della Banca di Sassari, fatto senza precedenti in Italia e che contrasta con precisi impegni assunti nei confronti del sindacato e della Regione in occasione dell'acquisizione della Banca stessa da parte del Banco di Sardegna,

chiedono di interpellare in Aula il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione per sapere quali iniziative intendono assumere per:

1) scongiurare i licenziamenti previsti dalla Banca di Sassari;

2) porre fine alle situazioni di incompatibilità e precarietà al vertice delle banche sarde;

3) imporre una politica creditizia meno avventurosa e più attenta alle esigenze degli operatori locali;

4) verificare, qualora i punti precedenti non fossero soddisfatti, se sia compatibile col protrarsi dell'attuale situazione il mantenimento dell'attuale gestione della tesoreria regionale. (17)

PRESIDENTE. Prima di svolgere questa interpellanza, su richiesta del Presidente della Giunta, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 17, viene ripresa alle ore 12 e 36.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza il consigliere Murgia.

MURGIA (Progr. S.F.D.). Dalla presentazione dell'interpellanza sono passati tre mesi; il tempo non ha tuttavia sanato i problemi che stavano alla radice dell'interpellanza, nonostante due notizie, che considero positive, intervenute nel frattempo: il ritiro dei licenziamenti previsti dalla Banca di Sassari e l'annuncio della Conferenza sul

credito fatto dal Presidente della Regione. Considero questo un fatto importante, che darà modo di approfondire quello che non potremo approfondire nei pochi minuti di illustrazione e di risposta all'interpellanza. Considero comunque importante e urgente, al di là delle risposte che la Giunta darà, aprire un'ampia discussione, magari mediante la presentazione di una mozione sul credito in Consiglio regionale e in ogni caso assicurare il massimo di incisività, di efficacia e di partecipazione all'annunciata Conferenza sul credito.

In questi mesi le lagnanze che provenivano dagli ambienti imprenditoriali dell'artigianato, da quasi tutti i settori della società sarda nei confronti del funzionamento del credito in Sardegna, si sono, se è possibile, sviluppate e sono aumentate, anche se il rischio di una sorta di rassegnazione è sempre presente su questi problemi. Nel contempo il peso della questione creditizia nella vita economica e sociale della nostra Regione aumenta sempre di più. Negli anni scorsi forse noi abbiamo potuto sottovalutare questo problema perché altre forme di finanziamento dell'economia - la Cassa per il Mezzogiorno, il sistema delle partecipazioni statali - hanno in gran parte distratto l'attenzione dal problema centrale del credito, che è quello di riuscire ad essere uno strumento che canalizza il risparmio verso l'investimento, verso l'attività produttiva della nostra Regione. Col venir meno di queste risorse aggiuntive, col cambiamento del sistema economico, con l'importanza e la centralità nuova che acquista il mercato nella nostra Regione, affrontare la questione del credito diventa una condizione essenziale per affrontare i problemi dello sviluppo in Sardegna. E diventa fondamentale individuare all'interno del mondo del credito, che non è tutto uguale, dove non tutti hanno uguale responsabilità, i comportamenti da rimuovere, denunciati nell'interpellanza, e le soluzioni da portare avanti.

Paradossalmente la stessa evoluzione della legislazione regionale, che giustamente, per certi versi, ha sostituito gran parte della incentivazione in conto capitale con l'incentivazione attraverso i contributi in conto interessi - cito la legge regionale numero 51 e la numero 21 per tutte - ha aumentato il potere delle banche e in molti casi ha aumentato il potere delle banche di danneggiare

l'iniziativa economica della Regione. Manca la capacità di condurre istruttorie che non siano fondate su criteri di garanzia pura e semplice; manca la capacità di valutare la qualità di un progetto; molti dei servizi cosiddetti parabancari, che in altri sistemi sono forniti dalle banche ai clienti, sono a carico della Regione sarda sotto forma di servizi di altro genere alle imprese. C'è un problema grave: il rischio che l'attuale configurazione del sistema creditizio rappresenti un ostacolo alla spesa regionale. Vediamo dagli stessi documenti presentati a corredo della manovra di bilancio dalla Giunta regionale che nel '94, su 1.440 e oltre miliardi versati nelle casse degli istituti di credito convenzionati, ne sono stati erogati soltanto 370 al sistema delle imprese e a chi aveva bisogno in Sardegna di finanziamenti. Sono più di mille miliardi rimasti nelle casse delle banche, a fruttare interessi per queste banche. Dai dati che ci sono stati forniti risulterebbe inferiore quasi all'uno per cento la resa di questi danari, in termini di interessi, per la Regione sarda. Uno straordinario danno per la nostra economia deriva dall'immobilizzazione di questi capitali e si innesta un meccanismo assolutamente perverso, nel senso che gli istituti di credito hanno un interesse all'inefficienza della spesa regionale. Più questi soldi restano fermi nelle banche, più loro ci guadagnano, quindi hanno proprio un oggettivo interesse (voglio usare un termine forte) al sabotaggio delle politiche della Regione.

Questo interesse non è uguale per tutti: le responsabilità maggiori sono di chi detiene nella nostra Regione una posizione di quasi monopolio. Il Banco di Sardegna, da solo, ha più della metà della raccolta del credito e quindi del risparmio dei sardi e ha responsabilità maggiori di tutti gli altri. Ci sono state delle audizioni, in Consiglio regionale, dei massimi dirigenti delle banche. Abbiamo avuto, lo dico subito, risposte vaghe, elusive, diluite dentro lezioni di politica economica non capisco a quale titolo formulate, visti i risultati della politica creditizia e visti anche i pericolosi scricchiolii, in termini di efficienza, di un sistema bancario che penalizza le imprese sarde ed esporta ogni anno fuori dal nostro sistema economico delle cifre superiori a quanto riceviamo con la legge di rinascita, per fare un esempio, o che espone a rischi sui cambi internazionali, sui finanziamenti all'estero,

sulle fidejussioni date a soggetti estremamente discutibili, gran parte del denaro faticosamente risparmiato dai sardi e affidato a queste banche.

Ripeto, è impossibile in pochi minuti fare un'analisi più dettagliata di questi problemi. Io credo che oggi esista un gravissimo problema economico, che è preliminare alla soluzione di altri problemi. Noi stiamo discutendo in questi giorni di individuazione di poste finanziarie, di finanziamento di leggi che prevedono contributi per le imprese: rischiamo di riempire dei serbatoi che non potremo svuotare, perché poi i rubinetti reali del flusso di queste risorse al sistema delle imprese della nostra Regione sono detenuti da soggetti non responsabilizzati nei nostri confronti e nei confronti della Regione. Io credo che la Regione abbia un fortissimo potere contrattuale, oltre che un'autorità istituzionale, nei confronti degli istituti creditizi: un potere contrattuale che le deriva dall'ingente quantità di risorse regionali affidate agli enti di credito. Io credo che la Regione debba usare questo potere per ricontrattare drasticamente i modi, i termini e le contropartite con gli istituti di credito, in considerazione delle risorse e dei compiti che vengono loro affidati. Io credo che ci sia anche un problema politico, un problema quasi di democrazia, perché dai tempi di Rovelli nessun soggetto economico, nella nostra Regione, ha avuto il potere che, per esempio, il maggiore istituto di credito sardo detiene nei confronti dell'economia, delle imprese, di tutti i soggetti operanti nell'Isola. E' un problema di autonomia e di democrazia, un problema di autorevolezza della nostra Regione, che pur facendo salve le regole del mercato deve comunque garantire questo strumento essenziale per lo sviluppo della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Murgia, ella ha ricordato che è trascorso qualche tempo dalla presentazione delle interpellanze: intanto alcune cose sono accadute, ma altre purtroppo non sono accadute. Il problema del credito è oggi oggetto di forte malumore da parte delle categorie produttive, sotto diversi pro-

fili. I tassi di interesse praticati sono superiori a quelli praticati in altre parti del territorio nazionale; si lamenta un'eccessiva fiscalità nella richiesta di garanzie, mentre sarebbe necessaria invece una maggiore capacità di capire la validità imprenditoriale della singola impresa e dei progetti che sono ammessi al finanziamento. Si lamentano dei ritardi nell'erogazione dei finanziamenti e quindi nell'attuazione delle convenzioni relative alla politica creditizia di abbattimento dei tassi di interesse. Sono tutte ragioni di disagio profondamente vere, alle quali bisognerà rapidamente porre rimedio, perché senza un sistema creditizio che sia attento alle esigenze della nostra economia, che parta da quelle esigenze per operare, in maniera certo intelligente e prudente, ma pur sempre al fine dello sviluppo dell'imprenditorialità, la nostra economia avrà delle difficoltà ulteriori rispetto a quelle che già incontra. Dunque questo è un problema che va affrontato con estrema rapidità. Da parte di alcuni istituti di credito si dice che agendo in veste privatistica, come società per azioni, bisogna operare in regime concorrenziale e quindi in regime di competitività. Questo da una parte sarebbe bene, perché nessuno vuole che gli istituti creditizi siano poi esposti ad avventure o a tracolli. Ma da un'altra parte si invoca il fatto di operare in Sardegna per manifestare aspettative di un trattamento privilegiato, anche da parte della tesoreria regionale. Tutto questo è profondamente contraddittorio. O si ritiene che tutte le banche operanti in Sardegna debbano agire in regime di competitività, e allora ci si deve aprire alla concorrenza, o si ritiene invece che ci debba essere un trattamento privilegiato o quanto meno più attento agli istituti di credito sardi. Ma allora a questi istituti si deve chiedere che siano più attenti, più sensibili alle esigenze di sviluppo dell'economia sarda.

Questa è una contrattazione nuova, che ella ha già prospettato, onorevole interpellante, e che sicuramente è all'attenzione della Giunta regionale, alla quale pervengono richieste di revisione complessiva, di maggiore funzionalità del sistema del credito: richieste sempre più pressanti, manifestate da un numero sempre maggiore di forze sociali, da quelle della produzione ma anche dai sindacati che, anche recentemente, hanno espresso vive preoccupazioni per la situazione del credi-

to. Questa situazione ha indotto il Governo regionale ad affrontare il problema del credito in termini globali e in termini forti, possibilmente risolutivi, andando prima alla preparazione e poi alla organizzazione di una Conferenza sul credito, come ella ha già ricordato. Conferenza che non dovrà ovviamente comportare una partecipazione di tipo convegnistico, ma nella quale si intende mettere attorno ad un tavolo tutte le categorie comunque interessate alla produzione, allo sviluppo ed al lavoro e quindi al funzionamento del sistema creditizio.

A questo traguardo ci stiamo avvicinando, acquisendo nel frattempo le necessarie notizie: a questo proposito sarà importante anche conoscere il conto economico di alcuni dei principali istituti di credito, riferito al secondo semestre dell'anno precedente, per vedere se le difficoltà incontrate, e a tutti noi ben note, erano difficoltà congiunturali ovvero erano difficoltà strutturali. Questo è un problema che il Governo regionale vuole esaminare con estrema determinazione, anche ai fini di assumere le conseguenti decisioni per quanto riguarda, ad esempio, la tesoreria regionale, la cui convenzione quest'anno viene a scadenza.

Per quanto riguarda i problemi più specifici che ella ed altri interroganti hanno posto, alcuni sono di carattere generale, come il forte differenziale tra depositi e spese. Questo è in parte riconducibile a comportamenti degli stessi istituti di credito, i quali magari possono essere interessati a ritardare i finanziamenti delle pratiche per mantenere depositi più a lungo, da una parte, e per poter chiedere, da un'altra, interessi a tasso ordinario, che sono evidentemente superiori. Ma il problema investe in qualche modo anche l'efficienza della macchina regionale, la sua capacità di spendere e di controllare la spesa. A questo proposito, fermo restando quello che richiederemo agli istituti di credito, nella legge finanziaria è prevista l'istituzione di un nucleo di valutazione permanente sulla spesa, che dovrà proprio consentirci di vedere quali sono le nostre provviste e di operare poi per accelerare i flussi di spesa, perché è inutile avere soldi, pochi o molti che siano, se poi non riusciamo a spenderli. Questo sarà anche lo strumento che ci consentirà poi di esercitare una pressione forte nei confronti degli stessi istituti di credito, affinché

accelerino le loro procedure. Noi chiederemo inoltre il rispetto delle convenzioni sottoscritte per quanto riguarda la celerità dei finanziamenti a tasso agevolato.

Più in particolare, in relazione a un istituto di credito sardo, per il quale sono state manifestate maggiori preoccupazioni, vi sono alcune questioni strutturali sulle quali il Governo regionale intende intervenire. La prima attiene a problemi di carattere organizzativo, come per esempio il grande ricorso al precariato, che impedisce una adeguata professionalizzazione del personale; il Governo regionale ha già svolto anche degli interventi a supporto delle organizzazioni sindacali, affinché si crei trasparenza e definitività nel rapporto di lavoro e quindi si persegua una maggiore professionalità. Un altro aspetto – messo in evidenza anche nell'interpellanza – riguarda, chiamiamola così, l'anomalia rappresentata dai due livelli di vertice, del Banco e della Fondazione. Una anomalia che è riconosciuta dai nostri strumenti legislativi e che temporaneamente è stata superata in virtù di un decreto dell'agosto scorso del Ministro del Tesoro, ma che evidentemente si riproporrà con il nuovo Governo, in quanto è un principio generale del nostro ordinamento che ci sia una differenziazione tra le funzioni di impulso e di controllo, quali sono quelle legate alla Fondazione, e le funzioni invece di amministrazione, che sono quelle più direttamente legate al Banco.

Io concludo, per non attardarmi tanto, convenendo sulla preoccupazione espressa dagli interpellanti e manifestando la volontà del Governo regionale di contribuire alla risoluzione di questi nodi importanti. Nei confronti del Banco di Sassari – e questa è l'ultima annotazione che faccio – abbiamo svolto un'azione volta a contenere o a evitare i licenziamenti; questa azione temporaneamente ha avuto un risultato: speriamo lo abbia in termini più generali nel processo di ristrutturazione di questo istituto creditizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Progr. Fed.). Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti della risposta della Giunta: evidentemente una soddisfazione condizionata al-

la realizzazione degli impegni che la Giunta stessa ha ribadito oggi. La Conferenza sul credito sarà ovviamente il momento in cui questo confronto avrà i suoi riscontri materiali e di fatto; una Conferenza che non potrà essere accademica o astratta, ma che dovrà mettere con i piedi per terra il problema del credito. La Regione e il potere politico, senza alcuna pretesa di violare autonomie aziendali o di società per azioni, dovranno dimostrare di voler uscire da un atteggiamento talora assomigliante a una sorta di subalternità rispetto al potere di alcune banche, le quali agiscono come svincolate da qualsiasi principio di efficienza e di trasparenza. Voi sapete che questa interpellanza è nata in un momento storico particolare, col venire alla luce di forti sofferenze, in particolare nella gestione del Banco di Sardegna; noi ci auguriamo che la Conferenza sul credito serva a fugare le forti preoccupazioni manifestate non solo dal personale, ma soprattutto dalle categorie produttive, che soffrono per l'inefficienza del sistema creditizio. Comunque, per agevolare una ulteriore riflessione del Consiglio e della Giunta sull'argomento, noi pensiamo non già di trasformare questa interpellanza in una mozione, ma di predisporre un'apposita mozione, più avanzata rispetto allo stato attuale della riflessione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'interpellanza numero 18, a firma Biggio e più. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Biggio - Boero - Usai Edoardo - Locci - Lippi - Granara sul protocollo d'intesa F.S. S.p.a. e Regione sarda approvato dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994.

I sottoscritti,

PREMESSO che a seguito della delibera adottata dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994 e del protocollo tra F.S. S.p.a. e Regione sarda, le uniche previdenze rivolte a ridurre l'incidenza del costo dei trasporti dalla Sardegna sono concentrate sul solo 15 per cento del traffico che ricorre al vettore ferroviario, ignorando la stragrande maggioranza dell'interscambio con le "regioni conti-

nentali" che si serve dei collegamenti assicurati dal naviglio RO/RO e da tutte le altre tecniche intermodali connesse;

CONSIDERATO che:

- il piano di intervento delineato crea non poche perplessità, oltre che sulla sua rispondenza alle effettive esigenze della Sardegna anche sul piano della sua congruità con la normativa nazionale e comunitaria;

- è evidente che la Legge n. 402 del 23 giugno 1994, a cui la delibera regionale fa esplicito riferimento, ha sottolineato la necessità che le iniziative nel settore dei trasporti rispettino la normativa vigente in tema di tutela della concorrenza (così come è stato precisato nella Legge n. 207 del 10 ottobre 1990/A.Garante);

- appare dubbio che i contenuti del protocollo siano stati vagliati sotto questo punto di vista quando si consideri la discriminazione fatta a carico di tutti gli operatori dell'intermodale strada/RO/RO/containers, che occupano in Sardegna migliaia di unità lavorative garantendo, alla Sardegna stessa, l'efficienza dei traffici;

ATTESO CHE:

- non si può ignorare che la Commissione C.E.E. si è già da tempo espressa riguardo ai contributi a sostegno delle tariffe ferroviarie dello Stato per causa appunto, della disparità che queste arrecano (decisione 91/23 C.E.E. del 18 settembre 1991), sottolineando come questo sistema di sostegno, limitato alle ferrovie, provochi distorsioni nelle condizioni di concorrenza;

- queste misure, ora ripresentate sotto altre forme, aggravano la posizione degli operatori dell'intermodalità strada/RO/RO/containers nella necessità di reperire carichi in partenza dall'Isola, nonché dei produttori di quelle merci che, per motivi logistici, non possono utilizzare il sistema F.S.;

- l'intervento, anche sotto questo aspetto, tra gli altri, appare contrario all'interesse comune perché costringe gli stessi operatori a cercare di ricoprire le entrate, che per effetto del provvedimento vengono a mancare, sul restante segmento-mercato del trasporto e cioè sulle materie prime e su tutte le merci di cui la Sardegna ha la necessità di approvvigionarsi dai mercati continentali;

- non si capisce perché le provvidenze pro-

poste debbano limitarsi al settore ferroviario che rappresenta solo una piccola parte del traffico complessivo palesando i suoi limiti di efficienza pur in presenza di un forte sostegno tariffario che la Regione (con la delibera del 29 giugno 1994) si è impegnata a sostituire,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) se sono a conoscenza della palese inadeguatezza del protocollo d'intesa F.S.-Regione sarda;

2) se non ritengano opportuno provvedere alla revoca della delibera di Giunta del 29 giugno 1994 promuovendo, nel contempo, un sostegno a favore di tutte le aziende industriali, agricole ed artigiane, di produzione ubicate in Sardegna, che assicuri alle stesse il recupero dei maggiori oneri di trasporto intermodale derivante dall'insularità indipendentemente dal modo di trasporto prescelto o necessario. (18)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, avendomi l'Assessore comunicato che l'accordo di programma è sospeso, e che le parti sono ancora in discussione per un accordo, ritiro l'interpellanza e preparerò una mozione a seguire sull'argomento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'interpellanza numero 29. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Loddo - Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sulla situazione della Marsilva S.p.A.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

- il 13 dicembre p.v. il Tribunale di Cagliari, dopo il settimo rinvio, sarà chiamato a discutere la procedura fallimentare della Marsilva S.p.A. avviata da un dipendente che vanta crediti di lavoro;
- in assenza di fatti certi e precisi, il Tribunale non potrà che accogliere tale richiesta, considera-

to l'alto numero di rinvii e che, pertanto, ciò significherebbe il definitivo crollo di un'azienda che pure può vantare un attivo impegno nel campo della forestazione produttiva;

- i lavoratori di detta azienda sono senza stipendio da oltre 4 anni, non usufruendo di nessuna forma di cassa integrazione, con esiti ormai prossimi alla disperazione;

- il patrimonio boschivo dell'azienda, impiantato su circa 20.000 ettari lordi e dislocato su 47 comuni delle quattro province sarde, per un valore stimato (1989) di 83 miliardi, rappresenta un ingente investimento pubblico (Stato e Regione) che rischia di essere interamente perso;

- l'azienda è sorta in appoggio alle esigenze della Cartiera di Arbatax, promossa con Progetto Speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno, trasformato in Azione Organica n. 9 quando i compiti CASMEZ andarono alle Regioni (1986);

- a partire dal 1986, la Società è privata a compartecipazione pubblica (la FINAM possiede il 37% del pacchetto azionario) e versa attualmente in grave stato di illiquidità che non consente di onorare i decreti ingiuntivi emessi a favore dei dipendenti;

CONSIDERATO che:

- tutti i tentativi finora esperiti da parte del Governo nazionale non sono stati esitati e che la Commissione del Ministero del bilancio (c.d. Commissione Grillo), in cui è rappresentata anche la Regione Sardegna, che prevedeva uno stanziamento di 30 miliardi a favore della forestazione produttiva sarda e della Marsilva in specie, non procede speditamente, nonostante la drammaticità della situazione, essendo ancora in attesa di delibera CIPE;

- al presente, oltre 600.000 mc. di legno maturato potrebbero essere avviati alla Cartiera di Arbatax, ottenendo il duplice scopo di abbattere di quasi 2/3 i costi di produzione della Cartiera rendendola altamente competitiva e di far riprendere la crescita regolare del bosco (con conseguente ripresa economica della Marsilva);

- la FINAM pare sia disponibile a cedere in forma gratuita alla Regione la propria quota azionaria, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere cosa intenda operativamente fare, prima del 13 dicembre, per scongiurare il fallimento dell'azienda, risolvere i problemi

drammatici dei lavoratori, riavvianne le attività produttive. (29)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loddo per illustrare questa interpellanza.

LODDO (Patto Segni). Io credo che la questione della Marsilva S.p.A. costituisca in Sardegna un caso paradigmatico di quel complesso intreccio tra malgoverno e affarismo, che così drammaticamente ha segnato l'economia e la stessa vita istituzionale della prima Repubblica.

Si tratta, è vero, di un'eredità del passato, ma non posso non prendere atto che, anche al presente, non riesco a trovare quella limpidezza, quella volontà cristallina di iniziare seriamente a lavorare per trovare uno sbocco ad una vicenda che ha contorni paradossali. Innanzitutto, nel vedere un sommo disinteresse sulla sorte di un patrimonio boschivo che rappresenta anche un ingente investimento pubblico che rischia di andare interamente disperso. Nel vedere, poi, dipendenti, che già sono assommati a diverse centinaia, inespugnabilmente abbandonati al proprio destino senza neppure i consueti confortanti riti sindacali, che pure si offrono a tutti i moribondi a causa di crisi aziendale. Nel vedere, ancora, che un ingente patrimonio di legno maturo destinabile alla Cartiera di Arbatax (anch'essa, guarda caso, chiusa da diversi anni), rischia letteralmente di andare in fumo per l'attuale impossibilità della società proprietaria di gestirne l'ordinaria manutenzione; nel vedere ancora che, mentre in data 25 giugno 1991, l'Assessorato dell'industria della Regione Sardegna informa la Marsilva di aver maturato contributi per circa 950 milioni poi, nei fatti, di questi contributi non ci sia alcuna traccia. Nel vedere che di ben 30 miliardi deliberati a favore della Marsilva dalla Commissione parlamentare per la forestazione produttiva, la cosiddetta Commissione Grillo, istituita presso il Ministero del bilancio, si è persa ogni traccia. Nel vedere, tra l'altro, che il Banco di Sardegna pare non si preoccupi neppure di spiegare a nessuno perché non provveda ad erogare i 6 miliardi finalizzati al riassetto dell'azienda, la cui copertura è stata garantita da fidejussione regionale sin dal 1989, quando cessò l'interesse alla Marsilva da parte della FINAM. Da

quasi cinque anni questa azienda è stata abbandonata a sé stessa e ostentatamente ignorata, con un atteggiamento che definirei piratesco da parte della Regione. Ovviamente, con tutta questa serie di crediti maturati si arriva all'illiquidità, alla crisi e ai conseguenti licenziamenti. Ma non voglio dilungarmi in ulteriori analisi. Perciò mi limito a chiederle semplicemente, signor Assessore dell'industria, anche se so che il problema investe anche l'Assessorato dell'agricoltura e l'Assessorato del bilancio, ma mi rivolgo a lei per brevità: primo, è scritto che questa Azienda deve morire? Nel caso in cui sia stato scritto che questa azienda deve morire, bisognerebbe sapere dove è stato scritto da chi e perché è stato scritto. L'ha deciso la camorra, come dice Marras? L'ha deciso la Regione sarda? Bene, se è stato scritto che questa azienda debba chiudere lo si dica, *amen*, lo sappiamo.

Secondo: se la Regione ha revocato la fidejussione del 1989 vorremmo saperlo e vorremmo sapere perché, nel caso che sia stata revocata, è stata revocata?

Terzo: cosa ha fatto la Regione sarda per chiedere e sollecitare l'urgente risoluzione delle deliberazioni adottate a suo tempo dalla Commissione ministeriale bilancio, la così detta Commissione Grillo, che aveva deliberato uno stanziamento per tutta la forestazione produttiva sarda, in particolare per la Marsilva, di circa 30 miliardi?

Quarto: perché non si provvede ad erogare immediatamente almeno parte di quei 950 milioni di cui la Marsilva è creditrice per decreto, per lettera scritta dall'Assessore dell'industria nel '91 nei confronti della Regione? Che cosa osta l'erogazione immediata di questi crediti maturati? Pare ridicolo, ma qui siamo a livello di paradosso, e quindi passa anche la voglia di ridere, che un'azienda muoia per debiti di pochi milioni quando vanta crediti per miliardi. L'immediata erogazione da parte della Regione quanto meno di una prima *tranche* dei contributi promessi ai sensi dell'articolo 11 della 268 del '74 potrebbe già consentire, innanzitutto di attivare l'azienda al taglio degli alberi maturi, cosa naturalmente questa da fare subito, prima che arrivi l'estate; secondo, consentirebbe quantomeno di analizzare, con calma e con un attimo di serenità in più, la situazione societaria in modo da verificare che cosa si possa fare per

salvarla definitivamente o per definirne comunque l'esistenza; terzo, consentirebbe anche di approfittare della felice congiuntura internazionale del mercato del legno. Naturalmente tutto questo non è che un momento che è volto, però, più in generale a sollecitare un impegno attivo da parte della Regione, da parte dell'Assessorato, onde ottenere dallo Stato nazionale risposte certe intorno ai 30 miliardi già deliberati dalla Commissione Grillo. Se poi, signor Assessore, ci fossero delle ragioni che definisco latamente extraeconomiche, che fossero d'ostacolo al prosieguo delle attività produttive, io credo che sia necessario che la Regione abbia anche il coraggio di denunciarle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

FARINA, Assessore dell'industria. Signor Presidente, colleghi consiglieri, onorevole Loddo, questa della Marsilva è una vicenda che, come lei ha ricordato e come bene si evince anche dai riferimenti contenuti nell'interrogazione, ha una giacitura risalente nel tempo. E' una vicenda che si è aggravata progressivamente nell'arco di tanti anni. Desidero trattare di questa vicenda riferendo, innanzitutto, ciò che l'Amministrazione regionale ha fatto nell'ultimo periodo, cioè dal momento in cui è entrata in carica questa Giunta regionale. La Marsilva è una società che svolge attività di forestazione produttiva, ma pur sempre un'attività di forestazione; un'attività, dunque, che si inquadra negli schemi giuridici dell'attività di impresa agricola e non dell'attività di impresa industriale, o, quanto meno, è perplessa la sua ascrivibilità all'area dell'impresa industriale. Ciò non di meno, successivamente al deposito di questa interrogazione (anch'essa risalente: mi pare sia stata depositata nel mese di novembre) e successivamente anche alle audizioni presso la Commissione agricoltura, l'Assessore dell'industria ha invitato l'Ufficio a riavviare la procedura per la concessione dei benefici previsti dalla legge 268. Questi benefici, per la verità, avevano formato oggetto di una proposta favorevole dell'Assessorato dell'industria in una precedente amministrazione e non erano stati concessi: il procedimento amministrativo non si era favorevolmente definito in quanto altro Asses-

sorato, e precisamente quello della programmazione, aveva ritenuto che i benefici di cui alla legge 268 non potessero spettare a questa attività. Poi c'è stato il silenzio, sino a quando il procedimento amministrativo non è stato riattivato al fine di stabilire se i benefici della 268 possano effettivamente essere accordati a questa società.

La partita che riguarda la Regione Sardegna, sotto il profilo dell'amministrazione attiva - vale a dire sotto il profilo del governo degli strumenti che essa può direttamente utilizzare al fine di sostenere le attività produttive - si esaurisce, per la verità, per quanto si riferisce all'Assessorato dell'industria che lei ha interrogato, alla legge 268. Non esistono altri strumenti che abbiano carattere di attualità. Posso anche dire che l'ammissibilità della Marsilva ai benefici della 268 ha già formato oggetto di una prima deliberazione da parte della Giunta regionale in una recente seduta e c'è stato un rinvio per le determinazioni finali in quanto l'ammissibilità, lo ripeto, è tuttora oggetto di perplessità. L'aspettanza di questi benefici non ha cioè un carattere ben delineato e sicuro.

Formulata questa premessa devo pure dire che i benefici di cui alla legge numero 268 assicurerebbero, in favore della Marsilva, un flusso finanziario di circa 950 milioni, poco meno di un miliardo. Questi benefici, ancorché venissero accordati e quindi qualora il procedimento amministrativo si perfezionasse, non possono essere appunto concessi per *tranche* o per anticipazioni, come lei domanda. Qualora venissero concessi verrebbero concessi nell'interezza: spetta al sistema bancario, semmai, una volta che il procedimento amministrativo si fosse puntualmente concluso, anticipare un controvalore rispondente appunto a quello che occorrerebbe scontare in ordine a questo contributo prima dell'erogazione dello stesso. Però devo dire che la tematica della Marsilva è un po' più complessa di quanto non emerga sulla base degli strumenti di amministrazione attiva che la Regione ha e cioè quelli relativi alla 268. La Marsilva, infatti, ha un indebitamento finanziario di circa 58 miliardi, se non ricordo male. Io l'ho appreso nel corso dell'audizione davanti alla Commissione agricoltura. A fronte di questo indebitamento finanziario di circa 60 miliardi, esistono possibilità di mobilitare flussi finanziari attivi e

rinunce a partite di credito e quindi a rapporti patrimoniali attivi, per un importo che si approssima a questa entità, in quanto una parte di questo indebitamento è formato da crediti concessi dalla controllante FINAM, la quale ha dichiarato espressamente di rinunciare al proprio credito subordinatamente a una rinuncia a qualsiasi azione da parte dell'altro socio della Marsilva, cioè della società che fa capo all'ingegner Marras, che la governa e che è l'imprenditore di riferimento. In secondo luogo esiste la possibilità di ottenere da parte del Ministero - e in questo senso la Regione si è attivata, pur non rientrando questo intervento negli strumenti di amministrazione attiva, ma restando piuttosto ascritto ai provvedimenti di sollecitazione politica - lo sblocco di quelle risorse che un vecchio piano per la forestazione produttiva aveva allocato tra i fondi dell'ex Ministero per il Mezzogiorno. Il controvalore è pari a circa 28 miliardi di lire, che dovrebbero spettare alla Marsilva, con il che si potrebbe arrivare, attraverso le rinunce ai crediti e attraverso l'adozione di risorse pari a questi 28 miliardi, a una linea che sfiora il pareggio.

Si potrebbe cioè arrivare a una condizione in cui le risorse attive derivanti da rinunce di credito da un lato e da contributi straordinari dall'altro, prescindendo dalla 268, consentirebbero un riequilibrio dal punto di vista, diciamo, patrimoniale della società. Però questi sono eventi che dipendono dalla mobilitazione di questi strumenti nel tempo. Ora, ciò che manca perché i comportamenti possano aver luogo al fine di raggiungere questo risultato, è, purtroppo, l'imprenditore. La Regione non è il tutore degli imprenditori, non ha una funzione di tutoraggio degli imprenditori: quando un imprenditore non opera ovvero è nelle condizioni di non operare (per inadeguatezza, per negligenza, per scelta o per qualsiasi altra ragione) la Regione non ha poteri sostitutivi nei riguardi di quell'imprenditore inerte. Ciò che manca è un imprenditore che si faccia carico di questa problematica perché la Regione non ha strumenti per acquisire aziende come la Marsilva e poi gestirle. Piuttosto il problema può trovare una corretta soluzione sempre sul terreno appunto pertinente dell'impresa, e quindi di un profilo imprenditoriale adeguato simmetricamente alla soluzione delle

problematiche relative al riavvio produttivo della cartiera di Arbatax, per le quali, come credo sia noto a questo Consiglio, è in corso una procedura per l'aggiudicazione degli impianti stessi da parte dei commissari straordinari nominati sulla base della legge Prodi. Nell'ipotesi in cui intervenisse l'aggiudicazione di questi impianti e quindi gli impianti fossero riavviati, è verosimile che il legno, che costituisce il grande patrimonio della Marsilva, possa essere utilizzato nel procedimento di verticalizzazione che aveva condotto poi allo sviluppo dell'attività della Marsilva. Però anche qui c'è da registrare una carenza, una carenza del profilo imprenditoriale. Qui non esiste la possibilità, per la Regione, di surrogarsi all'imprenditore, non esistono gli strumenti, non c'è alcun tipo di possibilità di intervento; se ci fosse l'imprenditore, sulla base dei numeri che io ho prospettato e che concorrono alla definizione di un quadro a mio modo di vedere vantaggioso (ancor più in un contesto di verticalizzazione con la cartiera di Arbatax), io credo che queste problematiche potrebbero essere risolte. Per quanto si riferisce poi alla possibile dichiarazione di fallimento, anche questa è una problematica che compete alla valutazione del giudice fallimentare e sulla quale la Regione non ha alcuna possibilità di interferenza. Vale la pena di sottolineare, per una maggiore intelligenza della questione da parte del Consiglio, che le ragioni di credito per le quali viene stimolata la procedura di dichiarazione di fallimento, sono pari a circa 140 milioni. Ma a fronte di un indebitamento patrimoniale di questa società pari a 60 miliardi, come è possibile che la dichiarazione di fallimento intervenga soltanto per 140 milioni? Significa che proprio questa società è lasciata, è abbandonata, è inerte, priva proprio di qualsiasi riferimento imprenditoriale: ma per questo non si può chiamare in causa assolutamente e sotto nessun profilo la Regione. Il Codice Civile prevedeva una possibilità di sostituire l'imprenditore inerte, però era quella parte di Codice Civile che doveva essere corredata alle norme corporative e che è stata abrogata dopo la liberazione. Quindi non c'è nessuna possibilità di intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Loddo per dichiarare se è soddisfatto.

LODDO. (Patto Segni). Lei Assessore ha riconosciuto, peraltro con grande lucidità e con una competenza che non posso non riconoscerle, la possibilità di un riequilibrio patrimoniale della società, e legherebbe all'inerzia dell'imprenditore, l'impossibilità di fatto di potersi giungere a una soluzione positiva della vertenza Marsilva. Poi lega ancora al possibile riavvio produttivo della Cartiera di Arbatax la possibilità di una ripresa produttiva della stessa Marsilva. Queste mi pare che siano in sintesi le due soluzioni che lei propone, ma mi pare che ci sia ancora una terza possibilità che possa essere percorsa ed esaminata, ed è la possibilità della vendita diretta di questo legname a istituzioni, privati, segherie che eventualmente potessero acquisirlo. In questo terzo caso però di fatto la Marsilva senza interventi di tipo patrimoniale rischierebbe di non potersi muovere e di non poter agire. Quindi io chiederei sinteticamente che la Regione sarda si faccia carico di provvedere, con rapidità ma anche con oculatezza, a portare a conclusione tutte le pendenze che sono legate alla Commissione Grillo, in modo tale che quei finanziamenti che da questa Commissione erano stati prospettati e presentati vengano al più presto dichiarati, riconosciuti e attivati. Grazie.

PRESIDENTE. Per quel che riguarda l'interpellanza numero 30, gli interpellanti hanno chiesto che possa slittare al primo pomeriggio anche col parere favorevole dell'Assessore che deve rispondere, quindi essendo stata accolta la richiesta, slitta al primo pomeriggio. Passiamo adesso all'interpellanza numero 31 sull'interpretazione del decreto assessoriale numero 274 del 1994. Se ne dia lettura.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla interpretazione del decreto assessoriale n. 274/94.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, al fine di conoscere se abbia avuto conoscenza dello sconcerto creato fra i pescatori dall'interpretazione data dal Coordinatore generale dell'Assessorato

all'Ufficio circondariale marittimo di Alghero, secondo la quale il decreto assessoriale n. 274 del 3 marzo 1994 quando parla di sospensione temporanea della abilitazione per la pesca a strascico, per le imbarcazioni che abbiano effettuato il riposo biologico per la cosiddetta pesca artigianale, intenda per "temporaneamente" l'intero anno solare.

Tale interpretazione che appare in contrasto logico con la normativa del decreto, che fa riferimento esclusivamente al periodo 11 marzo-24 aprile 1994, è altresì in contrasto con l'interpretazione sempre data a similari norme contenute nei decreti emanati negli anni precedenti.

I pescatori che, fidando nella prassi interpretativa hanno effettuato il riposo biologico per la pesca artigianale, pur essendo abilitati anche allo strascico, si trovano adesso di fronte alla sgradita sorpresa di dover forzatamente rinunciare al sistema di pesca che intendevano utilizzare in questa stagione, con grave pregiudizio all'economia di gestione delle proprie aziende.

Pertanto chiedono di interpellare l'Assessore regionale competente affinché voglia dare una interpretazione autentica del decreto o quantomeno consentire, almeno per il corrente anno, l'uso dello strascico alle imbarcazioni che abbiano effettuato il riposo biologico con la pesca artigianale. (31)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BONESU (P.S.d'Az.). Purtroppo l'interpellanza viene in discussione a materia del contendere già cessata; è comunque opportuna perché credo che l'Assessorato stia per emettere il decreto per il fermo biologico per l'anno 1995. L'anno scorso è stato distinto il periodo di riposo biologico per la pesca a strascico da quello per la pesca artigianale, e poiché ci sono delle imbarcazioni che hanno la licenza per entrambi i tipi di pesca, molte di esse hanno deciso, come consentiva il decreto, di effettuare il fermo per la pesca artigianale nel periodo marzo-aprile. In tal caso, restava temporaneamente sospesa l'autorizzazione per la pesca a strascico. Quando in autunno, dopo il periodo di fermo biologico per la pesca a strascico, queste imbarcazioni sono state rimesse in mare e attrezzate

zate per quel tipo di pesca, da parte delle Capitanerie di porto è saltato fuori che mesi prima l'Assessorato aveva mandato un fonogramma all'ufficio circondariale marittimo di Alghero, precisando che per "temporaneamente" doveva intendersi l'intero anno solare. Chiaramente a questo punto si è creato sconcerto; le Capitanerie dopo un iniziale consenso, hanno diffidato i pescatori dal continuare la pesca a strascico. In effetti, che per "temporaneamente" si debba intendere l'intero anno solare appare, almeno alla lettura del decreto regionale, abbastanza strano, perché l'unico periodo di cui si parla come *tempus* è quello che va dall'11 marzo al 24 aprile. D'altra parte questa interpretazione è in contrasto con quella che è stata la prassi negli anni precedenti, in cui si è inteso sempre che il ritiro dall'attività secondaria di pesca - chiamiamola così - cioè dall'attività alternativa di pesca, fosse solo per i periodi di riposo biologico. Chiaramente questo ha comportato, sulla fine dell'anno, diversi problemi per i pescatori in possesso della doppia licenza: ha impedito loro una seria programmazione dell'attività di pesca e ha causato notevoli danni.

E' una materia comunque molto delicata perché l'attività di pesca, che è legata a evenienze stagionali e soprattutto alle condizioni meteorologiche, deve far fronte a problemi economici e di programmazione nonché di armamento delle barche, non essendo infatti facile adattare secondo le circostanze un peschereccio di una certa dimensione ai diversi generi di pesca.

Tutto ciò ha creato danni, sconcerto e preoccupazioni. Tra l'altro, a quanto mi risulta, anche successivamente a questa interpellanza non sono intervenuti provvedimenti chiari che portassero tranquillità nel settore.

PRESIDENTE. L'Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Onorevoli consiglieri, leggo parte della nota che mi è stata data dagli Uffici, perché trattandosi di una questione strettamente tecnica preferisco non rischiare di creare altri problemi. Il decreto assessoriale numero 264 del 3 marzo 1994, ha disciplinato l'attuazione del fermo

biologico per il 1994. In particolare l'articolo 1 del decreto ha introdotto, al secondo comma, l'opzione per le imbarcazioni che possono esercitare l'attività di pesca in base a strumenti plurimi indicati dall'apposita licenza ministeriale, ivi compreso lo strascico, in ordine all'effettuazione del fermo nel periodo indicato per la pesca artigianale, marzo-aprile, anziché in quello previsto per lo strascico, cioè settembre-ottobre. Si ricorda che il fermo di pesca ha carattere obbligatorio e l'individuazione dei periodi separati trova la sua ragione di tipo biologico nella finalità di conseguire la salvaguardia della fase riproduttiva di primo accrescimento delle specie in oggetto dell'attività di pesca, con i due sistemi: pesca artigianale e strascico. L'introduzione dell'opzione poggia la sua giustificazione nel consentire la scelta del periodo di fermo biologico a quelle imbarcazioni che, per non potere o volere esercitare l'attività di pesca a strascico, perché non armate con tale attrezzatura, e per motivazioni pratiche, nel senso di preferenzialità per l'esercizio della pesca artigianale si troverebbero penalizzate per l'esercizio dell'attività svolta a titolo principale. Infatti la mancata introduzione della deroga avrebbe comportato per tali imprese questi problemi: la cessazione dell'attività di pesca nel periodo marzo-aprile, in quanto la pesca con reti da posta è vietata, e inoltre il fermo dell'attività di pesca nel periodo settembre-ottobre, in quanto a ciò obbligati per l'annotazione dello strascico tra i mestieri consentiti nella licenza. L'accesso alle possibilità di praticare il fermo primaverile, è stato peraltro subordinato ad una cancellazione temporanea dello strascico, intendendosi tale rinuncia non definitiva, ma temporanea, limitata all'anno solare di applicazione del fermo. Pensare di dover provvedere alla cancellazione di tale sistema al solo periodo marzo-aprile sarebbe oltretutto illogico; infatti non rivestirebbe alcun significato la sospensione delle licenze e la disattivazione delle attrezzature nel momento in cui scatta il divieto. Inoltre la mancata cancellazione dello strascico, riferita anche al periodo settembre-ottobre, potrebbe in linea teorica comportare un possibile esercizio della pesca nello stesso periodo, il che evidentemente non può avvenire, tanto che le imprese in argomento si astengono dall'esercitare lo strascico, in quanto sanzionabile, ed esercitano

con altri sistemi.

La *ratio* della interpretazione data è stata peraltro perfettamente recepita dalla stessa Associazione degli armatori, e trova i suoi fondamenti nei provvedimenti dettati in passato dall'amministrazione (vedasi il decreto 8 marzo 1993, numero 193). Gli orientamenti della Regione tendono, infatti, a selezionare l'attività di pesca secondo mestieri prevalenti. La scelta di alcune imprese di pesca che hanno richiesto l'opzione appare, in effetti, basata su ragioni di pura convenienza: prescegliere il periodo inverno-primavera, in quanto più sfavorevole alla pesca per le condizioni meteorologiche avverse, praticare la scelta artigianale nel periodo di fermo a strascico e riprendere l'attività di pesca a strascico dopo il fermo di pesca per tali attività. Al di là dei disagi che possono essere causati, parzialmente mitigati dal fatto che gli stessi operatori possono proseguire nell'attività di pesca esercitata durante il fermo dello strascico, sussiste una linea coerente di gestione delle risorse biologiche, perseguita dalla Regione attraverso la imposizione del fermo, che deve essere perseguita senza assecondare le convenienze degli operatori che ad essa si appongono.

Voglio completare questa lettura dicendo all'onorevole Bonesu che nella riunione di Giunta che si è tenuta ieri è stata approvata, completa della norma finanziaria, la legge sulla pesca, quindi ci si augura che tutti i problemi in futuro vengano in qualche modo risolti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). Comunque il danno ai pescatori è stato causato, perché, le persone in possesso di una doppia abilitazione per la pesca, con un'interpretazione capziosa e certamente non rispettosa della lettera della legge ("temporaneamente" non vuol dire "annualmente", se no si sarebbe detto "annualmente", e infatti negli anni precedenti il comportamento dell'amministrazione regionale era stato profondamente diverso) sono state defraudate dal loro diritto di esercitare la pesca, pur avendo regolare abilitazione. Questo anche nei periodi in cui effettivamente non vi era nessuna *ratio* per impedirlo. Per cui mi dichiaro

totalmente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'interpellanza numero 33. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu sulla mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 7, Legge 33/88, recante incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori.

I sottoscritti,

– premesso che dai dati rilevati lo scorso anno presso l'Assessorato regionale del lavoro risultavano presentate 3.500 domande per accedere ai finanziamenti relativi all'articolo 7 della Legge 33/88;

– rilevato che all'epoca del rilevamento risultavano evase solo 200 domande del totale di cui sopra, con circa 56 miliardi inutilizzati;

– considerato che rispetto ai dati esposti la situazione è andata notevolmente peggiorando, tanto che i finanziamenti viaggiano con due, tre anni di ritardo rispetto ai tempi normalmente previsti;

– denunciato che il perdurare dei ritardi nell'erogazione dei contributi costringerà le imprese, soprattutto le più piccole, ad un forzato ridimensionamento del personale con pericolose ricadute occupazionali negative;

– ritenuto che gli impedimenti siano esclusivamente di natura amministrativa,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro per sapere quali iniziative intenda adottare, d'intesa con l'Agenzia regionale del lavoro, al fine di rimuovere qualsiasi impedimento e recuperare il notevole ritardo acquisito, tenendo conto che la cronica crisi strutturale dell'economia sarda non consente che, a causa di ritardi di natura burocratica, delle imprese siano costrette a procedere a licenziamenti in massa di personale. (33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Giacomo Sanna per illustrare questa interpellanza.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.). Non-

stante il tempo trascorso credo che l'argomento di questa interpellanza sia ancora di grande attualità, per il semplice fatto che il nuovo direttore dell'Agenzia è stato nominato meno di quindici giorni fa. Un minimo di cronistoria su ciò che contiene l'interpellanza credo vada fatto. L'Agenzia regionale del lavoro sarebbe dovuta essere l'asse portante dell'azione della Regione sarda contro la gravissima situazione occupazionale in cui versava e versa tuttora l'Isola. L'Agenzia, fortemente voluta dalla Giunta, che ne ha approvato l'istituzione nel 1988, entrò in fase operativa con il finanziamento - voglio ricordarlo - di 52 miliardi nella prima parte del 1990. Sarebbe dovuta essere un osservatorio del mercato del lavoro per l'assunzione di oltre duemila giovani, con contratto di formazione, capace inoltre di programmare, coordinare, indirizzare economicamente la politica di sviluppo regionale verso i settori più attinenti allo sfruttamento delle risorse naturali e dei prodotti endogeni dell'isola, cercare attività sostitutive per le imprese in difficoltà, gestire la mobilità e la ricollocazione delle maestranze, incentivare le imprese con contributi per l'occupazione nelle fasce socialmente più deboli, come le donne, gli emigrati di ritorno, i tossicodipendenti. Devo purtroppo rammaricarmi perché tutto ciò non è avvenuto. Dall'88 ad oggi l'Agenzia ha esaminato soltanto una minima parte delle oltre 3.400 domande pervenute nel frattempo (credo che siano anche aumentate, anzi me lo auguro), quindi la mancata erogazione dei contributi per l'occupazione ha solamente peggiorato la situazione delle imprese, soprattutto di quelle più piccole, in tutto questo periodo.

Voglio ricordare che i finanziamenti per il triennio '90-'92 ammontano a circa 250 miliardi (52 miliardi circa per il 1990, 87 miliardi per il 1991 e 111 miliardi per il 1992). Se nel frattempo, come io mi auguro, l'Agenzia non procederà in modo spedito, cercando soprattutto di dare corso ai rimborsi che le imprese stanno aspettando da diversi anni, tutta questa iniziativa invece di trovare il supporto necessario credo che inciderà negativamente sulle imprese che hanno cercato, e sono diverse, di usufruire di questi finanziamenti.

Occorre quindi rimuovere tutti gli ostacoli burocratici, signor Assessore, che impediscono il buon funzionamento della stessa Agenzia, creare

un adeguato decentramento con la costituzione di uffici regionali periferici in ogni capoluogo di provincia, potenziare l'attuale organico in forza all'Agenzia e - perché no? - verificarlo, con un'azione di monitoraggio all'interno di alcune realtà della burocrazia regionale, quale personale attende di essere collocato in posti più produttivi. Le faccio un solo esempio che è quello del medico provinciale: sappiamo benissimo, stante la situazione attuale, che il personale disponibile non è utilizzato per niente e potrebbe quindi essere destinato ad altre mansioni. Questo può essere un piccolo esempio di come si possa recuperare personale all'interno dell'amministrazione per far sì che quegli uffici che ne hanno necessità possano ricevere finalmente il supporto necessario per far fronte alle emergenze.

PRESIDENTE. L'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di rispondere.

CREMASCOLI, *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io ringrazio per la domanda che riflette un problema di estrema importanza e di estrema drammaticità nel contesto dell'economia della Sardegna. Noi ce ne siamo resi conto immediatamente, il 20 settembre, appena siamo entrati in Assessorato; in effetti quest'Agenzia del lavoro che avrebbe dovuto dare tante risposte, non solo per quanto riguarda l'occupazione, ma soprattutto come centro di studi, di coordinamento, di rapporto territorio-impresa, impresa-lavoratori, non è stata purtroppo, per motivi che adesso è inutile andare a vedere, anche perché non è produttivo in genere guardarsi indietro, in grado di dare le risposte che la società si aspettava.

Le dirò di più: al 20 settembre le domande giacenti erano circa 9.000; il volume delle risorse non utilizzate era di 89 miliardi per il biennio '92/'93 e di 16 miliardi per il '94. Le illustro brevemente come ci siamo mossi in questi tre mesi. Abbiamo superato gli ostacoli di natura burocratico-amministrativa che impedivano la nomina del direttore il quale, quindi, ha preso servizio il 10 gennaio 1995. Abbiamo verificato che una delle difficoltà dell'istruttoria delle pratiche poteva essere risolta

prima di tutto con la semplificazione della modulistica, in secondo luogo con l'autocertificazione, infine con la costituzione della obbligatorietà della fideiussione bancaria. Abbiamo, cioè, cercato di eliminare una delle strozzature di tipo amministrativo che prevedeva che tutta la documentazione, che è enorme, venisse esaminata prima dell'erogazione del contributo. Abbiamo invertito quest'ottica e quindi le pratiche verranno viste in sede amministrativa dopo che sarà stato erogato il contributo.

In questi quattro mesi siamo riusciti a sbloccare un po' la situazione e sono stati erogati mutui per 4 miliardi. Lei mi dirà che è poco, ma più di così non è stato possibile fare. Sono stati costituiti due gruppi di lavoro, uno formato da 6 persone che si occupano esclusivamente dell'istruttoria delle domande relative all'articolo 7, un altro che si occuperà, sin dai primi di gennaio, della istruttoria delle pratiche relative al 1994. Quindi un gruppo di lavoro si occupa del '92/'93, cioè del pregresso, mentre l'altro parte con le domande pervenute dal 1° gennaio '94, altrimenti ce le saremmo lasciate tutte dietro e non saremmo mai riusciti a venirne a capo.

Un'altra iniziativa è stata quella di separare le domande per tipologia di intervento. Prima, infatti, le domande venivano immesse solo per ordine cronologico, ma oltre all'articolo 7 ci sono l'articolo 16, relativo alle cooperative di interesse sociale, handicappati, e così via, e l'articolo 18 sui lavori socialmente utili per i cassintegrati. Abbiamo cercato di separare questi tre gruppi in modo che ognuno di essi possa avere una sua autonomia e un suo percorso, dando ovviamente agli impiegati l'incarico di svolgere per prime le pratiche relative alle cooperative dell'articolo 16, perché c'erano dei casi umani da risolvere. Erano solo tre d'altra parte, ed erano immesse nel *mare magnum* di tutte le altre carte. E' inoltre pronta la bozza, che però non è ancora definitiva, del piano triennale '96-'98.

Questo è quanto abbiamo fatto in questi primi mesi e siamo convinti che con la nomina del direttore e la sua presa di servizio la situazione migliorerà. C'è anche il problema finanziario, perché pure nell'ipotesi che noi riuscissimo a dare il via amministrativo alle pratiche i 110 miliardi che

abbiamo non sono assolutamente sufficienti, in quanto le domande arrivano a circa 200-220 miliardi. A seguito di un viaggio a Bruxelles siamo riusciti ad ottenere un incremento, pari a 47 miliardi, dei finanziamenti del Fondo sociale europeo, nonché una proroga di questi finanziamenti dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1995. Noi ci auguriamo che entro quest'anno qualche risposta concreta possa essere data. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.). Ringrazio l'Assessore per avermi fornito dei dati aggiornati. Ero a conoscenza, come ho detto in premessa, del fatto che fosse arrivato il nuovo direttore, finalmente; mi preoccupa però la tempistica, e come ho visto preoccupa anche lei, Assessore, perché un anno in più a disposizione per far sì che quei 47 miliardi possano essere spesi, non è molto. Credo che se il direttore non ritrova all'interno della struttura il massimo conforto e la massima collaborazione, risposte se ne potranno dare ben poche.

Questa situazione, che non caratterizza solo il suo Assessorato ma è un po' generalizzata, nel senso che, per esempio, anche per quanto riguarda i finanziamenti per le fonti energetiche alternative le domande sono ferme al 1991, credo che vada rivista in un contesto più ampio al fine di garantire una distribuzione equa del personale rafforzando le strutture dove l'emergenza esiste davvero. Nel suo Assessorato in questo momento l'emergenza esiste e lei stessa l'ha testimoniato. Grazie.

PRESIDENTE. Possiamo considerare conclusi i lavori antimeridiani odierni. Il Consiglio è riconvocato per le ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 47.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad Interrogazioni.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Bertolotti sulla soppressione della Pretura di Sanluri. (10)

Facendo seguito alla mia precedente n. 03300/GAB del 28 ottobre scorso, di pari oggetto, mi è gradito trasmettere copia della risposta inviata a questo Ufficio dalla Presidenza della Corte d'Appello di Cagliari sulla soppressione di alcune sedi distaccate di preture.

In relazione al Suo interessamento relativo alla proposta di soppressione di diverse sezioni distaccate di pretura di questo distretto, pregiomi comunicarLe che il Consiglio Giudiziario, dopo approfondita discussione nella quale sono stati esaminati e valutati tutti gli aspetti del problema, è giunto alla conclusione che per stabilire se i singoli uffici debbano essere mantenuti o soppressi ci si debba riferire esclusivamente all'esigenza che il servizio debba essere prestato in maniera più funzionale possibile.

In tale ottica, si è ritenuto che non corrisponda all'interesse dell'Amministrazione Giudiziaria mantenere in vita dei piccoli uffici che, per essere costantemente privi di personale, non sono in grado di funzionare adeguatamente e di dare una sollecita risposta alle istanze di giustizia dei cittadini. Si è pertanto deciso di esprimere parere favorevole alla soppressione delle seguenti sezioni distaccate di pretura: Decimomannu - Guspini - Sant'Antioco - Senorbi - Serramanna - Sinnai - Tortolì - La Maddalena - Dorgali - Sorgono - Terralba - Ozieri - Porto Torres - Sorso.

Per quanto riguarda il circondario di Cagliari, si è espresso il parere che debbano restare in vita una sezione nel Sulcis-Iglesiente (Carbonia od Iglesias) e quella di Sanluri, alla quale dovrebbero essere accorpate le attuali sezioni di Guspini e Serramanna.

F.to il Presidente della Corte

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Cucca sui gravi disagi dei passeggeri sulle navi della Tirrenia. (11)

A seguito dell'intervento dello scrivente presso la Società Tirrenia, alla quale sono stati rappresentati tutti i punti oggetto dell'interrogazione, sono stati forniti i sottoelencati chiarimenti:

- Per quanto attiene al primo punto, la Società Tirrenia ha rilevato che manca soprattutto un parametro temporale a cui riferire le "rimostranze di centinaia di passeggeri transitanti" sulle navi; per cui si è ritenuto che si facesse riferimento all'arco di quest'anno.

A questo proposito è da tener presente che, solo dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno, sono transitati sulle navi "da e per la Sardegna" ben 2.568.514 passeggeri. Orbene, a fronte di questo movimento sono stati avanzati, per disservizi, circa 80 reclami.

- In relazione al secondo punto; momenti di disagio per la clientela si possono, probabilmente, verificare durante il periodo estivo; anche se limitatamente ai giorni prossimi alla fine mese/inizio mese, per il massiccio movimento di viaggiatori.

Per il surriferito spostamento "massivo" di turisti, ogni anno si assiste all'affollamento delle autostrade, delle stazioni ferroviarie ed aeroportuali.

Da ciò la considerazione che anche sui mezzi di trasporto Tirrenia e nei loro garage, che possono considerarsi un ponte stradale fra l'Italia insulare e quella continentale, possano rappresentarsi situazioni di appesantimento; che tuttavia, se comparate con quelle di altri settori sono senza alcun dubbio di gran lunga inferiori sia di numero che di portata qualitativa.

- Per quanto riguarda lo "spregio dei limiti di capienza...", la Società Tirrenia respinge decisamente questa affermazione che considera destituita di ogni fondamento; trasportando le loro unità solo il numero di passeggeri consentito dai Certificati di Trasportabilità rilasciati da Autorità competenti.

Qualsiasi affermazione perciò di "spregio dei limiti di capienza", non potendo naturalmente contraddire quanto documentato, deve evidentemente considerarsi una mera polemica con gli Enti che rilasciano i detti Certificati. Polemica che la Tirrenia non condivide e a cui, come per tutte le polemiche, non intende partecipare.

- A proposito "dei bivacchi sulle banchine dei

porti", molti passeggeri che hanno scritto quest'anno, per protestare, sono stati infatti costretti a sostare nei porti privi di una struttura che li ospitasse adeguatamente, fornendo loro in sufficiente quantità, tutti quei servizi, igienici e di ristoro, necessari a chi è in attesa di partire.

La Società Tirrenia sostiene che quei passeggeri, una volta arrivati finalmente a bordo delle navi, non si trovavano certamente nelle migliori condizioni psicologiche per tollerare anche il più piccolo disservizio. Da ciò il giustificato risentimento contro quella che ognuno di loro considera l'intera organizzazione di chi gli ha "fornito il viaggio"; vale a dire la "Tirrenia".

Se in banchina i servizi igienici e di ristoro fossero in quantità sufficiente alle migliaia di passeggeri transitanti, dei quali non tutti fruanti delle navi, certo non si assisterebbe al letterale, quanto comprensibilissimo, assalto alle "toilettes" di bordo da parte dei passeggeri. Né ugualmente si verificherebbero le interminabili code alla cassa dei Bar per l'acquisto della tanto sospirata bibita o si avrebbero proteste per la mancanza di possibilità di consumare un pasto o comunque qualcosa dopo le ore 23, non avendolo potuto fare fino a poco prima in porto.

Con le sue osservazioni suesposte, la Società non intende in alcun modo tentare di addossare ad altri ciò che, sia pure parzialmente, può riguardare l'organizzazione della stessa Compagnia di navigazione.

Non si esclude, infatti, come già enunciato, che, specie nei giorni dei cosiddetti "picchi di traffico", possano essersi verificati episodi di scarsa funzionalità di qualche struttura delle navi. Le quali non possono invero chiamarsi antiquate.

A tal proposito corre l'obbligo, per dovere di verità, di chiarire che la nave "Domiziana", citata nell'interrogazione in oggetto come vecchia di quarant'anni, fu "impostata" nel cantiere di costruzione di Castellamare di Stabia il 19.11.76 e da quest'ultimo consegnata il 27.6.79. L'età della suddetta unità è perciò di circa 15 anni.

Sempre per dovere di verità si deve ulteriormente specificare che il 14.3.87 la succitata unità ha iniziato a Napoli importanti lavori di ristrutturazione; lavori che sono terminati il 30.5.87 e che l'hanno restituita al suo servizio completamente

ampliata ed ammodernata.

Su un piano di serena oggettività ed aderenza a dati reali, evitando così pericolosi preconcetti, preme alla Tirrenia di evidenziare che, in rapporto all'indiscutibilmente macroscopico numero di passeggeri transitanti sulle linee in esame, le asserite proteste sarebbero di certo ancora inferiori al numero innanzi fornito, se anche le strutture portuali tenessero conto della necessità di attrezzarsi in modo da fare onorevolmente fronte alle giuste esigenze dei passeggeri.

Si deve tuttavia precisare all'interrogante che è in corso un'azione dell'Assessorato dei trasporti, tesa al miglioramento della qualità del Servizio, in attuazione dell'art. 3 della L. 402/94 che prevede accordi di programma con i vettori marittimi ed aerei capaci di realizzare tutti quei miglioramenti dei servizi indicati nell'interrogazione.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Frau sulla situazione di precarietà di 180 dipendenti dell'Esaf. (13)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia degli elementi di risposta inviati a questa Presidenza dal Coordinatore Generale dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature.

In relazione ai singoli punti trattati nella interrogazione in oggetto, si precisa:

a) - b) - c) - 1)

Come rappresentato nelle relazioni allegate alle deliberazioni dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi dell'Ente relativi agli esercizi decorsi, tutti trasmessi per i controlli di legge alla Giunta ed al Consiglio regionale, e regolarmente approvati, l'ESAF si è trovato nella necessità, a causa delle carenze della propria pianta organica, di avvalersi di prestatori d'opera che, con contratti a termine stipulati ai sensi dell'art. 2222 Cod. civ., assicuravano diverse prestazioni:

a) - manutenzione di: reti idriche e fognarie; condotte foranee; impianti di sollevamento idrici e fognari; impianti di potabilizzazione e di depurazione; opere ed apparecchiature idrauliche, elettriche e meccaniche;

b) - pulizia reti fognarie;

c) - immissione dati e testi nei personal computers.

Non si è trattato di assunzioni fuori ruolo, né a titolo precario, bensì di stipulazione di contratti di lavoro autonomo con tecnici che assicuravano i servizi senza alcun vincolo di subordinazione o di orario predeterminato di lavoro.

Detti contratti prevedevano, in particolare, la completa autonomia del prestatore d'opera che doveva assicurare il servizio anche con propri dipendenti e non era previsto il rispetto di un orario di lavoro, bensì in alcuni casi, l'obbligo di effettuare determinati controlli a cadenze predeterminate.

L'operato dell'Ente venne concordato sin dal 1986 con l'Assessore regionale dei lavori pubblici del tempo che, non ritenendo di dover adeguare la pianta organica dell'Ente alle nuove esigenze gestionali conseguenti anche al trasferimento all'ESAF delle strutture acquedottistiche sino ad allora gestite dalla CASMEZ in Sardegna, autorizzò l'Ente stesso a provvedere mediante appalti di servizi, prestatori d'opera ed operai comuni fuori ruolo a tempo determinato.

La pianta organica dell'Ente - "rideterminata in n. 776 unità con la deliberazione commissariale n. 1359 del 20.7.1989 - presenta attualmente disponibili n. 219 posti, così articolati:

- 3 ^a qualifica funzionale	n. 1 posto
- 4 ^a qualifica funzionale	n. 32 posti
- 5 ^a qualifica funzionale	n. 43 posti
- 6 ^a qualifica funzionale	n. 64 posti
- 7 ^a qualifica funzionale	n. 60 posti
- 8 ^a qualifica funzionale	n. 16 posti
- 9 ^a qualifica funzionale	n. 3 posti

detti posti potranno essere ricoperti, in attuazione delle recenti disposizioni normative, solo dopo il completamento dello studio sui carichi di lavoro, la conseguente rideterminazione degli organici, e la esplicita approvazione da parte della Giunta regionale.

d) - e) - 2)

Con l'entrata in vigore della Legge 24.12.1993 n. 537 l'Amministrazione dell'Ente (in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punti nn. 23, 27 e 28, che vietano esplicitamente la costituzione di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi) ha affidato, previo esple-

tamento di trattative private (disposte con deliberazioni esplicitamente approvate dalla Giunta regionale), l'esecuzione di diverse prestazioni a Ditte iscritte alla Camera di Commercio (in gran parte gli stessi artigiani già titolari di contratti di prestazione d'opera) limitatamente al periodo 1.4.1994/31.12.1994 con distinti contratti di appalto in cui è inserita una norma che prevede esplicitamente che il contratto terminerà di avere efficacia con il 31 dicembre 1994. A garanzia della regolarità delle prestazioni richieste, le Ditte appaltatrici hanno prestato una cauzione pari al 5% dell'importo contrattuale.

Entro il corrente mese di novembre verranno indette delle gare informali - articolate per Settore - per l'affidamento dei lavori di dattilografia ed immissione dati e testi nei personal computers nell'anno 1995, in attesa delle conclusioni cui perverrà lo studio attualmente in corso dei carichi di lavoro.

E' stata prevista la proroga per un trimestre degli altri contratti in scadenza al 31 dicembre in quanto l'amministrazione dell'Ente sta esaminando con i Coordinatori dei Servizi di Gestione la possibilità di pervenire ad una regolamentazione che consenta di utilizzare a livello comunale o zonale le professionalità che le imprese artigiane locali hanno conseguito in vari anni di collaborazione con le strutture periferiche dell'ESAF.

Tale prospettiva, una volta realizzata con una adeguata regolamentazione che disciplini anche le modalità di affidamento, consentirebbe la presenza capillare nel territorio di imprese artigiane in grado di assicurare, con tempestività ed efficienza, quegli interventi di gestione e manutenzione che per le caratteristiche peculiari che rivestono sarebbe troppo oneroso assicurare con mezzi dell'Ente e personale di ruolo.

3) La stipulazione dei contratti di appalto con le stesse ditte individuali attualmente operanti potrebbe essere disposta come soluzione alternativa - in attesa della revisione della pianta organica dell'Ente, previo studio dei carichi di lavoro - qualora la Giunta regionale approvasse una proposta di conferma per il periodo aprile-dicembre 1995 - mediante trattativa privata - dei contratti in atto.

4) La legislazione statale e regionale attual-

mente in vigore non consente la immissione nel ruolo dell'Ente di personale se non previo espletamento di pubblici concorsi o di selezioni pubbliche - nei limiti dei posti disponibili nella pianta organica in 4^a e 5^a qualifica funzionale - ed in presenza di predeterminati requisiti dei candidati (in particolare: limite di età, titolo di studio).

D'altra parte le difficoltà di adeguamento

degli organici, mai consentito agli effettivi livelli di necessità e le remore previste dalla legislazione per la indizione e l'espletamento dei pubblici concorsi hanno impedito che alle vacanze nella pianta organica si sopperisse con assunzioni in ruolo.

Si fa comunque presente che l'Ente nel periodo intercorso tra il 1984 ed il 1994 ha bandito ed espletato i concorsi di cui all'allegato prospetto.

Assunzioni per concorso dal 1984 al 1994

Qualifica	Posti a concorso	Pubb.Band o N. Buras	Data ass.Vinc.	Util.Graduat
Op.Spec.Elett.	-	4/5/84-n.14	1/1/86	
Sel. L.482/68	3	-	1/1/86	+3
Op.Spec.Idr.	4	4/5/84-n.14	1/1/86	+2
Sel.L.482/68	5	-	1/1/86	
Geometra	6	4/5/84-n.14	1/2/85	
Per.Elettrotec.	5	19/10/84-n.31	1/1/86	+3
Per.Chimici	4	19/10/84-n.31	1/2/86	+1
Ragionieri	3	19/10/84-n.31	1/1/86	+4
Ass.tiAmm.vi	2	19/10/84-n.31	1/2/86	+15
Sel.L.482/68	3	-	1/1/86	+1
Esp.Fin.Con.Pubb.	2	26/11/84-n.35	1/9/85	+1
Esp.Ing.Idraul	4	22/11/86-n.35	1/5/87	
Per.Elettrotec.	2	9/9/89-n.26	1/9/90	+4
Esp.Ing.Idraul	4	9/9/89-n.26	1/6/90	+5
Geometra	18	15/9/90-n.27	1/4/92	
Ragionieri	20	15/9/90-n.27	1/4/92	+4
Ass.tiAmm.vi	22	15/9/90-n.27	1/4/92	+10
Sel.L.482/68	4	-	1/10/91	
Op.Spec.Idr.	86	8/4/92-n.27	1/9/93	+30
Op.Spec.Elet.mec	19	8/4/92-n.27	1/9/93	+30

Si precisa che non sono state completate le procedure di "Mobilità Verticale" ex L.R. 24/86

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Maracini - Floris - Biancareddu - Lippi - Granara sulle iniziative per fronteggiare un'eventuale situazione di pericolo infettivo conseguente alle immigrazioni da paesi colpiti da epidemie. (17)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 12584/GAB del 04.11.94, si trasmette, in allegato alla presente, la relativa risposta conseguente agli elementi istruttori acquisiti unitamente a documentazione a corredo della stessa.

Il decreto del Ministero della Sanità 15/12/1990 sul sistema informativo delle malattie infettive e diffuse, ha istituito fin dal gennaio 1991 la sorveglianza epidemiologica ininterrotta di tutti i casi di malattie diffuse pericolose per la salute pubblica.

In base all'art. 1 dello stesso decreto, i medici sono tenuti a notificare obbligatoriamente alla U.S.L. di competenza, tutti i casi accertati o sospetti di malattie diffuse pericolose.

Le UU.SS.LL., a loro volta, sono tenute a comunicare le notifiche delle malattie alle autorità sanitarie superiori (Assessorato Sanità-Osservatorio Epidemiologico Regionale, Ministero della Sanità e Istituto Superiore di Sanità), secondo tempi e modalità previsti nello stesso decreto.

Nello specifico, il colera che appartiene alla prima classe, richiede la segnalazione alla U.S.L. da parte del sanitario, anche nei casi sospetti, entro le 12 ore.

La U.S.L., immediatamente, è tenuta a segnalare il caso alle autorità superiori predette, fornendo una relazione epidemiologica e indicando in tempi immediatamente successivi informazioni sull'accertamento diagnostico e sulle misure di prevenzione e profilassi adottate.

L'epatite virale A, la febbre tifoide e le salmonellosi non tifoidee sono malattie appartenenti alla seconda classe, per le quali è obbligatoria la segnalazione alla U.S.L. di competenza, da parte

del medico, entro 48 ore dall'osservazione del caso.

La U.S.L. è tenuta ad inviare la segnalazione all'O.E.R., che trasmetterà l'informazione all'I-STAT, al Ministero della Sanità, all'I.S.S.

L'O.E.R. parallelamente alla predetta sorveglianza ha istituito il S.I.R.M.I. (Sistema Informativo Rapido per le Malattie Infettive), che prevede la segnalazione telefonica settimanale da parte delle UU.SS.LL. all'O.E.R. delle notifiche di 35 malattie infettive ritenute eventi sentinella della situazione igienica del territorio regionale: tra queste sono ricomprese anche l'epatite A, la febbre tifoide e le salmonellosi non tifoidee.

Per quanto sopra si evidenzia l'esistenza di dati ufficiali, che non presentano motivo di preoccupazione, per quanto attiene alle specifiche malattie, tenendo conto anche della sorveglianza continua che le UU.SS.LL. dovrebbero assicurare in base alla normativa citata.

Si precisa inoltre che la sorveglianza sanitaria negli scali marittimi e aeroportuali della nostra Regione è di competenza diretta del Ministero della Sanità.

Da un esame dei dati, rilevati dall'O.E.R., relativi agli anni 1992, 1993 si evince un decremento dei casi di salmonellosi non tifoidee (374 nel '92 e 312 nel '93), dei casi di febbre tifoide (57 nel 1992, 38 nel 1993) e dei casi di epatite A (da 37 nel 1992 a 11 nel 1993).

Per quanto riguarda il 1994, fino al 26/9/1994 (dati S.I.R.M.I.), si registrano 254 casi di salmonellosi, 16 casi di febbre tifoide e 42 casi di epatite A.

Il leggero incremento dei casi di epatite A, è sicuramente dovuto ad una ridotta sorveglianza da parte delle UU.SS.LL. nei confronti dei venditori ambulanti di molluschi eduli lamellibranchi, infatti, i casi segnalati sono ascrivibili ad assunzione di molluschi contaminati e probabilmente non stabulati (riapertura alla pesca dello stagno di S. Gilla?).

Non risultano segnalati casi delle patologie in argomento in immigrati.

Confrontando l'incidenza regionale delle suddette malattie con quella nazionale, si riscontrano, nel 1992, per la Sardegna tassi per 100.000 abitanti nettamente inferiori, per quanto riguarda l'epatite A e le salmonellosi e un tasso di poco superiore al dato nazionale per la febbre tifoide:

1992	ITALIA	SARDEGNA
EPATITE A	10,72	2,26
FEBBRE TIFOIDE	2,81	3,48
SALMONELLOSI	41,39	22,80

Per il 1993 tutti i tassi regionali risultano inferiori ai valori nazionali e comunque inferiori ai dati regionali del 1992.

Probabilmente, questo decremento può essere attribuibile ad una più attenta e mirata sorveglianza epidemiologica legata alla attivazione dell'O.E.R. nel gennaio 1993.

1993	ITALIA	SARDEGNA
EPATITE A	6,34	0,67
FEBBRE TIFOIDE	2,41	2,32
SALMONELLOSI	35,68	19,05

Per quanto attiene ai controlli igienico sanitari su acque e alimenti, i servizi di Igiene Pubblica tramite i loro vigili sanitari e servendosi dei Presidi Multizonali di Prevenzione esercitano un controllo sistematico, concordato col Servizio di Igiene Pubblica dell'Assessorato dell'igiene e sanità, su acque potabili, stabilimenti di produzione, conservazione e distribuzione di alimenti. Tali controlli vengono esercitati in parallelo anche dal N.A.S. per conto del Ministero della Sanità.

Epatite A				Salmonellosi			Febbre Tifoide		
USL	1992	1993	1994	1992	1993	1994	1992	1993	1994
1	5		3	62	55	49	12	8	6
2		2		30	16	19	6	3	
3	1	1		30	15	8	3	1	
4		4	11		16	18		5	2
5	2			54	29	10	1	1	
Prov.SS	8	7	14	176	131	104	22	18	8
6				1	1	16	1		
7			4	2	3	7	2	1	
8						2			
9	1		3		3		1	1	
10					20		1		
11				7	5		1	1	
Prov.NU	1	0	7	10	32	25	6	3	0
12				9	1	3			
13	3		2	45	33	17	10	3	
14				2				1	
Prov.Or	3	0	2	56	34	20	10	4	0
15				14	14	2	2	2	
16			1	19	19	10	1		

17	2		1	30	11	7	6	4	1
18	2			7	7	7		1	1
19			1			1			
20	9	2	9	22	19	20	3	3	3
21	11	1	6	30	30	37	4	2	1
22	1	1	1	10	15	21	3	1	2
Prov.Ca	25	4	19	132	115	105	19	13	8
Regione	37	11	42	374	312	254	57	38	16

Dati del 1994 rilevati col SIRMI ed aggiornati al 26.9.1994

(ALLEGATI)

All'On.le Presidente
della Quinta Commissione
del Consiglio regionale
SEDE

OGGETTO: Azione promozionale a favore dei prodotti ittici locali.

In risposta alla nota n. 10794 di pari oggetto, si porta a conoscenza della S.V. che questo Assessorato ha predisposto una circolare avente per oggetto "Prevenzione del Colera", rivolta ai responsabili delle strutture sanitarie territoriali competenti in materia, allo scopo di attivare controlli specifici su specie acquatiche destinate al consumo umano e acque, per individuare l'eventuale presenza del vibrione colerico.

Poiché non risultano ancora pervenuti i risultati delle analisi di cui trattasi e in mancanza di dati certi, sarebbe inopportuno, in questa fase, avviare una campagna promozionale a favore dei prodotti ittici locali, attraverso i mezzi di comunicazione, come suggerito dalla S.V.

Tale provvedimento, infatti, si ritiene possa essere adottato quando lo scrivente acquisirà i referti con esito negativo delle analisi batteriologiche effettuate dai laboratori competenti.

Si porgono distinti saluti e si resta disponibili per eventuali ulteriori chiarimenti.

All'Assessorato regionale della sanità
CAGLIARI

OGGETTO: Azione promozionale a favore dei prodotti ittici locali.

I recenti casi di colera verificatisi in Puglia, con il conseguente allarme sociale che ne è scaturito, possono danneggiare i pescatori delle marine sarde che in questi giorni hanno ripreso la loro attività dopo il prolungato periodo di fermo biologico.

Per quanto sopra sottopongo alla cortese attenzione della S.V. l'opportunità che l'Amministrazione regionale attui con la necessaria urgenza e sui più importanti mezzi di comunicazione una idonea azione promozionale a tutela del pescato ottenuto nel mare della Sardegna evidenziando come i prodotti ittici locali possano essere consumati senza alcun rischio per la salute per i consumatori.

In attesa di un cortese cenno di riscontro mi prego di porgere distinti saluti.

All'On.le Presidente
della quinta Commissione
del Consiglio regionale
SEDE

OGGETTO: Azione promozionale a favore dei prodotti ittici locali.

Facendo seguito alla nota Assessoriale n. 10891 del 21.11.94 di pari oggetto si comunica che sono pervenuti allo scrivente i primi risultati delle analisi effettuate dall'Unità Sanitaria n. 20 (Presidio Multizonale di Prevenzione) riguardanti l'eventuale presenza del *Vibrio cholerae* in acque e alimenti.

Le analisi effettuate interessano, in particolare:

- il pescato in entrata al mercato ittico ingrosso di Cagliari e di alcuni punti vendita dell'hinterland;

- le acque portuali della città di Cagliari.

Risultano, inoltre, sotto controllo batteriologico periodico gli stagni adibiti alla molluschicoltura e lo stagno di Santa Gilla.

Poiché i risultati sono negativi si ritiene, allo stato attuale, che non esistano elementi di preoccupazione per il consumo di prodotti ittici locali.

Si precisa, inoltre, che non essendo terminato il periodo di allarme, dovranno ancora pervenire i risultati completi delle indagini effettuate dai Pre-

sidi Multizonali di Prevenzione che questo Assessorato provvederà a comunicare alla S.V.

Distinti saluti.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Aresu sul trasferimento a ruolo del corso per infermieri. (20)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 02587/GAB del 23.09.1994, si forniscono i seguenti elementi di risposta:

- La U.S.L. n. 9 di Lanusei ha reso noto che i corsi oggetto dell'interrogazione hanno avuto regolarmente inizio, presso la medesima U.S.L., in data 14.11.1994.

- Il rimborso spese agli allievi è stato liquidato fino al 31.07.1994 ed entro il corrente anno, non appena definito l'assestamento di bilancio, la U.S.L. provvederà al saldo di ogni spettanza a favore degli allievi medesimi.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Aresu sull'utilizzo di strutture regionali per scopi privati. (32)

Con riferimento alla nota 02919/GAB del 13/10 u.s. concernente l'oggetto, si formulano i seguenti esaurienti elementi di riscontro:

Si premette che l'I.R.F. di Nuoro è concessionario, a norma del R.D.L. 30/12/23 n. 3267, dei lavori di sistemazione idraulico-forestale del perimetro di rimboschimento denominato "Sas Petras Blancas-Biderosa e più" agro e proprietà del Comune di Orosei.

Fin dai primi anni dell'impianto (1952) l'amministrazione forestale ha realizzato al suo interno un fabbricato di servizio ubicato in vicinanza della S.S. Orientale Sarda e distante Km. 5 dal mare, per le esigenze della Direzione dei Lavori e Foresteria. Nei primi anni settanta a cura dell'allora Direttore dei Lavori Dott. Carlo Pinna e del Capo Ispettorato Dott. Paolo Favilli, il fabbricato è stato risanato con l'intento di creare un presidio antincendi, da assicurare mediante la presenza di per-

sonale appartenente al Corpo Forestale e di V.A. che oltre ad usufruire del normale congedo ordinario, garantiva un minimo di vigilanza rendendosi disponibile in caso di incendio.

Poiché non esisteva un regolamento d'uso dello stabile, era prassi che il personale che vi soggiornava sostenesse le spese relative al consumo di energia elettrica per tutto lo stabile oltre ad altre spese vive correnti (quali gas, materiale di rapido consumo ecc.).

L'assegnazione del locale foresteria veniva formalizzata dal Coordinatore dell'I.R.F. Dott. Paolo Favilli prima, dal Dott. Antonello Mele poi e, ultimo in ordine di tempo, dal Dott. Stefano Alias, sulla base delle istanze del personale, con turnazioni quindicinali.

Il Dott. Alias, in qualità di Ingegnere Capo e responsabile dei lavori forestali sopra citati, nella decorsa estate ha regolamentato la fruizione della foresteria, stabilendo un canone d'uso di Lit. 60.000 a favore della Tesoreria Regionale, per ogni turno quindicinale.

Il funzionario medesimo, mediante l'allegata nota 64/RIS, del 19/08/1994 ha comunicato al Coordinatore Generale dell'Assessorato dell'Ambiente, in qualità di Autorità sovraordinata competente in materia di lavori forestali, la propria fruizione di congedo ordinario presso i locali foresteria di Biderosa Orosei dal 18 al 31 luglio u.s.

Quanto comunicato veniva motivato con la possibilità di un immediato recapito in caso di urgenze connesse al suo ruolo di Coordinatore del Centro Operativo Provinciale Antincendio.

A riprova di quanto sopra, in detto periodo, il funzionario citato ha dovuto interrompere le ferie e fare rientro in I.R.F. a Nuoro diverse volte, anche per qualche giorno, per coordinare la lotta A.I. e firmare alcuni documenti e rendiconti come accertato dagli atti d'ufficio.

Inoltre il medesimo dipendente, per disposizione del Comandante del C.F.V.A. Dott. Enea Beccu, ha fatto rientro a Nuoro in occasione dell'incendio del 20/07/1994 che interessava l'agro di Orani e Nuoro, per coordinare le operazioni di spegnimento e bonifica.

Nel mese di Agosto 1994, i locali foresteria sono stati assegnati a due sottufficiali che avevano avanzato regolare istanza.

Non corrisponde a verità quanto appreso dall'interrogante consigliere regionale in ordine alla presenza di "Amici" nella struttura in argomento; questo in considerazione del fatto che la concessione lo vietava e che inoltre non era possibile ospitare ulteriori persone per la modestia dei locali.

Sia il Coordinatore del Servizio C.F.V.A. di Nuoro che i due sottufficiali testé menzionati oltre che usufruire della foresteria dietro versamento di canone, hanno assicurato la vigilanza antincendio, e servendosi degli apparati radio rice-trasmittenti in dotazione personale, hanno assicurato i collegamenti radio con il C.O.P. presso la Base di Farcana e con il C.O.P. di Orosei.

La presenza di personale "Forestale" nella foresteria di Biderosa ha consentito un costante flusso di comunicazioni radio con il C.O.P., aggiornandolo quindi in tempi reali sulla situazione di pericolo per l'originarsi di possibili incendi.

Detto personale nei mesi di Luglio e Agosto ha inoltre fornito la necessaria assistenza ai cittadini che chiedevano di raggiungere le spiagge attraverso le strade del rimboschimento.

La facoltà di consentire l'accesso alle spiagge, percorrendo le strade del perimetro, è stata avocata direttamente dal Coordinatore citato, il quale regolava il transito attraverso il cancello, a mezzo del Capo operaio Contu Cosimo e del personale For.le che di volta in volta fruiva della Foresteria di "Sas Petras Blancas".

Giornalmente, nei mesi di Luglio e nella prima decade di Agosto '94 veniva concesso l'ingresso a circa 70 autovetture con relativi occupanti ai quali venivano date indicazioni della spiaggia da raggiungere per evitare concentrazioni e sovrappollamento dannoso per l'ambiente, e pericoloso per possibili incendi.

Con il personale presente in detta struttura è stato inoltre possibile avere un riferimento anche in ore notturne, intervenendo in soccorsi stradali o rilasciando indicazioni turistiche.

Detto personale ha assicurato la propria esperienza professionale assistendo studiosi in materia ambientale, nonché prevenendo il campeggio abusivo e l'accensione di fuochi nelle pinete litorali attigue al rimboschimento.

Si osserva infine che la struttura di Biderosa

è annessa ai locali officina e deposito materiale e ai locali ove sostano in attesa gli operai impegnati nella lotta antincendi durante i tre mesi estivi, per cui alcun disagio è stato arrecato a questi ultimi in conseguenza dell'utilizzazione dei locali-foresteria.

Fermo restando il fatto che sussistono le condizioni per un'auspicabile restituzione del perimetro in argomento ai legittimi proprietari, ai sensi della vigente normativa forestale, per le considerazioni su esposte si ritiene che l'iniziativa intrapresa dai vari Coordinatori succedutisi presso il Servizio I.R.F. di Nuoro sia condivisibile, ma comunque da subordinare opportunamente ad una specifica rigorosa regolamentazione.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione del consigliere Aresu, relativa alla foresteria di S.ta Lucia di Siniscola, appare opportuno ribadire quanto segue.

- Con nota n. 9334 del 26/06/1992 l'I.R.F. di Nuoro chiedeva specifica autorizzazione al Servizio Gen.le di Cord. del C.F.V.A. per assegnare al personale Sott.le e guardie For.li della Base Navale di San Giovanni di Posada, l'uso precario dei locali foresteria di cui sopra.

- Questo Assessorato con nota n. 16847 del 30/06/1992 esprimeva parere favorevole all'Assessorato finanze ed urbanistica.

- Con nota n. 3543 del 08/07/1992 l'Assessorato alle finanze autorizzava l'uso come da richieste di cui sopra.

Successivamente, nella considerazione che altre 3 unità della Stazione Forestale di Siniscola si trovavano nelle identiche condizioni del personale della Base Navale di San Giovanni di Posada, le stesse venivano autorizzate verbalmente dall'allora Coordinatore del Servizio C.F.V.A. di Nuoro, Dott. Antonello Mele (vedasi nota n. 8013 del 12/10/1994 dell'A.F.F.D.D. di Nuoro), a fruire degli alloggi-foresteria di S.ta Lucia.

Complessivamente pertanto, sette dipendenti appartenenti al C.F.V.A. usufruiscono dei predetti alloggi, senza che versino un corrispettivo in favore della R.A.S.

Non risulta che personale dipendente abbia invitato o sensibilizzato gli occupanti della Foresteria di S.ta Lucia a lasciare liberi i locali con l'intento di utilizzarli durante i mesi estivi ad uso

"vacanziero".

Risulta semmai che l'ufficio competente ha di recente chiesto conferma ai responsabili della Base Navale di San Giovanni e alla Stazione Forestale di Siniscola se i locali di S.ta Lucia si trovasero in regime di utilizzo.

Entrambi i responsabili hanno confermato che, seppure in forma non continuativa a causa dei riposi settimanali e delle ferie, i locali erano impegnati dal personale in argomento.

A supporto di quanto relazionato, si allegano le seguenti note:

- Ris. n. 64 del 19/08/94 dell'I.R.F. di Nuoro;
- Ris. n. 49 del 01/08/94 dell'I.R.F. di Nuoro;
- Ris. n. 9334 del 26/06/92 dell'I.R.F. di Nuoro;
- Nota n. 16847 del 30/06/92 dell'A.D.A. di Cagliari;
- Nota n. 3543 del 08/07/92 dell'Ass. Finanze e Urbanistica di Cagliari;
- Nota n. 8013 del 12/10/94 dell'A.F.F.D.D. di Nuoro.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Liori - Sanna Nivoli sui disagi dei pazienti allergici alla puntura di api e vespe. (35)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p. n. 02961/GAB del 17/10/1994, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

- non si ritiene di poter consentire l'esenzione dal ticket (visite specialistiche ed esami di laboratorio) per i pazienti di cui trattasi in quanto si violerebbe il disposto di una norma di carattere finanziario (Legge n. 537/93); la predetta Legge indica chiaramente i soggetti e le forme morbose esenti.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Locci sulla mancata erogazione ai Comuni dei contributi per la redazione dei P.U.C. (Piani Urbanistici Comunali). (36)

In relazione all'interrogazione descritta in oggetto giova premettere che, in ossequio a quanto disposto all'art. 2 della L.R. 8.7.1993, n. 28 per la redazione dei piani urbanistici comunali in adeguamento ai piani territoriali paesistici, la Giunta regionale, con delibera n. 46/90 del 7.12.1993, curò la ripartizione dei finanziamenti previsti per gli esercizi 1993 e 1994 (L. 12.500 milioni per ciascun anno).

Sulla base di tale delibera questo Assessorato predispose ed inoltrò alla Ragioneria regionale i decreti di impegno riferiti all'annualità 1993.

Tuttavia l'entrata in vigore della L.R. 29.1.1994, n. 2 (legge finanziaria), che all'art. 4, primo comma ha ridotto di 10 miliardi lo stanziamento indicato nella L.R. 28/93 per i contributi in questione, ha comportato l'impossibilità di tener fede al programma adottato dalla Giunta.

In dettaglio, con nota del 21.4.1994 la Ragioneria regionale ha restituito i suddetti provvedimenti, per i quali peraltro ha provveduto all'assunzione degli impegni contabili, chiedendone la regolarizzazione ed osservando tra l'altro che sul bilancio 1994 non esiste sufficiente disponibilità per confermare i contributi previsti nella richiamata delibera della Giunta regionale.

Conseguentemente i Comuni dovrebbero porre a carico dei loro bilanci la differenza tra la parcella del professionista ed il contributo regionale da concedersi con i decreti di cui si tratta.

La Ragioneria regionale ha espresso inoltre perplessità sia sul calcolo degli onorari da corrispondere ai progettisti per la redazione dei P.U.C., sia su alcune clausole delle convenzioni stipulate dai Comuni con i medesimi, facendo propri i rilievi formulati al riguardo da alcuni Comitati Circoscrizionali di Controllo sugli atti degli Enti Locali.

A chiarimento di tali due aspetti è in via di definizione da parte dell'Assessorato, d'intesa con gli uffici di detti organi di controllo, una nota d'indirizzo alle Amministrazioni comunali tesa alla redazione in modo adeguato della documentazione indispensabile per ottenere il contributo.

Al fine della risoluzione del problema l'Assessorato si è attivato inoltre per ottenere un aumento dello stanziamento del relativo capitolo di bilancio (n. 04159/05) ed infatti l'art. 21 del disegno di legge recante modifiche alla L.R. 29.1.1994,

n. 2, approvato dal Consiglio regionale in data 24.11.1994, ha rideterminato in L. 8.500.000.000 per l'anno 1994 la riduzione della spesa di L. 10.000.000.000 disposta dall'art. 4 della citata legge finanziaria.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Concas sulla disciplina dell'attività di rivendita di giornali e riviste nel Comune di Fluminimaggiore. (40)

In riferimento all'oggetto, a seguito dei chiarimenti pervenuti dal Comune di Fluminimaggiore con nota n. 4107 pervenuta il 17.11.94, si comunica quanto segue, in riferimento alla negata autorizzazione amministrativa al Sig. Olivato Floriano:

1) la normativa regionale che regola la materia L.R. 49/86 prevede all'art. 4 che i punti di vendita di giornali e riviste non possano superare il rapporto di una rivendita ogni 2.500 abitanti e richiede il rispetto del minimo della distanza tra i nuovi insediamenti e quelli già esistenti.

2) Il Comune di Fluminimaggiore dichiara l'impossibilità ad accogliere l'istanza del Sig. Olivato evidenziando che a fronte di una popolazione di 3.250 abitanti ha già rilasciato 2 autorizzazioni amministrative precisa inoltre che il locale oggetto dell'istanza trovasi posto ad una distanza inferiore ai minimi stabiliti in legge esattamente a mt. 275 da altro esercizio preesistente.

Aggiunge ancora il Comune che il Sig. Olivato alla data della domanda risultava privo della necessaria iscrizione al R.E.C. conseguita invece il 17.06.94.

Stante quanto in premessa lo scrivente ritiene che il Comune abbia agito nel rispetto della normativa vigente escludendo in tal modo l'adozione di eventuali provvedimenti richiesti dall'interrogazione.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Liori - Sanna Nivoli sulla verifica amministrativa contabile condotta dal Ministero del Tesoro nell'Unità Sanitaria Locale n. 19. (46)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 03195/GAB del 26.10.94, si forniscono i seguenti elementi di risposta fin'ora acquisiti, limitatamente ai punti quarto e quinto della parte espositiva dell'interrogazione medesima.

Una puntuale disamina delle risultanze dell'ispezione consente di rilevare che il suddetto rilievo concerne i ritardi riscontrati nell'espletamento di un concorso per la copertura di n. 1 posto di Direttore Amministrativo Capo Servizio da parte della U.S.L. n. 6 di Macomer e quindi non interessa la U.S.L. n. 19.

In ogni caso al riguardo va evidenziata la difficoltà oggettiva, esistente nella generalità delle UU.SS.LL. della Regione, di ricoprire i posti di personale amministrativo di posizione funzionale apicale in quanto la vigente normativa concorsuale limita, di fatto, l'ammissione ai concorsi in argomento del solo personale già dipendente U.S.L. con posizione immediatamente inferiore (Direttore Amministrativo) e con anzianità di almeno 5 anni nella qualifica, ovvero del personale di altri comparti con anzianità di almeno 15 anni di servizio prestati in carriera direttiva.

Quanto sopra comporta inevitabilmente l'impossibilità di copertura dei posti di cui trattasi per mancanza di domande di aspiranti per cui la Regione ha ritenuto di dover autorizzare le UU.SS.LL. ad instaurare rapporti di consulenza come avvenuto nel caso specifico, ove la U.S.L. n. 19 ha disposto, previa stipula di regolare convenzione, l'invio di un proprio funzionario di posizione apicale presso la U.S.L. n. 6 di Macomer per sopperire alle carenze amministrative di tale U.S.L. medesima.

Circa il problema relativo alle funzioni di Coordinatore Sanitario attribuite ad un funzionario del profilo professionale Veterinari, questo Assessorato con nota n. 11284 del 01.12.1994 (che si acclude in copia) ha chiesto i necessari chiarimenti alla U.S.L. n. 19 con invito a riconsiderare le determinazioni assunte sanando la situazione in conformità al dettato dell'art. 8 del D.P.R. n. 761/79.

Non appena perverranno ulteriori elementi di risposta si provvederà alla conseguente trasmissione a completamento della interrogazione di cui

trattasi.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Ladu - Marteddu sulla mancata attuazione del piano di assistenza zootiatrica. (61)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 03661/GAB del 17.11.94, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

– il programma di Assistenza Zootiatrica è stato recepito e viene già attuato nelle seguenti Unità Sanitarie Locali: 14 Ales, 17 Carbonia, 5 Ozieri, 22 Quartu S. Elena, 4 Olbia, 3 Tempio, 9 Lanusei;

– è imminente l'avvio nelle Unità Sanitarie Locali 2 Alghero, 7 Nuoro, 19 Sanluri, le rimanenti Unità Sanitarie Locali 8 Siniscola, 10 Sorgono, 1 Sassari e 11 Isili hanno già intrapreso tutte le iniziative utili per attivare nel loro territorio il programma di assistenza zootiatrica, essendo ormai superati grossi problemi di carattere amministrativo, soprattutto dovuti alla mancanza di Veterinari Libero Professionisti.

In definitiva si può affermare che, pur tra notevoli difficoltà, il programma di cui trattasi ha potuto decollare nel territorio della maggioranza delle Unità Sanitarie Locali.

L'E.R.S.A.T. ha informato che ha proposto la proroga della gestione per il biennio 1995/96 e la sua definitiva istituzionalizzazione con le necessarie migliorie e modifiche che i primi anni di attuazione possono avere indicato come necessarie.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Usai Edoardo sui trasferimenti dei funzionari nell'Assessorato del lavoro. (62)

Sull'interrogazione presentata dall'On.le Usai, in data 9 novembre u.s., e pervenutami in data 18 c.m., vorrei cortesemente far presente che l'interpretazione della parola "rivoluzione" ivi riportata non è per tutti la stessa.

Per quanto mi riguarda ho provveduto, nel breve periodo trascorso dall'elezione a oggi, alla nomina dei Coordinatori F.F. di Servizi e di Settore, che mancavano da anni, atto dovuto ai sensi della L.R. n. 51/78 e rispetto alla quale, lungi dall'essere stata aperta una vertenza, è stato espresso palese e corale apprezzamento da parte di tutte le organizzazioni sindacali.

Ora, se il ripristino della legalità è una rivoluzione, certamente io e i miei collaboratori siamo dei rivoluzionari e tali vogliamo continuare ad essere.

Non mi risulta che ci siano state "emigrazioni" o "immigrazioni" di personale del nostro Assessorato, piuttosto un normale avvicinarsi di persone, e limitato a pochi casi, che pare, mi dicono i più esperti in quest'ambito, sia consuetudine ad ogni cambio di Assessore.

La nota del Capo di Gabinetto relativa alla disponibilità di personale è stata fatta in adesione ad una precisa e pressante richiesta del Presidente della Giunta regionale, rivolta al nostro come a tutti gli altri Assessorati. Pertanto non siamo di fronte a nessuna operazione di ricambio, anche se non consentiremo nessun immobilismo amministrativo come è stato in passato.

Questo è ciò che noi stiamo facendo, con l'obiettivo di migliorare la situazione operativa rispetto a quella che abbiamo trovata, sapendo bene, come anche l'On.le Usai sa, che i 250.000 disoccupati non sono attribuibili certo all'operato della sottoscritta né le storture della Formazione professionale. Di conseguenza i conti e i risultati si fanno alla fine del cammino e mai all'inizio.

Per quanto attiene alle strategie sull'emigrazione, è stato predisposto nel limitato tempo dal nostro arrivo, cosa mai avvenuta nella storia della Regione sarda, un piano triennale di interventi, che verrà sottoposto al confronto dei circoli e delle federazioni, della Giunta e del Consiglio regionale.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione Orida sulla mancata nomina del coordinatore generale dell'I.A.C.P. di Oristano. (65)

In riscontro alla nota n. 0371/GAB in data

23.11.94, avente pari oggetto, si fa presente quanto segue.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Oristano, a causa delle gravi condizioni di salute del Coordinatore Generale dell'Ente, decise, con deliberazione del 22.11.91 n. 243, di conferire temporaneamente l'incarico di coordinamento al Coordinatore Tecnico, Ing. Marco Crucitti, inquadrato nella I qualifica dirigenziale.

Tale incarico fu, con delibera del 22.5.92, prorogato in seguito alla morte del predetto Coordinatore Generale Titolare e contestualmente furono avviate le procedure concorsuali per la copertura del posto resosi disponibile.

Nella fase di predisposizione del bando di concorso, sorsero alcune perplessità in ordine all'interpretazione delle nuove disposizioni che regolano la materia, in considerazione del complesso quadro normativo in cui si trovano ad operare gli enti in questione i quali, per un verso, rientrano nel comparto di contrattazione degli EE.LL. e, allo stesso tempo, sono sottoposti al controllo previsto per gli enti strumentali della Regione.

Pertanto, in considerazione altresì dei vincoli imposti dalla L. 359/92, l'Istituto sottopose all'Ufficio del Personale della Regione, alcuni quesiti interpretativi, nonché la richiesta di autorizzazione a bandire il concorso. In attesa di risposta l'Ente decise, in data 30.12.92, di prorogare l'incarico di coordinamento sino al completamento delle procedure concorsuali, ed altresì di approvare il bando di concorso per la copertura di un posto di Dirigente di Servizio Amministrativo, II qualifica dirigenziale.

A causa del notevole ritardo nella ricostituzione del Consiglio di Amministrazione, nessun atto fu successivamente adottato per l'espletamento del concorso; inoltre alla luce delle nuove disposizioni introdotte dal D.L. 29/93 (Ruolo unico della dirigenza) le procedure concorsuali furono sospese con deliberazione del 21.9.94, nelle more della definizione dei carichi di lavoro, di una modifica della Pianta Organica e del Regolamento Organico dell'Ente, con conseguente riorganizzazione dei Servizi.

In data 30.9.94 l'Istituto ha peraltro richiesto chiarimenti all'Ufficio del Personale in ordine alla

metodologia di accertamento dei carichi di lavoro.

Premesso quanto sopra, posto che non risulta alcun riscontro dell'Ufficio del Personale alle richieste di parere formulate dall'Ente, si fa osservare che le funzioni di Coordinamento Generale sono comunque garantite dal predetto Coordinatore Tecnico, nominato ad interim con provvedimento inoppugnabile e che inoltre allo scrivente non risultano le condizioni di grave disorganizzazione denunciate nell'interrogazione in oggetto.

Risposta scritta dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Cadoni sulla disfunzione dell'Ufficio tutela del Paesaggio della città di Nuoro. (72)

In esito alla nota di codesta Presidenza n. 4045/GAB in data 21 dicembre 1994, concernente l'oggetto, si informa che questo Servizio con provvedimenti in data 23 novembre 1994, ha disposto il trasferimento presso l'Ufficio Tutela del Paesaggio di Nuoro di tre dipendenti della 7^a qualifica funzionale del ruolo unico regionale in possesso del titolo di studio di geometra, avuto riguardo alla grave carenza di personale tecnico nel predetto Ufficio.

Per quanto concerne, invece, l'individuazione del fabbisogno dell'Ufficio di cui trattasi, poiché lo stesso è di recente istituzione, si precisa che il gruppo di lavoro per lo sviluppo organizzativo, costituito presso questo Servizio del Personale, sta procedendo alla rilevazione dei carichi di lavoro che consentiranno di apportare le variazioni quantitative e qualitative necessarie al soddisfacimento delle esigenze rappresentate.

(ALLEGATI)

FONOGRAMMA

Da: Assessorato affari generali personale et riforma Regione Servizio Personale - Sede

At: Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione ed sicurezza sociale - Uffi-

cio di Coordinamento Generale - Sede

At: Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo et sport - Ufficio di Coordinamento Generale - Sede

At: Centro regionale formazione professionale via Ragazzi del 99, 60 - Nuoro

At: Ufficio tutela del paesaggio via Oggiano, 41 - Nuoro

Et per conoscenza

At: Servizio Ragioneria Generale - Sede

Prot. n. P. 42555 del 23 Nov. 1994

Avuto riguardo at grave carenza personale tecnico presso Ufficio tutela paesaggio Nuoro, lamentata da Assessorato pubblica istruzione, et in considerazione ridotta attività corsuale in atto presso Centro regionale formazione professionale Nuoro, con effetto immediato, Mura Michelino (Matr. 180053) dipendente 7^a qualifica funzionale ruolo unico regionale, est temporaneamente trasferito da Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione et sicurezza sociale - Centro regionale di formazione professionale - Via Ragazzi del 99 - Nuoro - At Assessorato pubblica istruzione - Ufficio tutela del paesaggio di Nuoro.

Resta fermo immediato rientro presso C.R.F.P. di provenienza eventuale necessario utilizzo predetto dipendente in ordine at nuove attribuzioni legate at attività previste piano formazione professionale 1994.

Pregasi confermare data avvenuto movimento direttamente at questo servizio et per conoscenza at servizio Ragioneria generale (fine).

FONOGRAMMA

Da: Assessorato affari generali personale et riforma Regione Servizio Personale - Sede

At: Assessorato lavoro, formazione profes-

sionale, cooperazione ed sicurezza sociale - Ufficio di Coordinamento Generale - Sede

At: Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo et sport - Ufficio di Coordinamento Generale - Sede

At: Centro regionale formazione professionale Via Ragazzi del 99, 60 - Nuoro

At: Ufficio tutela del paesaggio Via Oggiano, 41 - Nuoro

Et per conoscenza

At: Servizio Ragioneria generale - Sede

Prot. n. P.42556 del 23 Nov. 1994

Avuto riguardo at grave carenza personale tecnico presso Ufficio tutela paesaggio Nuoro, lamentata da Assessorato pubblica istruzione, et in considerazione ridotta attività corsuale in atto presso Centro regionale formazione professionale Nuoro, con effetto immediato, Casu Raimondo (Matr. 180135) dipendente 7^a qualifica funzionale ruolo unico regionale, est temporaneamente trasferito da Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione et sicurezza sociale - Centro regionale di formazione professionale - Via Ragazzi del 99 - Nuoro - at Assessorato pubblica istruzione - Ufficio tutela del paesaggio di Nuoro.

Resta fermo immediato rientro presso C.R.F.P. di provenienza eventuale necessario utilizzo predetto dipendente in ordine at nuove attribuzioni legate at attività previste piano formazione professionale 1994.

Pregasi confermare data avvenuto movimento direttamente at questo servizio et per conoscenza at servizio ragioneria generale (fine).

FONOGRAMMA

Da: Assessorato affari generali personale et riforma Regione Servizio personale - Sede

At: Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione ed sicurezza sociale - Ufficio di coordinamento generale - Sede

At: Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo et sport - Ufficio di coordinamento generale - Sede

At: Centro regionale formazione professionale Via Ragazzi del 99, 60 - Nuoro

At: Ufficio tutela del paesaggio Via Oggiano, 41 - Nuoro

Et per conoscenza

At: Servizio Ragioneria generale - Sede

Prot. n. P.42557 del 23 Nov. 1994

Avuto riguardo at grave carenza personale tecnico presso Ufficio tutela paesaggio Nuoro, lamentata da Assessorato pubblica istruzione, et in considerazione ridotta attività corsuale in atto presso Centro regionale formazione professionale Nuoro, con effetto immediato, Meloni Angelo Salvatore (Matr. 180162) dipendente 7^a qualifica funzionale ruolo unico regionale, est temporaneamente trasferito da Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione et sicurezza sociale - Centro regionale di formazione professionale - Via Ragazzi del 99 - Nuoro - at Assessorato pubblica istruzione - Ufficio tutela del paesaggio di Nuoro.

Resta fermo immediato rientro presso C.R.F.P. di provenienza eventuale necessario utilizzo predetto dipendente in ordine at nuove attribuzioni legate at attività previste piano formazione professionale 1994.

Pregasi confermare data avvenuto movimento direttamente at questo servizio et per conoscenza at servizio ragioneria generale (fine).

FONOGRAMMA

Da: Assessorato pubblica istruzione

At: Assessorato affari generali personale et riforma della Regione

At: Servizio Ragioneria Generale

Riferimento Fono N. 42555 datato 23.11.94 comunicasi avvenuta presa di servizio in data 12.12.94 presso Ufficio tutela paesaggio - Nuoro dipendente Mura Michelino (matr. 180053) inquadrato nella settima qualifica funzionale.

Gasparini Coordinatore generale Ass.to P.I.

FONOGRAMMA

Da: Assessorato pubblica istruzione

At: Assessorato affari generali personale et riforma della Regione

At: Servizio Ragioneria generale

Riferimento Fono N. 42556 e N. 42557 del 23.11.94 comunicasi avvenuta presa di servizio in data 19.12.94 presso Ufficio tutela paesaggio Nuoro - dipendenti Casu Raimondo (matr. 180135) e Meloni Angelo Salvatore (matr. 180162) inquadrati nella settima qualifica funzionale.

Gasparini Coordinatore generale Ass.to P.I.

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio all'interrogazione Amadu sulla mancata attuazione della legge regionale 20 giugno 1986, n. 32, recante "Disciplina e incentivazione dell'agriturismo". (80)

In relazione alla Vostra del 12/12/1994 Prot. n. 04050/GAB vi trasmettiamo di seguito gli elementi di risposta per quanto di competenza di questo Assessorato.

L'Assessorato dell'agricoltura, con nota Prot. n. 2502 del 9/2/1994, richiese a questo Assessorato l'avvio della procedura per la modifica della vigente Convenzione RAS/Banco di Sardegna (stipulata il 9/10/1987) per la gestione del Fondo di rotazione, istituito ai sensi dell'art. 10 della L.R.

32/1986, per la concessione dei mutui per la realizzazione di strutture ricettive agrituristiche.

Le modifiche concernevano la fase istruttoria, di concessione delle agevolazioni e di collaudo delle opere realizzate, al fine di imputare tali funzioni esclusivamente agli uffici tecnici dell'Agricoltura, escludendo qualsiasi duplicazione ed intervento da parte del Banco.

Ciò in analogia a quanto si verifica per tutti gli altri interventi di miglioramento fondiario agevolato.

Questo Assessorato con proposta trasmessa alla Giunta con Prot. n. 1554 del 24/2/1994, avviava la richiesta procedura di modifica, secondo la previsione dell'art. 99 della L.R. 13/1991 che richiede: presa d'atto della proposta da parte della Giunta, parere obbligatorio della Commissione bilancio, definitiva approvazione dello schema di convenzione da parte della Giunta medesima, stipula della convenzione.

Su proposta dell'Assessore della programmazione la Giunta adottò in seduta 11/3/1994 il testo che venne rinviato al Consiglio regionale per il previsto ricordato parere.

La fine della legislatura probabilmente, ha impedito tale necessaria fase procedurale che si è recentemente concretizzata durante la seduta della terza Commissione svoltasi il 7/12/1994.

Appena il parere espresso perverrà alla Presidenza della Giunta, sarà adottata la conclusiva deliberazione che consentirà la successiva stipula dell'atto modificativo della vigente Convenzione in parola.

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio all'interrogazione Loddo sull'adeguamento dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 (Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate). (88)

Il disposto di cui all'art. 3 della L.R. 25 giugno 1984, n. 31 va letto tenendo conto del contenuto generale e propedeutico degli artt. 1 e 2 della stessa legge.

Tali articoli, prevedendo come finalità generale il diritto allo studio, e in particolare la finalità

di cui all'art. 1, comma 1, lett. a), "generalizzare la frequenza della scuola materna", pongono quali soggetti fondamentali preposti al raggiungimento di tali finalità i Comuni e i Consorzi di Comuni, oltre alla stessa Regione, i quali operano (art. 1, comma 2) nell'ambito di un programma pluriennale e annuale, stabiliscono le modalità e i criteri per l'attuazione degli interventi, li coordinano e li integrano con gli interventi dello Stato e degli altri soggetti.

La Regione promuove (art. 1, 3° comma) il coordinamento dei servizi per il diritto allo studio con i servizi sanitari, sportivi, ricreativi, turistici, sociali, assistenziali, ed insieme ai Comuni opera in stretto collegamento e connessione con la scuola ed i nuovi organi collegiali.

L'art. 2 prevede al comma 1, che nel settore della scuola materna i Comuni e i Consorzi di Comuni, sentiti gli organi collegiali della scuola, attuino interventi:

- a) di trasporto;
 - b) di mensa;
 - c) di acquisto di materiale didattico, ludico e delle relative attrezzature,
- nonché

d) ogni altro intervento volto al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, e (al comma 2) stipulino con le scuole private o con gli enti gestori che ne facciano richiesta, apposite convenzioni, al fine di garantire nelle scuole materne private l'attuazione dei servizi di cui al 1° comma, e la parità di trattamento a tutti gli utenti. Al 3° comma dell'art. 2 è inoltre previsto che gli enti gestori presentino ai Comuni o al Consorzio di Comuni, con cui sono convenzionati, un rendiconto relativo all'utilizzazione dei contributi e delle rette percepite al termine di ogni anno.

E' evidente il ruolo fondamentale del Comune e del Consorzio di Comuni, da considerare per di più nell'ottica attuale, nello spirito della Legge 8 giugno 1990, n. 142, che ha allargato gli ambiti di autonomia dell'Ente Locale, nonché della L.R. 1 giugno 1993, n. 25, sul trasferimento di risorse finanziarie ai Comuni.

Da tale quadro di riferimento possono desumersi alcune linee di indirizzo e di programma, quali:

- 1) la Regione tende a dotare l'intero territo-

rio, in maniera organica, di strutture pubbliche adeguate;

2) la Regione, tramite le autonomie Locali, tende a garantire i servizi fondamentali che rendano effettivo il diritto ad usufruire delle strutture pubbliche; qualora si tratti di scuole private, garantisce gli stessi servizi mediante la stipula di convenzioni;

3) nelle more di realizzazione e incremento dei suddetti servizi e strutture, la Regione "eroga contributi alle scuole materne nel limite del 75 per cento e nei limiti degli stanziamenti regionali".

Da ciò si evince che la Regione tende a garantire parità di trattamento alle scuole pubbliche e a quelle private, con una linea di tendenza di fondo volta a dotare l'intero territorio di strutture pubbliche e mantenendo, per le scuole private, un unico importante vincolo: quello del limite degli stanziamenti regionali di bilancio.

Non si tratta dunque di una percentuale, quella del 75%, tassativa, ma una soglia limite, sotto la quale si può stare, qualora sussistano difficoltà di bilancio tali da impedire uno sforzo maggiore di contribuzione.

Tali difficoltà si stanno effettivamente verificando in questa fase economico-politica, e di conseguenza si sono dovuti ridurre gli stanziamenti complessivi di bilancio per gli stati di previsione dei vari Assessorati in media del 13% per il 1995 e del 21% per il 1996.

Per le scuole materne e i loro enti gestori si pone la necessità, trattandosi di servizi a domanda individuale, di predisporre un piano di incremento della partecipazione alla spesa da parte dell'utenza, fino a rendere la percentuale di contribuzione in linea con le disposizioni indicate nelle più recenti leggi statali di contabilità degli Enti Locali. Spetterà poi agli stessi Comuni disporre, eventualmente, misure di sostegno e di aiuto diretto per alcune fasce di utenza.

Si riporta infine, in allegato, il contenuto della proposta di Programma di Sviluppo Pluriennale 1995/1997, per la parte riguardante le scuole materne.

(ALLEGATO)

PROPOSTA DI PROGRAMMA
PLURIENNALE PER GLI ANNI 1995-97

Scuola Materna

Saranno ammesse a contributo tutte le istituzioni e gli enti che presenteranno domanda documentata in relazione ai seguenti ambiti:

- Manutenzione dei locali delle scuole: le disponibilità di bilancio per tale finalità sarà assegnata in ragione del 75% delle spese per l'esecuzione delle opere ammesse.

- Acquisto di attrezzature e di arredamenti: anche per questa voce valgono le considerazioni fatte per la manutenzione delle scuole.

- Spese di gestione per le scuole materne non statali: è l'intervento ove maggiormente influisce la modifica dell'art. 3 della legge 31 apportata con l'art. 111 della legge finanziaria 1988. L'Assessorato ha elaborato una circolare applicativa che dispone circa l'ammissibilità delle richieste ed il corredo documentale delle stesse. L'intervento, naturalmente, tende ad agevolare l'accesso alla scuola materna ed a contenere le spese a carico delle famiglie.

Sulla base dell'esperienza dei primi anni di applicazione della norma si è potuto rilevare che la determinazione della somma da impegnare per le spese di funzionamento e gestione delle scuole deve essere rapportata ad un costo medio per sezione.

Pertanto verrà tenuto conto delle previsioni di spesa effettuate dalle singole scuole e nel caso di spese valutate oltre i parametri computati dall'ufficio, provvederà alla riduzione della richiesta nei limiti dei precedenti anni.

Tenuto conto dell'ammontare complessivo delle richieste così calcolate, per incapienza di fondi nel relativo capitolo, il contributo per singola scuola sarà attribuito, in misura del 70% della spesa ammessa. In sede di consuntivo verranno eventualmente presi in considerazione i maggiori costi sostenuti.

Dei contributi così determinati per ogni singola istituzione verrà erogata una prima anticipazione nei limiti dell'80% delle somme impegnate, rimandando l'accreditamento del saldo all'accertamento, in sede di rendiconto, della corrispondenza tra previsioni e spese effettive, fermo restando che, la ripartizione tra spese di personale e spese di funzionamento non è da considerare vincolante ai fini dell'utilizzazione dei contributi, in quanto

l'unica discriminante valida rimane quella tra spese ammissibili e non ammissibili indicata nella circolare 13487 del 16 ottobre 1989.

Per quanto attiene al personale necessario per il funzionamento della scuola, resta fermo il riferimento ad un organico tipo rapportato al numero delle sezioni e alla composizione delle singole scuole, secondo il seguente schema:

- Nel caso di inserimento di 1 o più minori portatori di grave handicap potrà essere previsto, in aggiunta al normale organico un'insegnante di sostegno o un'assistente o una ausiliaria, a seconda dell'esigenza.

- In caso di scuole costituite da tre o più sezioni, un'insegnante regolarmente nominata potrà essere esonerata dall'attività didattica per assumere funzioni di coordinamento.

- Sono ammesse a contributo le retribuzioni non superiori a quelle tabellari dei C.C.N.L. comprese le indennità accessorie, lavoro straordinario, assegni familiari, se dovuti, ecc.

- In sede di rendiconto saranno riconosciute le spese relative al consumo di energia elettrica, acqua e gas; all'uso del telefono; all'acquisto di cancelleria, stampati e materiale di consumo, all'attuazione dei servizi amministrativi, alle spese di economato, segreteria, di documentazione scolastica e similari.

- Non saranno considerate spese di gestione quelle riguardanti il trasporto degli alunni, il servizio di mensa (derrate alimentari, sostanze attinenti la confezione dei pasti, ecc.), la manutenzione, l'arredamento e le attrezzature dei locali, i materiali e le attrezzature didattiche e ludiche, perché fanno carico ad altre previsioni di spesa.

- Saranno, altresì escluse dalle spese ammissibili a contributo quelle di competenza dello Stato (cfr. art. 6 legge 444/1968) o di altri enti.

- Per quanto concerne l'uso dei locali e delle attrezzature non saranno ammesse le spese di "leasing" e comunque tutte quelle forme di pagamento finalizzate all'acquisizione della proprietà del bene.

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

all'interrogazione Fantola - Loddo - Dettori Bruno - Petrini sull'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (piano energetico nazionale). (93)

In riferimento alla nota di codesta Presidenza del 5.1.1995 n. 04532/GAB, concernente l'interrogazione n. 93/A si trasmettono in allegato gli elementi di informazione di competenza di questo Assessorato.

Appunto sulle disponibilità finanziarie per l'attuazione della Legge 9 gennaio 1991, n. 10 recente norme in materia di risparmio energetico.

Con deliberazione CIPE dell'8.10.91 è stata assegnata la somma di lire 4.742.300.000, quale quota 1991, per l'attuazione degli artt. 8, 9, 10 e 13 della legge 10/91.

Tale somma è stata iscritta nel bilancio 1992, in conto dei capitoli 06224/02 (L. 1.743 ml) e 09042/02 (L.3.000 ml).

Non essendo stata impegnata nei termini previsti, l'assegnazione è stata revocata dal CIPE con deliberazione del 30.12.92.

Poiché l'art. 9, 5° comma della legge 10/91 dispone la restituzione allo Stato dei fondi revocati, si è provveduto al rimborso con D.A. n. 1/B dell'11.2.1994.

Il regolamento di attuazione della legge 10/91 approvato dal Consiglio regionale il 18.6.1992 ed emanato con D.P.G.R. 30 luglio 1992, n. 203 attribuisce la competenza in materia all'Assessorato dell'industria.

A tal fine, con D.P.G. n. 336 del 31.12.92 si è provveduto ad attribuire al cap. 09042/02 le disponibilità finanziarie sussistenti nel conto dei residui e della competenza dei vari capitoli preesistenti in diversi Assessorati per l'attuazione della precedente legge 308/82, per un ammontare complessivo di lire 39.837.803.067 che a chiusura dell'esercizio finanziario 1994, risultano interamente impegnate.

Con deliberazione del 26.3.93, il CIPE ha assegnato alla Regione ulteriori lire 2.806.400.000, iscritte nel bilancio 1994 in conto del cap. 09042/02, di cui sono state impegnate L. 27.668.295 e risultano disponibili L. 2.779.331.705.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sull'incarico conferito alla SIPAS relativamente alla questione dei reflui derivanti da molitura di olive e caseifici.

I sottoscritti, premesso che:

– con delibera n. 53450 del 7 novembre 1987 la Regione affidava alla SIPAS l'incarico di risolvere il problema dei reflui derivanti da molitura di olive e caseifici;

– il FERS, con decisione 880503020 del 30 novembre 1987 concedeva un contributo di lire 41.529.500.000 pari a circa il 50 per cento della spesa complessiva;

– con legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, si autorizzava la SIPAS alla realizzazione di un sistema regionale per la depurazione dei reflui da lavorazione di olive e di latte e si prevedeva il sistema di finanziamento (50 per cento contributo CEE e 50 per cento mezzi propri della Regione);

– tra il 1990 e il 1994 si è adempiuto a tutte le prescrizioni di legge, si sono ottenuti i benefici delle competenti autorità, si sono attuati gli impianti rispettivamente di Thiesi e di Arborea, realizzando lavori per un importo totale, al 15 novembre 1994, di lire 46.386.910.000, mentre restano da realizzare lavori per un importo pari alla differenza tra lire 83.059.000.000 e lire 46.386.910.000 cioè lire 36.672.090.000,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se sia vero che le opere residue per l'importo di lire 36.672.090.000 debbano essere completate entro il prossimo 31 marzo 1995 (cosa che sembra irrealizzabile);

2) se sia vero che questo ritardo sia dovuto alla mancata nomina da parte dell'Assessorato dell'industria di un tecnico collaudatore delle opere già terminate;

3) quali siano le intenzioni della Giunta per sventare il pericolo di perdere 20 miliardi di contributo CEE;

4) se non sia il caso che la Giunta si faccia immediatamente carico della richiesta di una proroga alla CEE, atteso che pare che la Procura della

Repubblica di Cagliari abbia posto sotto sequestro i documenti del progetto e gli elaborati, sin dall'ottobre del 1993 (caso Montaldo). (47)

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomu sulla situazione di pericolo sovrastante l'abitato di Santu Lussurgiu.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore regionale dei lavori pubblici al fine di conoscere se abbiano avuto conoscenza della situazione di grave dissesto idrogeologico dei bacini imbriferi di Matta Fresaghe, Sa Sedda e S'Ena e S'Alinu, sovrastanti l'abitato di Santu Lussurgiu.

L'incendio dei giorni 9 e 10 agosto 1994, distruggendo la vegetazione arborea, ha infatti ulteriormente aggravato una situazione di instabilità che aveva già portato ad adottare alcune parziali misure di difesa dell'abitato.

In particolare l'accresciuta velocità di scorrimento delle acque, porta al riversarsi, anche nel caso di piogge brevi e di non forte intensità, di ingenti masse di acqua, fango e detriti sull'abitato.

Si chiede se gli Assessorati competenti abbiano predisposto, o intendano predisporre, un piano di intervento ed in particolare se sia stato previsto il completamento delle opere di consolidamento dei costoni sovrastanti l'abitato e la rettifica dei corsi d'acqua al fine di consentire un più rapido smaltimento dei flussi meteorici. (48)

Interpellanza Montis Bruno sulla mancata applicazione della legge regionale n. 51 del 1993 sui finanziamenti alle imprese artigiane.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO CHE:

- in Sardegna permane una gravissima situazione dei settori portanti dell'economia;
- diversamente da quanto avviene nelle regioni del centro-nord della Penisola, nelle aree più deboli del Mezzogiorno, ed in particolare in Sardegna, non si intravedono segni tangibili di ripresa, con il risultato che questa area geografica del Pae-

se viene sempre più emarginata dalla politica europea di sviluppo;

- all'interno di questo quadro viene particolarmente penalizzato il settore dell'artigianato e della piccola industria a causa della non attuazione della legge regionale n. 51 del 1993 che dispone il finanziamento alle imprese artigiane per un loro rilancio e sviluppo in senso moderno;

RILEVATO CHE:

- attualmente le domande di finanziamento pervenute presso gli Istituti di credito sono circa 4.000 e che a tutt'oggi quelle espletate sono poco più di un centinaio;

- da parte degli stessi Istituti di credito non sembra esistere una reale disponibilità nei confronti di questo settore dell'economia, anche particolarmente penalizzato dalla mancata erogazione di contributi per l'occupazione giovanile, di cui il suddetto settore ha estremo bisogno per favorire uno sbocco occupazionale per numerosi giovani,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio, affinché si attivino, con la rapidità che la grave situazione richiede, onde impedire ulteriori ritardi nell'erogazione dei fondi con conseguenti penalizzazioni nei riguardi dello sviluppo e della stessa sopravvivenza delle imprese artigiane. (49)

Interpellanza Nizzi - Lippi - Granara - Biancareddu - Casu - Bertolotti - Tunis Marco Fabrizio - Pittalis - Lombardo - Marracini - Randaccio sugli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di soggiorno e turismo.

I sottoscritti,
PRESO atto dello stato di difficoltà organizzativa in cui operano le pubbliche istituzioni preposte alla promozione dell'immagine turistica;
VERIFICATO che detta situazione vede fra le sue cause, talora, la scarsa dinamicità dei vertici degli enti citati;
ATTESO che da svariati anni i vertici delle citate istituzioni turistiche agiscono in regime commissariale;
CONSIDERATO che gli incarichi di gestione degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende

autonome di soggiorno e turismo richiedono provate professionalità ed indiscusse capacità di gestione a carattere manageriale;

CONSTATATO l'esito sostanzialmente positivo registratosi in Sardegna nella stagione turistica 1994 anche a causa della congiuntura economica assai favorevole per il turista straniero;

TENUTO CONTO del ruolo strategico che riveste per l'economia della Sardegna il settore turistico;

CONSIDERATO altresì l'importante ruolo che possono rivestire, per il rilancio del settore turistico isolano, efficienti Aziende autonome di soggiorno e gli Enti provinciali per il turismo;

VERIFICATO che in taluni dei citati enti, al fine di garantire una migliore qualità dei servizi offerti, sono stati a suo tempo banditi, espletati e regolarmente conclusi (con giusta approvazione della graduatoria finale e registrazione dei relativi atti da parte degli organi di controllo) pubblici concorsi per l'assunzione di personale;

PRESO ALTRESÌ atto del decreto del Presidente della Repubblica n. 444 del 15 luglio 1994 "concessione in legge del decreto legge 16 maggio n. 293 recante norme sulla disciplina della proroga agli organi amministrativi" e in particolare l'articolo 2 (che dispone che detti organi alla data della loro scadenza devono essere ricostituiti), l'articolo 6 (che sancisce la loro decadenza qualora non ricostituiti entro il termine massimo di proroga e la nullità degli atti da essi adottati in detto periodo, nonché testualmente il comma 3 "i titolari della competenza alla ricostituzione e, nei casi di cui all'articolo 4, comma 2, i presidenti degli organi collegiali, sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale individuale nella condotta omissiva");

ATTESO che si deve dar corso all'attuazione del citato D.P.R. entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, ovvero entro il 15 dicembre 1994,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per conoscere, in occasione della prossima seduta del Consiglio:

1) se sono a conoscenza dello stato di precarietà in cui versano gli enti preposti alla promozione turistica in Sardegna;

2) se sono a conoscenza che detti enti da svariati anni agiscono in regime commissariale;

3) se sono a conoscenza che in taluni di essi non si è dato seguito alle procedure per l'assunzione di personale vincitore di concorso e si continuano ad attivare convenzionamenti esterni per l'espletamento delle funzioni di competenza del personale da assumere;

4) se è volontà della Giunta regionale recepire il citato D.P.R. e darne conseguente attuazione;

5) quali iniziative intendano porre in essere tese a ripristinare la naturale gestione di detti enti attraverso la nomina dei regolari organi statutari;

6) se è volontà della Giunta regionale avviare una indagine amministrativa tesa a verificare eventuali responsabilità nella mancata assunzione (nonostante le regolari procedure e l'approvazione degli atti da parte degli organi preposti al controllo) del personale amministrativo in taluni enti turistici. (50)

Interpellanza Concas - Montis sulla situazione dello Stabilimento Alumix di Portovesme.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– il territorio del Sulcis è stato falciato dalla sistematica devastazione del sistema industriale costruitosi nel corso di decenni;

– è stata compromessa in modo irreparabile l'occupazione diretta e indotta fino a raggiungere percentuali tra le più alte della Sardegna e dell'isola;

– nello stabilimento dell'Alumix di Portovesme, esiste in attività un impianto di rifusione di alluminio di forno a sali;

CONSIDERATO che l'impianto suddetto fu costruito nel 1985 ed è entrato in produzione nel 1986 con una capacità di targa di 22.000 tonnellate annue e che lo stesso occupa 40 addetti;

RILEVATO CHE:

– il forno a sali ha chiuso i propri bilanci annui in attivo in termini di margine operativo netto, fatto quasi unico nel gruppo degli stabilimenti Alumix;

– annualmente l'Italia importa svariate mi-

gliaia di tonnellate di alluminio di seconda fusione essendo questo l'unico impianto secondario del gruppo Alumix;

APPURATO CHE:

– nonostante quanto esposto in premessa la direzione aziendale, con provvedimento unilaterale, ha deciso la chiusura dell'impianto a partire dal 30 dicembre 1994;

– tale scelta è motivata:

1) dalla mancanza di liquidità per l'acquisto di materiale da rifondere;

2) a causa della decisione da parte degli altri stabilimenti del gruppo di rivendere a privati gli scarti di lavorazione;

3) per l'impossibilità di smaltimento dei rifiuti delle lavorazioni dell'impianto a sali,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria affinché intervengano con urgenza presso la direzione aziendale del gruppo Alumix al fine di attivare tutte le iniziative necessarie per arrivare ad una soluzione che superi in positivo le attuali difficoltà, permetta il mantenimento dell'unità produttiva e salvaguardi i posti di lavoro. (51)

Interpellanza Montis - Concas sulla protesta degli studenti nei riguardi del DPCM 13 aprile 1994 in materia di diritto allo studio universitario.

I sottoscritti,
CONSIDERATO:

– che il momento che stanno attraversando gli studenti sardi si inserisce nel quadro più generale della difficoltosa situazione generale nel campo scolastico e del diritto allo studio universitario;

– che il reddito medio in Sardegna è sensibilmente più basso della soglia prospettata dalla Legge quadro 390/91 e del DPCM 13 aprile 1994 attuativo della stessa che fissa rigidi criteri di reddito-merito, con gravi penalizzazioni nei confronti degli studenti isolani;

– che la stessa Legge quadro prevede all'articolo 25 che le varie regioni si dotino di normativa specifica che rispecchi la realtà locale;

RILEVATO:

– che non esiste nessun intervento legislativo regionale in materia di diritto allo studio che ap-

plichì in maniera corretta il suddetto articolo 25, pur con l'obbligo da parte della Regione Sardegna di uniformarsi allo stesso entro il 31 dicembre dello scorso anno,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione affinché intervengano in maniera decisa per adeguare il DPCM 13 aprile 1994 alla situazione specifica sarda e di legiferare in maniera di diritto allo studio universitario come l'autonomia dello Statuto regionale permette. (52)

Interrogazione Fantola - Loddo - Dettori Bruno - Petrini, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione della Legge 9 gennaio 1991, n. 10 (Piano energetico nazionale).

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– con la legge 9 gennaio 1991, n. 10, concernente l'attuazione del Piano energetico nazionale, il cui regolamento è stato registrato alla Corte dei Conti il 20 settembre 1992, si prevedeva un contributo a favore di chi operava conversioni impiantistiche;

– parecchie migliaia di utenti (circa 8.000) si sono serviti di tale legge per convertire i rispettivi impianti;

– nulla si conosce circa l'erogazione del previsto contributo, dovuto nella misura del 40 per cento sulla spesa ammessa, il che genera negli utenti uno stato di grave incertezza,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, per sapere:

1) se tali contributi siano stati previsti nei bilanci regionali a partire dal 1992 in forme congrue;

2) se esista disponibilità di fondi sufficiente a soddisfare le richieste pervenute;

3) quanto tempo debbano ancora attendere gli interessati per ottenere il regolare pagamento delle somme dovute. (93)

Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo -

Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'attività delle motovedette del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, al fine di sapere:

- quanti mezzi navali, e con quale costo, siano stati acquistati per il Corpo forestale e di vigilanza ambientale;
- dove stazionino tali imbarcazioni;
- se siano stati formati gli equipaggi e con quali criteri;
- quante ore di navigazione operativa siano state effettuate negli anni 1993 e 1994;
- quante infrazioni siano state accertate e di quale natura;
- se esista un coordinamento dell'attività con le altre forze di polizia;
- quale sia il costo annuo del servizio. (94)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio - Granara - Lippi - Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla trasparenza di atti e documenti della Regione sarda.

I sottoscritti,

PREMESSO che è emersa la necessità urgente di ottenere elementi conoscitivi certi su tutti gli organismi nei quali è presente, con propri rappresentanti, la Regione sarda;

RITENUTO che funzione basilare per il consigliere regionale, al fine di poter assolvere dignitosamente al proprio mandato, è quella di avere conoscenze complete su tutti gli enti e gli organismi attraverso i quali la Regione realizza le funzioni istituzionali;

OSSERVATO che ripetutamente, per iniziativa degli scriventi, è stato chiesto agli uffici competenti un quadro sinottico e complessivo di tutti gli organismi, enti e rappresentanze nei quali la Regione è presente;

VERIFICATO che a tutt'oggi non si è avuto ancora riscontro alle informazioni richieste;

RILEVATO che a cinquant'anni circa dall'autonomia la Regione non è probabilmente ancora

dotata di attrezzature informatiche che possano dare risposta, in tempo reale, ai componenti del Consiglio regionale e, di più, ai cittadini sardi i quali a gran voce reclamano trasparenza e informazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se è vero o meno che la Regione non ha strumenti informatici per fornire una informazione rapida, puntale ed efficace, su atti e documenti e, nel caso degli scriventi, sugli organismi in cui è presente la Regione; mentre tali operazioni si svolgono in maniera manuale, farraginosa e dispersiva, affidate solo alla buona volontà e alla eventuale disponibilità degli addetti al servizio,

chiedono inoltre di poter avere, nell'una e nell'altra ipotesi, un quadro progressivo dei dati, entro breve tempo; nell'ipotesi, invece, che tali ricerche si svolgano, in maniera primordiale ed empirica, voglia la S.V. studiare la possibilità di dotare le strutture regionali di strumenti al passo con i tempi. (95)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sul problema del settore appalti relativi alla telecomunicazione in Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che il settore degli appalti nei servizi di telecomunicazione in Sardegna è da tempo in crisi (Sarda Telecomunicazioni, Aet, Cogeco, Siciet, ecc.);

RILEVATO che una di queste ditte appaltatrici, la Siciet, già sette mesi fa aveva raggiunto un accordo a livello del Ministero del Lavoro di Roma perché le commesse venissero affidate ad altra società, la Catel, con l'impegno altresì del passaggio a quest'ultima di 100 unità lavorative;

EVIDENZIATO che essendo trascorso un tempo sufficiente per l'assunzione di decisioni operative conseguenti a impegni riconosciuti e siglati da responsabili o delegati al riguardo,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per conoscere:

- 1) gli impegni effettivi della Catel, assunti

negli accordi citati;

2) i motivi di ritardi fin qui accumulati nella esecuzione degli impegni adottati dalle parti;

3) quante unità della Siciet sono state finora assorbite;

4) la verifica dell'accordo raggiunto tra la Siciet, la Catel, il Ministero del lavoro, ed eventualmente, la Regione sarda e se esista un ufficio o servizio della Regione preposto per questo tipo di attività. (96)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, all'Assessore dell'agricoltura sul comparto lattiero caseario.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere per quali motivi a tutt'oggi non siano stati convocati i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, le associazioni dei produttori di latte e i rappresentanti degli industriali del settore lattiero caseario per fissare il prezzo del latte ovino e caprino per l'annata agraria 1993-1994. (97)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sul collocamento in cassa integrazione dei dipendenti Alumix.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che il bilancio di previsione per l'anno 1994 dell'Alumix di Portovesme avrebbe previsto un utile pari a lire 20 miliardi;

– che, nonostante l'ipotizzato utile ed il diverso andamento del mercato rispetto agli anni scorsi, sarebbero stati collocati in cassa integrazione, a rotazione, diversi dipendenti,

chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

– se risponda al vero quanto esposto in premessa, con quali criteri siano stati scelti gli operai e gli impiegati da collocare – a rotazione – in cassa integrazione;

– se risponda al vero che una parte dei dipendenti non ha mai partecipato alla citata rotazione,

e, quindi, non sarebbe mai stata collocata in cassa integrazione;

– in caso affermativo quali iniziative urgenti intenda adottare perché gli inconvenienti ipotizzati non abbiano più a ripetersi. (98)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'affidamento di quote pubblicitarie istituzionali.

Il sottoscritto,
PREMESSO che anche quest'anno nell'affidamento della pubblicità da parte dell'Assessorato dell'agricoltura è stata messa in essere una vera e propria discriminazione nei confronti di alcuni organi di stampa ed emittenti radio-televisive;
CONSIDERATO che tale discriminazione è stata operata con il mancato affidamento delle quote di pubblicità regionale sulla base di una ripartizione con criteri proporzionali basati sugli indici di ascolto e sulle copie vendute, così come prevede la legge;

RILEVATO che, invece, risulta che le quote di pubblicità sono state affidate con scelte e criteri parziali e, quindi, non rispondenti ai criteri di equità sanciti dalla legge;

EVIDENZIATO, infine, che il mancato affidamento delle quote ad alcune emittenti e giornali rappresenta una penalizzazione per l'economia di alcuni territori, laddove la presenza di radio, televisioni e giornali è ben radicata e rappresenta una sicura fonte di lavoro per svariate persone,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) quali criteri, e sulla base di quali presupposti, siano stati adottati dall'Assessorato dell'agricoltura nello specifico e, più in generale, da tutti gli altri Assessorati per l'affidamento delle quote di pubblicità alle emittenti e giornali;

2) se non ritengano doveroso intervenire con la dovuta urgenza per porre rimedio ad una incresciosa situazione che, penalizzando fortemente alcuni organi di informazione dell'isola, di fatto ne favorisce surrettiziamente altri con criteri assistenziali. (99)

Interrogazione Liori - Biggio - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata utilizzazione dei fondi destinati alle aziende che assumono con contratti formazione lavoro.

I sottoscritti,
PREMESSO che, in base all'articolo 3 della Legge n. 863 del 1984, 50 miliardi di lire più rimanenze continuano a giacere presso il Ministero del Lavoro, nonostante che tale somma sia destinata alle aziende che assumono con contratti di formazione lavoro, e che ad essa la Regione sarda non ha ancora attinto, come invece il resto delle regioni del mezzogiorno che hanno priorità assoluta;
CONSIDERATO che in Sardegna i livelli di disoccupazione sono tra i più alti d'Europa e che molte imprese, pur volendo assumere, non possono farlo perché l'Assessorato del lavoro rifiuta inspiegabilmente di ricevere le domande e di trasmetterle al Ministero,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per conoscere:

– quali siano i motivi di tale omissione di una legge nazionale e comunitaria, le cui conseguenze sono pagate soprattutto dai giovani che attendono anche da un decennio, con regolare iscrizione all'Ufficio di collocamento, sia di essere assunti che la formazione professionale nelle imprese;

– cosa intenda fare l'Assessore regionale per consentire alle aziende di usufruire degli spettanti "contributi conto formazione per i giovani neo assunti in contratto di formazione lavoro". (100)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomu, con richiesta di risposta scritta, sull'INSAR.

I sottoscritti,
PREMESSO che l'articolo 7 della Legge n. 236 del 1993 ha assegnato all'INSAR i lavoratori in esubero provenienti dai poli industriali di Fiumesanto e del Sulcis;

RILEVATO che gli organi di stampa riportano la notizia di un progetto di costituzione da parte della GEPI, dell'ENISUD, della SPI, ecc., di una ulteriore società o di un consorzio avente quale finalità il compito di favorire ed incentivare nuove iniziative imprenditoriali,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali interventi intenda adottare l'Esecutivo regionale per far sì che venga attuata la facoltà indicata dall'articolo 9 del Piano di rinascita in relazione alla partecipazione della Regione nel capitale sociale dell'INSAR SpA, ossia lo strumento che dovrebbe consentire il ricollocamento in altre attività dei lavoratori in cassa integrazione sopra citati;

2) se la Giunta non ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva sugli Enti/Società di qualsivoglia emanazione (pubblica-privata) operanti in Sardegna nel settore della promozione imprenditoriale intesa in senso lato: ricollocamento di personale in esubero, promozione, riconversione industriale, reindustrializzazione, servizi reali, marketing territoriale, servizi finanziari, ecc.

Nel merito gli interroganti chiedono di sapere se la Giunta regionale intenda assumere una iniziativa concreta nei confronti dell'INSAR al fine di conoscere:

a) la destinazione dei fondi e dei relativi proventi maturati dei finanziamenti erogati dallo Stato nel 1993 (40 miliardi) in attuazione della citata Legge n. 236 del 1993;

b) quanti e quali posti di lavoro siano stati effettivamente creati e quanti e quali lavoratori avviati sempre in attuazione della Legge n. 236 del 1993;

c) in modo analitico l'attuale capitale sociale effettivo ricevuto attraverso le leggi istitutive: Legge n. 25 del 1982 e Legge n. 48 del 1988, con le relative svalutazioni avvenute;

d) analiticamente le erogazioni istituzionali di capitale a qualsiasi titolo effettuate (mutui, partecipazioni, ecc.) e gli accantonamenti per perdite;

e) il numero, la qualifica, la funzione e l'anzianità dei dipendenti dislocati negli Uffici di Cagliari, Sassari e Roma;

f) il numero, la provenienza e il compenso degli amministratori.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se risponde al vero che la GEPI è l'azionista principale dell'INSAR e che l'Amministratore delegato della GEPI è anche il Presidente dell'INSAR. E, in caso affermativo, se la Giunta ritenga opportuno richiedere alla GEPI l'immediata sostituzione

ne del Presidente dell'INSAR a causa del contrasto di interessi, in quanto le due società risultano essere concorrenti avendo sostanzialmente le stesse finalità.

Tutto ciò premesso si chiede di sapere se la Giunta regionale intenda richiedere agli azionisti dell'INSAR (ENI e GEPI) di far dimettere il Consiglio di Amministrazione in carica per la palese incapacità di perseguire le proprie finalità istituzionali e provvedere successivamente alla nomina di un Amministratore unico o di consiglieri che siano residenti in Sardegna. Inoltre, se non si renda necessaria l'immediata chiusura dell'anomalo ufficio di Roma, esclusivamente fonte di costi coperti con fondi destinati alla Sardegna. (101)

Interrogazione Frau - Cadoni - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui disagi nei collegamenti Olbia-Civitavecchia-Roma e viceversa.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– i treni Civitavecchia-Roma (sia quello delle ore 6 e 50 sia quello delle 7 e 45) utilizzati dai passeggeri provenienti dalla Sardegna con la motonave Olbia-Civitavecchia, da circa due anni non arrivano più alla stazione di Roma Termini, ma alla stazione di Roma Tiburtina;

– anche il treno Roma-Civitavecchia delle ore 20 e 30 non arriva più alla stazione di Civitavecchia Marittima, ma alla stazione di Civitavecchia Centrale;

– le suddette stazioni di arrivo dei treni sono assai disagiati in quanto nel primo caso assai lontana dal centro di Roma e nell'altro lontana dalla stazione marittima e conseguentemente dal punto di imbarco;

– la stazione Termini di Roma rappresenta il più ovvio nonché il più agevole capolinea per chi deve prendere treni in coincidenza per altre regioni d'Italia,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– se sia a conoscenza di tali difficoltà per tutti i passeggeri e, in particolare, dei passeggeri sardi;

– se non sia opportuno intervenire presso il Ministro dei trasporti al fine di ovviare con la

massima urgenza a tali disagi. (102)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'erogazione di contributi alle testate giornalistiche operanti in Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– i gruppi componenti la maggioranza di governo alla Regione hanno, di recente, presentato una interpellanza tesa a sollecitare la Giunta regionale ad interrompere i rapporti pubblicitari, per quel che attiene la cosiddetta pubblicità istituzionale, con uno dei quotidiani editi in Sardegna, peraltro quello a maggior diffusione nel territorio;

– tutta la materia, quella relativa alla cosiddetta pubblicità istituzionale è, da sempre, sfuggita al controllo del Consiglio regionale, più per un non facilmente comprensibile silenzio della Regione che per l'inerzia dei consiglieri regionali;

– al capitolo 01022 del bilancio 1994 della Regione viene stanziata la somma di lire 1.000.000 a disposizione della Presidenza della Giunta regionale per i suoi fini istituzionali ed in particolare, "per promuovere iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e delle attività della Regione e a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale";

– una consistente parte di tali importi parrebbe vengano destinati per finanziare alcune testate locali più note ai loro editori e redattori di quanto lo siano ai lettori;

– è opportuno fare chiarezza sulla destinazione di fondi pubblici e a quali fini siano destinati gli stessi,

tutto ciò premesso chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali siano le somme erogate dalla Presidenza della Giunta regionale alle testate giornalistiche operanti in Sardegna e quali le erogazioni alle testate strettamente locali;

2) quali siano le testate giornalistiche beneficiarie di tali contributi;

3) quale sia, ove mai la Giunta si fosse posta il problema, il costo-contatto di ciascuna erogazione;

4) quale sia l'importo complessivo delle ero-

gazioni che la Regione effettua, anche a mezzo dei vari Assessorati, per pubblicità e inserti a pagamento, sia sulla stampa locale che su quella nazionale e internazionale. (103)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa, cucina e pulizie della Unità Sanitaria Locale n. 17.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

- che in data 4 ottobre 1994 si sarebbe svolta presso la Unità Sanitaria Locale n. 17 l'aggiudicazione dell'appalto per il servizio mensa, cucina e pulizie dei locali della medesima Unità sanitaria;
- che la ditta aggiudicataria dell'appalto avrebbe vinto grazie ad un'offerta al ribasso del 30 per cento circa,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per conoscere:

- se risponda al vero che, al fine di rientrare nei costi, la ditta in parola avrebbe diminuito il monte orario dei 14 dipendenti da 496 a 450 ore, generando in tal modo non solo difficoltà economiche ed organizzative al proprio personale, ma gravissime carenze nei servizi, con conseguenti insopportabili disagi sia per i degenti che per i dipendenti ospedalieri;

- in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati. (104)

Interrogazione Masala - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania è sottoposto da tempo ad indagini giudiziarie, provocate anche dalla situazione di conflittualità interna;

- sono stati realizzati lavori di ristrutturazione del Comando Stazione di Tempio utilizzando, negli ultimi mesi del 1993 e nei primi mesi del 1994, la squadra muratori e falegnami dell'Ispettorato,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se corrisponda al vero che:

- 1) per l'acquisto del materiale occorrente per la ristrutturazione del Comando Stazione siano stati utilizzati fondi destinati alle spese di perizia per i lavori nei cantieri;

- 2) gli infissi per il Comando Stazione siano stati realizzati nella falegnameria presso l'Ispettorato di via Kennedy da personale distaccato dai cantieri forestali;

- 3) la falegnameria sia stata inspiegabilmente chiusa e il personale riassegnato ai cantieri di appartenenza, nonostante la Regione continui a corrispondere il canone di locazione;

- 4) la falegnameria e le attrezzature della stessa, venute a costare decine di milioni, siano usate dal proprietario dell'immobile.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se non si ritenga necessario avviare un'indagine tesa ad accertare eventuali irregolarità contabili e gestionali, ivi comprese le distrazioni di risorse pubbliche, presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania. (105)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione del frigomacello a Sassari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Comune di Sassari pare intenzionato a deliberare il bando di gara per la costruzione di un frigomacello in località Truncu Reale; **CONSIDERATO** che la struttura, nonostante le assicurazioni contrarie, sarà destinata fatalmente a creare un clima di concorrenzialità con il frigomacello già operante in Chilivani, con grave nocumento per entrambi;

RILEVATO che non si capisce come mai si pensi di creare un nuovo frigomacello quando quelli che sono in funzione sono più che sufficienti alla bisogna e, peraltro, si dibattono in grossi problemi finanziari,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

- quale posizione intenda assumere l'Asses-

sore in merito alla vicenda, tenuto conto che la nuova struttura si profila come un altro baraccone destinato al fallimento già prima della sua nascita;

– se non ritenga che rispetto alle esigenze del territorio provinciale e più in generale di quello dell'intera Regione, sia necessario predisporre un piano che configuri, partendo dalle strutture già realizzate e operanti, le necessità del settore. (106)

Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulla vendita del gas in bombole.

I sottoscritto,

– rilevato che le società di distribuzione del gas in bombole consegnano il prodotto solo con restituzione del contenitore vuoto;

– considerato che tale sistema impedisce di fatto la distribuzione a nuovi utenti e che potrebbe parimenti creare condizioni di mercato nero per i contenitori vuoti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per sapere:

1) quali interventi voglia porre in essere per consentire una corretta distribuzione del gas in bombole;

2) se non sia opportuno prevedere una uniformazione dei contenitori distribuiti sul territorio regionale;

3) se, con tale eventuale previsione di uniformità, non si possano creare le condizioni per avviare nuove attività produttive in Sardegna. (107)

Interrogazione Concas - Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla legge quadro n. 157 dell'11 febbraio 1992.

I sottoscritti,

APPRESO che l'articolo 21 della legge quadro nazionale n. 157 dell'11 febbraio 1992 impone il divieto di usare le munizioni spezzate nella caccia agli ungulati;

VISTE le numerose istanze, proteste e la lettera inviata dal Sindaco del Comune di Buggerru all'Assessore della difesa dell'ambiente che mette in evidenza la pericolosità dell'uso delle munizioni a "palla unica";

RILEVATO che la conformazione territoriale della nostra isola è diversa rispetto a quella delle altre Regioni della penisola dove la caccia viene esercitata su grandi pianure;

CONSTATATO che parecchi cacciatori rinunciano alle battute di caccia per non correre il rischio di colpire qualcuno o di essere colpiti da qualche proiettile;

APPURATO che la Sardegna in materia di caccia ha competenza esclusiva,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se è stata esaminata la questione posta dal Sindaco del Comune di Buggerru e da altri cacciatori e come intendano intervenire al fine di risolvere il problema. (108)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla precarietà dei locali dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura - Sezione staccata di Ozieri.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

– gli Uffici dell'Ispettorato agrario di Ozieri rischiano la chiusura perché i locali dove gli stessi sono ubicati sono stati dichiarati inagibili dai Vigili del fuoco e dal Servizio di igiene pubblica e di sicurezza della USL n. 5;

– per questa situazione (infissi fatiscenti, caduta di calcinacci ed acqua piovana, impianto elettrico inservibile e pericoloso, presenza di muffa diffusa, etc.) è messa in pericolo l'incolumità sia di chi vi lavora che degli utenti;

– nonostante le ripetute sollecitazioni e proteste, nessun intervento di manutenzione – né ordinaria né straordinaria – è stato eseguito negli anni,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione sopra denunciata;

2) quali iniziative l'Assessorato intenda intraprendere nei riguardi dell'Istituto Incremento Ippico – proprietario dell'immobile – affinché vengano compiuti con la massima urgenza gli inter-

venti manutentivi necessari, al fine di restituire ai locali gli indispensabili requisiti igienico-sanitari e di sicurezza, per poter riprendere ad operare;

3) se corrisponda al vero che questo disinteresse nasconde la volontà di chiudere la sezione staccata, per trasferirne la competenza ad altra sede, con grave nocumento per tutto il bacino di utenza (nove comuni, migliaia di imprenditori agricoli e zootecnici e decine di liberi professionisti). (109)

Mozione Deiana - Amadu - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Marteddu - Onida - Piras - Secci - Tunis Gianfranco sull'attivazione del fondo regionale di garanzia per l'agricoltura, articolo 5 della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATA la grave crisi del settore agricolo e il livello di indebitamento delle aziende che ha raggiunto il 95 per cento della produzione lorda vendibile dell'intero settore;

CONSIDERATO che l'attuale situazione debitoria non consente ai produttori di intraprendere iniziative economiche volte al miglioramento dell'azienda e conseguentemente a migliorarne l'efficienza e la produttività, con positivi riflessi sull'occupazione;

ATTESO che le croniche deficienze strutturali dell'agricoltura sarda riducono la competitività dei nostri produttori i quali sono anche fortemente penalizzati dalla carenza dei trasporti e dai maggiori costi di produzione,

impegna la Giunta regionale

- a dare immediata e concreta attuazione ai provvedimenti legislativi già in vigore, finalizzati all'assestamento della situazione debitoria delle aziende anche attraverso un maggiore e più puntuale confronto con le istituzioni bancarie;

- a valutare le opportunità di studiare nuovi e più idonei provvedimenti legislativi per affrontare in modo organico e definitivo l'ormai insostenibile livello di indebitamento delle aziende che impedisce l'effettivo rilancio del settore. (14)

Mozione Deiana - Amadu - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Marteddu - Onida - Piras - Secci - Tunis Gianfranco sull'attribuzione delle quote di produzione di latte vaccino.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO dell'avvenuta pubblicazione del bollettino n. 2/94 con il quale l'EIMA riconosce alla Sardegna una quota di produzione di Kg. 152.293.937 per consegne e Kg. 6.107.000 per vendite dirette, rispetto ad una produzione già riconosciuta con il bollettino n. 1/94 di Kg. 182.776.700 per consegna e di Kg. 2.247.700 per vendite dirette;

CONSIDERATO che la produzione del 1994 già riconosciuta con il bollettino n. 1/94 ammontava a Kg. 185.024.400 e che pertanto la Sardegna verrebbe penalizzata con il pagamento di un superprelievo pari a Kg. 23.414.442 assolutamente inaccettabile per le conseguenze che ne deriverebbero, non solo alle aziende zootecniche interessate, ma a tutta l'economia dell'Isola;

TENUTO CONTO che l'anno di riferimento 88/89 preso in considerazione dall'EIMA per l'attribuzione delle quote è fortemente penalizzante per la Sardegna essendo riferito ad un periodo di forte siccità riconosciuto anche con atti legislativi regionali;

CONSTATATA la grave situazione occupazionale dell'Isola e lo stato di indebitamento delle aziende agricole che rischia di far precipitare in una crisi irreversibile la già precaria situazione economica dell'intero settore agro-alimentare;

PRESO ATTO del mancato recepimento da parte del Ministro per le risorse agricole delle richieste avanzate dalla Regione Sardegna per il riconoscimento di una quota aggiuntiva relativa ai miglioramenti fondiari effettuati dai produttori,

impegna la Giunta regionale

1) ad attivare tutte le possibili procedure di carattere giuridico-legali per la sospensione del bollettino n. 2/94;

2) ad aprire una vertenza politica con il Governo nazionale per il riconoscimento delle giuste esigenze dell'agricoltura sarda legate agli svantaggi della insularità. (15)

*Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Lippi
- Bertolotti - Lombardo sul piano di ristrutturazione
della Telecom Italia S.P.A.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nel settore delle telecomunicazioni si sta avviando, da parte della Telecom Italia S.P.A., un piano di ristrutturazione aziendale che ha come punto cardine l'accorpamento di otto Regioni (in primis la Sardegna che verrà accorpata al Lazio, all'Abruzzo ed al Molise), malgrado il suo "Status" di Regione ad autonomia speciale;
ACCERTATO che tale iniziativa l'Azienda prevede a breve-medio termine la messa in mobilità di circa seimila dipendenti in tutto il territorio nazionale;
CONSIDERATO che la Sardegna per la sua specificità risulterebbe pesantemente danneggiata

dall'accorpamento ad altre Regioni, poiché alcune centinaia di dipendenti isolani dell'Azienda sarebbero inclusi nelle liste di mobilità con immaginabili conseguenze per la già gravissima crisi occupazionale (vedasi i 272.000 circa iscritti nelle liste di collocamento nel novembre 1994);

CONSTATATO che, essendo ubicato nella nostra Regione un impianto tecnologicamente avanzato, il trasferimento di molte maestranze priverebbe il medesimo delle competenze necessarie ostacolando le già scarse possibilità di sviluppo,

impegna la Giunta regionale

a porre in essere una immediata ed urgente iniziativa, affinché nella ristrutturazione dell'azienda venga evitata ai lavoratori sardi una intollerabile penalizzazione economica e sociale. (16)